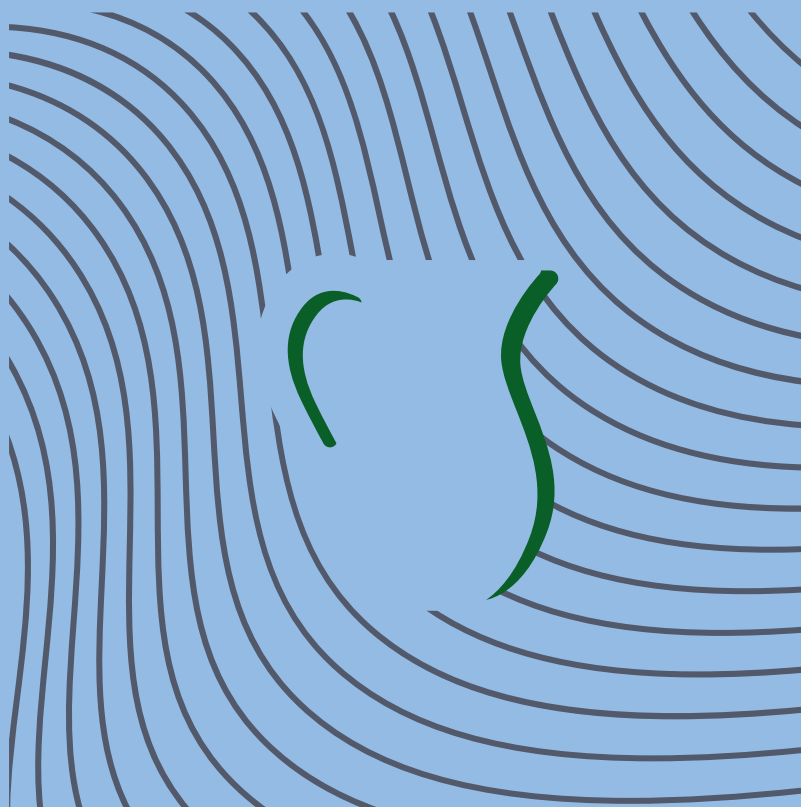


Chi tra voi è più grande
sarà vostro servo



BILANCIO DI MISSIONE PASTORALE

/ 2025 PRIMA EDIZIONE

LA COPERTINA È STATA REALIZZATA DAL SERVIZIO COMUNICAZIONI SOCIALI DIOCESANO.

L'idea grafica nasce dal versetto del Vangelo di Matteo: «Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo» (Mt 23,11), richiamato nell'introduzione del testo. Questa Parola ben rappresenta il significato del Bilancio di Missione Pastorale, che non si limita a rendicontare attività, ma vuole testimoniare il servizio che la Chiesa è chiamata a vivere. Per questo motivo, elemento centrale della copertina è una brocca, simbolo del servizio legato al gesto della lavanda dei piedi.

Dall'acqua che da essa si riversa, inoltre, scaturiscono la vita e le relazioni che edificano la Diocesi, rappresentate dalle onde che delineano delicatamente il profilo dell'anfora (quasi a suggerire che è il servizio a dare forma alla comunità). Il colore azzurro predominante richiama questa sorgente feconda, ma si collega anche alla luce che proviene dalla porta illustrata sulla copertina della Lettera Pastorale del vescovo Domenico Pompili "Sul limite", creando un dialogo tra i due volumi: l'azione pastorale espressa dal Bilancio diffonde quella luce come acqua viva a beneficio dei fedeli.

I dettagli verdi, invece, riprendono il colore del logo della Chiesa di Verona, restituendo all'immagine l'appartenenza diocesana.

BILANCIO DI MISSIONE PASTORALE DELLA CHIESA DI VERONA

1^a edizione – 2026



INDICE

- 04 PRESENTAZIONE DEL PRIMO BILANCIO DI MISSIONE PASTORALE
- 06 ABSTRACT
- 08 METODOLOGIA DI REDAZIONE
- 12 LA CHIESA DI VERONA
 - 13 IL VESCOVO DELLA CHIESA DI VERONA
 - 14 ALCUNI ELEMENTI PER COMPRENDERE LA STORIA DELLA CHIESA DI VERONA
 - 16 LA VITA SACRAMENTALE DELLA CHIESA DI VERONA
 - 16 GOVERNANCE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA DIOCESI DI VERONA
 - 21 GOVERNANCE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEGLI ALTRI ENTI
 - 22 VICARIATI, PARROCCHIE E UNITÀ PASTORALI
 - 24 ALTRI ENTI ESPRESSIONE DELLA CHIESA DI VERONA
 - 27 LO STUDIO TEOLOGICO SAN ZENO E L'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE SAN PIETRO MARTIRE
- 28 FOCUS 2025: IL GIUBILEO DELLA SPERANZA
- 30 ANALISI DEI TEMI MATERIALI: GLI ELEMENTI ESSENZIALI DELLA VITA DELLA CHIESA DI VERONA
- 38 LA RETE RELAZIONALE: MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDER E ANALISI DELL'IMPATTO GENERATO
- 56 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO GENERATO
 - 61 INDICATORI RELATIVI ALLA GUIDA DELLE PARROCCHIE NELLA CHIAVE DELLA CORRESPONSABILITÀ E DELLA COMUNIONE
- 64 AMBITO DELL'ANNUNCIO
 - 64 PRESENTAZIONE DEL DELEGATO VESCOVILE DON DAVIDE ADAMI
 - 65 INDICATORI RELATIVI ALL'AMBITO DELL'ANNUNCIO
- 82 AMBITO DELLA PROSSIMITÀ
 - 82 PRESENTAZIONE DELLA DELEGATA VESCOVILE LUCIA VANTINI
 - 83 INDICATORI RELATIVI ALL'AMBITO DELLA PROSSIMITÀ
- 110 AREA DEI SERVIZI GENERALI
 - 110 PRESENTAZIONE DEL DELEGATO VESCOVILE ROBERTO MARRELLA
 - 111 INDICATORI RELATIVI ALL'AREA DEI SERVIZI GENERALI

PRESENTAZIONE DEL PRIMO BILANCIO DI MISSIONE PASTORALE

Il primo Bilancio di Missione Pastorale della Diocesi di Verona è stato realizzato con il metodo Ethical Social Report sviluppato da Adoa, in collaborazione con il Dipartimento di management dell'Università degli studi di Verona.

Nel perimetro del presente lavoro che si concentra sull'arco temporale 2025/2026, emergono incontri che hanno riaperto una strada, gesti di cura che hanno restituito dignità, relazioni che hanno interrotto la solitudine, comunità che hanno saputo farsi casa. Vi sono sofferenze condivise, fiducia ricostruita e speranze riaccese. Molto di tutto questo rimane custodito nel silenzio e non potrà mai essere interamente tradotto in dati o parole. Eppure, dobbiamo tentare di riconoscere, raccontare e rendicontare quanto di maggiormente significativo è emerso e dobbiamo tentare di farlo attraverso un'analisi rigorosa, trasparente e verificabile. Non per misurare il bene come una quantità da esibire, ma per comprendere se la nostra presenza abbia realmente generato un cambiamento. La chiesa, infatti, non è chiamata a raccontare una storia. È chiamata a entrare nelle storie di ogni donna e di ogni uomo che incontra: con rispetto, senza impadronirsene; sostando accanto a chi attraversa il dolore e gioendo delle vite che fioriscono, contribuendo, insieme agli altri, affinché le vite delle nostre comunità possano aprirsi sempre alla possibilità di sperimentare l'amore di Dio. È questo il significato più profondo del percorso che si avvia con questo documento: domandarci, con umiltà e verità, quale traccia abbia lasciato il nostro passaggio nella vita delle persone.

RENDERE CONTO È CUSTODIRE LA FIDUCIA

La trasparenza, per la chiesa, non è soltanto per le procedure amministrative. Appartiene alla qualità delle relazioni e alla credibilità dell'annuncio. Rendere conto significa riconoscere che quanto ci è affidato non ci appartiene: i beni, le offerte, le strutture, le competenze, il tempo dei volontari, la professionalità degli operatori, la dedizione dei sacerdoti e delle persone consacrate, la fiducia delle famiglie e delle istituzioni. Ogni risorsa è ricevuta perché diventi annuncio, prossimità e servizio. La fiducia, peraltro, non può essere semplicemente richiesta o pretesa: essa deve essere custodita attraverso scelte coerenti, comportamenti leggibili e responsabilità verificabili. Per questo rendere conto è prima di tutto un gesto d'amore verso la comunità. Una chiesa trasparente è una chiesa che tiene la porta aperta, accetta di essere conosciuta e non teme di mostrare anche le proprie fatiche. La trasparenza diventa così una forma concreta di apostolato: non fredda esposizione di cifre, ma testimonianza di uno stile; non semplice garanzia di correttezza, ma generazione di fiducia, partecipazione e fraternità.

NON OCCUPARE SPAZI, MA GENERARE PROCESSI

Il nostro tempo domanda una conversione dello sguardo e del metodo. Il Vangelo non pretende di occupare la scena, ma di aprire cammini. Un processo però richiede ascolto, pazienza e disponibilità a cambiare. Chiede di seminare

senza pretendere di raccogliere immediatamente, di mettere in relazione senza trattenere, di accompagnare senza sostituirsi. Anche il metodo è parte della missione. Il modo in cui ascoltiamo, decidiamo, amministriamo i beni, coinvolgiamo le persone e verifichiamo gli esiti di ciò che compiamo dice molto del Vangelo che annunciamo. Questo documento non intende fissare l'immagine di una chiesa immobile. Desidera accompagnare in modo dinamico una comunità viva, capace di rileggere il proprio cammino e di lasciarsi ancora interrogare dalla realtà.

UNA CHIESA APERTA ALLA SOCIETÀ

La chiesa di Verona vive dentro la storia di questo territorio e ne condivide speranze, inquietudini, ferite e possibilità. Per questo il Bilancio è consegnato non soltanto alle comunità ecclesiali, ma anche alle istituzioni, alle università e alle scuole, alle imprese, al Terzo settore, al mondo della cura, alle famiglie, ai giovani e a tutte le persone che operano per una società più giusta e fraterna. Le lettrici ed i lettori non siano considerati semplici destinatari delle nostre attività, ma interlocutori e compagni di viaggio. La chiesa non possiede tutte le risposte. Può però creare luoghi nei quali le domande siano accolte, le competenze condivise e le differenze trasformate in incontro. Essere una chiesa aperta alla società significa non domandare anzitutto quale spazio ci venga riconosciuto, ma quale contributo possiamo offrire.

UNA PORTA APERTA SUL FUTURO

Il metodo Ethical Social Report_ADOA aiuta a unire rigore e discernimento, misurazione e racconto, responsabilità gestionale e fedeltà evangelica. Non tutto ciò che conta può essere trasformato in un numero. Ma anche ciò che non è pienamente misurabile deve essere riconosciuto, narrato e verificato. Questa prima edizione non è un punto di arrivo, ma l'inizio di un percorso di ascolto, valutazione e miglioramento. Non vogliamo misurare per classificare, ma conoscere per discernere; non assegnare giudizi, ma riconoscere il valore generato e le possibilità ancora inesprese. Il presente Bilancio di missione pastorale della Diocesi di Verona è affidato a tutte e a tutti. Ed esige di essere letto, interrogato e compreso sempre meglio. Nessuna persona si salva da sola. Nessuna comunità cresce isolandosi. Nessuna istituzione può affrontare da sola le trasformazioni del nostro tempo. Soltanto insieme possiamo costruire risposte capaci di durare. Questo Documento prova a rendere visibile ciò che già accade. Ma il suo compito più importante è aiutarci a generare ciò che ancora non esiste. Sono certo che il presente lavoro possa renderci più consapevoli, trasparenti e liberi. Non è l'ultima parola su ciò che siamo. È la prima parola di un dialogo che desideriamo continuare insieme.

Verona, 10 ottobre san Daniele Comboni
Domenico Pompili, vescovo

ABSTRACT

La Chiesa di Verona ha radici molto profonde e forti: nata nel III secolo conta una schiera numerosa di santi riconosciuti a livello ufficiale e molte più persone che abbiamo imparato a chiamare “santi della porta accanto”. I dati di fine 2025 parlano di 949.206 residenti su una superficie di 3.053 km², l'88% battezzati; 378 parrocchie suddivise in 14 vicariati foranei; 547 sacerdoti diocesani; circa 330 sacerdoti appartenenti a ordini o congregazioni religiose; quattro monasteri di clausura e molti istituti religiosi, maschili e femminili.

L'attuale vescovo di Verona, mons. Domenico Pompili, ha avviato ad ottobre 2023 un processo di riassetto della struttura organizzativa diocesana incentrato attorno a tre prospettive: sinodalità, missione e diaconia. I diversi Servizi e Uffici di Curia sono stati così radunati attorno a due ambiti – annuncio e prossimità – e a un'area, quella dei servizi generali. Per ognuna di queste tre realtà il Vescovo ha individuato un suo Delegato: don Davide Adami per l'annuncio; Lucia Vantini per la prossimità; Roberto Marrella per i servizi generali. I tre delegati sono membri del Consiglio di Curia insieme al Vescovo stesso, al Vicario generale mons. Osvaldo Checchini, al Moderatore della Curia mons. Ezio Falavegna e al Cancelliere mons. Massimo Boarotto che funge da Segretario.

Un ruolo fondamentale, a partire da questo riassetto, è attribuito ai luoghi-tempi dell'ascolto e del discernimento – il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale – mentre completano il quadro degli organismi collegiali diocesani il Collegio dei Vicari, il Collegio dei Consultori, il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

In un'ottica di trasparenza e corresponsabilità si è giunti alla scelta di una stesura del Bilancio di Missione Pastorale. Obiettivi che ci si è dati all'inizio del percorso sono stati da una parte offrire una maggior consapevolezza della ricchezza e della vitalità della Chiesa veronese (soprattutto per coloro che quotidianamente operano per essa) e dall'altra

di sostenere ulteriormente il dialogo con i diversi interlocutori sul territorio. Alla base, soprattutto, un lavoro di ascolto, studio e riflessione, secondo il metodo “Ethical Social Report_ADOA”, ideato e realizzato da un gruppo di lavoro congiunto tra il Dipartimento di Management dell'Università e l'Associazione Diocesana Opere Assistenziali di Verona (ADOA), coordinato dal prof. Giorgio Mion, direttore scientifico del processo, e dall'avv. Tomas Chiamonte.

I risultati d'impatto sono presentati ripercorrendo l'organizzazione delle attività diocesane – annuncio, prossimità, servizi generali – secondo 8 temi significativi: sinodalità come forma di governo ecclesiale; missionarietà dell'azione ecclesiale; centralità delle parrocchie e vitalità della comunità cristiana diffusa; generatività dell'evangelizzazione; corresponsabilità dei laici e ripensamento delle forme ministeriali; cultura della cura e prossimità alle vulnerabilità; dialogo culturale, sociale e interreligioso; essenzialità e responsabilità nell'uso delle risorse.

Introduce il vescovo Domenico Pompili:

“Nel perimetro del presente lavoro emergono incontri che hanno riaperto una strada, gesti di cura che hanno restituito dignità, relazioni che hanno interrotto la solitudine, comunità che hanno saputo farsi casa. Vi sono sofferenze condivise, fiducia ricostruita e speranze riaccese. Molto di tutto questo rimane custodito nel silenzio e non potrà mai essere interamente tradotto in dati o parole. Eppure, dobbiamo tentare di riconoscere, raccontare e rendicontare quanto di maggiormente significativo è emerso. La trasparenza, per la chiesa, non è soltanto per le procedure amministrative; appartiene alla qualità delle relazioni e alla credibilità dell'annuncio perché significa riconoscere che quanto ci è affidato non ci appartiene. Questo documento non intende fissare l'immagine di una chiesa immobile, ma una comunità viva e aperta alla società.

Il delegato per l'ambito dell'annuncio, don Davide Adami così invita a leggere: “Tenendo sullo sfondo i dati e le esperienze elencate nel BPM, intuiamo che evangelizzare non significa consegnare una dottrina preconfezionata, né si tratta solamente di trasmettere qualcosa che l'altro non possiede, ma piuttosto di andare incontro alle persone, riconoscendo insieme le tracce del Risorto che sempre precede. L'annuncio, in questa prospettiva, è intrinsecamente reciproco: chi evangelizza è a sua volta evangelizzato”. Tra i dati: 586 presenti ai vari corsi di formazione organizzati dal Servizio Catechistico Diocesano; 9.938 partecipanti alle attività del Centro Pastorale Ragazzi; 8.125 a quelle del Centro Pastorale Adolescenti e Giovani; 4.533 a quelle della Domus Pacis; centinaia di veronesi hanno condiviso pellegrinaggi diocesani e migliaia sono stati ospiti delle diverse Case diocesane di spiritualità. A questi vanno aggiunti tutti gli uomini e le donne che in maniera abituale svolgono ministeri e attività di annuncio nelle parrocchie o nelle diverse associazioni del territorio, oltre ai docenti impegnati nell'insegnamento della Religione Cattolica.

La delegata episcopale Lucia Vantini così apre la parte relativa al suo ambito: “La prossimità non è un settore di attività della Chiesa, né l'etichetta di un insieme di servizi. È una postura soggettiva ed ecclesiale che nasce dal riconoscimento di una vulnerabilità condivisa; è l'orizzonte di una carità che non si separa dalla giustizia e di una cura che non si separa dalla cultura. In questo orizzonte si muovono realtà diverse, ciascuna con la propria storia e il proprio carisma; la scommessa è costruire insieme un orizzonte in cui cultura, cura e giustizia non siano deleghe specialistiche ma attenzioni dell'intera comunità ecclesiale, vigilando sempre sulla soglia che tende a separare un dentro visibile da un fuori invisibile”. Solo nella Caritas diocesana sono circa 3mila i volontari con quasi 500mila ore di volontariato annuali; a loro si aggiungono coloro che operano in altre realtà a supporto della vulnerabilità. Molto impattanti anche le attività legate al Servizio artistico e a quella della Vita sociale; fedeli ad una

lunga e ricca tradizione, ma anche sempre nuove e feconde, quelle proposte dal Servizio Missione e Dialogo che vedono migliaia di veronesi presenti alle attività sul territorio e altri impegnati pure in esperienze, più o meno lunghe, fuori Diocesi.

Roberto Marrella, delegato dell'Area dei servizi generali ne presenta anzitutto la caratteristica tipica – “un lavoro spesso poco visibile, ma costante e, in molti casi, determinante per il buon funzionamento della vita diocesana” – e aggiunge un cambiamento nello stile di lavoro richiesto da questa fase di rinnovamento: “passare dalla logica del ‘fare la propria parte’ a quella del ‘collaborare per costruire insieme il tutto’. Non si tratta semplicemente di adottare un diverso modello organizzativo, ma di promuovere una crescita personale e comunitaria che coinvolga l'intera organizzazione. È un percorso impegnativo, che affrontiamo imparando ogni giorno, con determinazione, volontà, fiducia reciproca e speranza”. Tre sono i servizi che compongono l'Area a livello centrale: Servizio Gestione delle Risorse Economiche e Culturali; Servizio Comunicazioni Sociali; Servizio Legale. Da segnalare che nelle parrocchie – nei diversi servizi generali di tipo amministrativo-contabile, segretariale, di pulizia e manutenzione, ecc. – sono impegnati circa 5mila volontari.

METODOLOGIA DI REDAZIONE

Il cammino di redazione del **Bilancio di Missione Pastorale** (BMP) è un processo integrato e partecipativo di accountability che si radica in una visione evangelica della vita ecclesiale, in cui il servizio non si riduce mai a una mera esecuzione di compiti, ma diviene espressione concreta di comunione. Le parole di Gesù – «Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo» (Mt 23,11) – illuminano la prospettiva con cui la Chiesa di Verona si rilegge internamente e si racconta all'esterno. Proprio per questo, la rendicontazione non è performativa, ma testimoniale. L'accountability chiede di rispondere con responsabilità a qualcuno di ciò che si è fatto; la rendicontazione offre gli strumenti per farlo, ma la forma non esaurisce la sostanza della responsabilità.

In questa prospettiva, il BMP si alimenta dall'ascolto, dalla conoscenza e dal riconoscimento del valore del servizio reso e si propone di farne oggettività rendicontativa, per quanto possibile. Da ciò può emergere, con nuova vitalità, la bellezza del servizio quotidiano, rafforzando la stima reciproca e il senso ecclesiale di ciò che spesso rimane nascosto o in secondo piano rispetto alle urgenze che tutti, quotidianamente, rincorriamo.

Il primo obiettivo del BMP si rivolge all'interno, verso una più ampia consapevolezza della ricchezza e della vitalità della Chiesa veronese, mediante la promozione della conoscenza, della trasparenza e della corresponsabilità delle azioni svolte, rendendo evidente il valore ecclesiale di ciò che si realizza quotidianamente. A questo si aggiunge l'obiettivo esterno di sostenere il dialogo tra la Chiesa di Verona e i suoi stakeholder – cioè i suoi interlocutori –, in particolare con la comunità civile e le istituzioni del territorio.

La scelta di “rendere conto” non è un mero adempimento giuridico, ma una forma di partecipazione ecclesiale, un modo per coinvolgere più pienamente il Popolo di Dio e mostrare, con oggettività e semplicità, la verità del servizio svolto.



Quello di seguito presentato è un **primo esercizio** di rendicontazione e, come tale, il primo passo di un cammino, frutto di un lavoro di ascolto, studio e riflessione, al fine di individuare criteri comuni di valorizzazione delle attività e dei processi interni di funzionamento sinergico, organizzati in modo da portare a una prima valutazione dell'impatto pastorale generato. Durante la redazione di questa prima edizione del BMP, alla fase di ascolto è stata dedicata particolare attenzione, ricorrendo a strumenti diversi finalizzati alla riflessione comunitaria e alla co-creazione del modello di rendicontazione.

Nel dettaglio, gli strumenti di ascolto e confronto adottati sono stati i seguenti:

- costituzione di un gruppo di lavoro a cui hanno partecipato, insieme ai coordinatori del progetto prof. Giorgio Mion e avv. Tomas Chiaramonte, l'Economo Diocesano, don Nicola Moratello, il referente del Servizio Comunicazioni Sociali, don Luca Passarini, nonché due componenti Servizio gestione risorse economiche-culturali (Massimo Trazzi e Stefano Zeviani);
- interviste ai Delegati Episcopali, al Vicario Generale e al Moderator Curiae;
- questionario erogato a referenti e incaricati diocesani;
- incontri con il Collegio Vicari e con il Consiglio Presbiterale;
- questionario erogato a tutte le parrocchie

Dal punto di vista del perimetro di rendicontazione, il BMP intende abbracciare l'intera Chiesa di Verona, focalizzandosi sui servizi resi dalle strutture diocesane e dagli organismi collegati (Opera San Pietro Martire, Seminario, Fondazione Lugo Corsi) nell'animazione delle comunità cristiane locali (al riguardo, per questo primo anno e per ragioni tecniche, non è stato possibile aggregare – dal punto di vista dei dati contabili – anche la Fondazione Casa del Clero, che resta comunque pienamente parte dell'azione istituzionale della Diocesi). Per questo motivo, l'impatto dell'azione della Chiesa, come corpo vivente di Cristo, viene colto anche e soprattutto osservandone le innervature territoriali – parrocchie, unità pastorali e vicariati – e la vitalità delle comunità nell'annuncio del Vangelo e nella prossimità alle vite fragili.

La predisposizione del BMP adotta una metodologia tesa a coniugare rigore scientifico, chiarezza e trasparenza, tenendo nella dovuta considerazione la specificità ecclesiale, la complessità e l'originalità dell'organizzazione coinvolta nell'analisi e mira alla costruzione di un processo partecipato di miglioramento continuo, pur nella consapevolezza che ogni lavoro di rendicontazione deve cedere a una semplificazione necessaria rispetto alla ricchezza e alla profondità di ciò che analizza. Il documento si avvale di una metodologia consolidata e già sperimentata fin dal 2019 con diversi enti ecclesiastici, istituti religiosi, organizzazioni non profit e del terzo settore e, in particolare, con le prime due edizioni del BMP dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana. Il metodo prende il nome di “Ethical Social Report_ADOA” ed è stato ideato e realizzato da un gruppo di lavoro congiunto tra il Dipartimento di Management dell'Università e l'Associazione Diocesana Opere Assistenziali di Verona (ADOA), coordinato dal prof. Giorgio Mion, direttore scientifico del processo, e dall'avv. Tomas Chiaramonte.

Essa si fonda sui principi di coinvolgimento interno, accessibilità e comprensibilità dell'informazione, ancoraggio alla dottrina e alla prassi dell'accountability, flessibilità e inclusività. Elemento fondamentale, a tal proposito, è il principio di materialità (o significatività), il quale – sulla scorta del principio n. 3 delle Linee Guida GRI 2021¹ – sovrintende alla rendicontazione prioritaria degli aspetti significativi (materiali, appunto) della vita della Chiesa di Verona e dell'effetto generato o generabile da essa sulla condizione degli stakeholder. Con il termine “materialità”, nell'ambito dei processi di rendicontazione, si intende la rilevanza dei temi rendicontati rispetto alla complessa e articolata attività svolta dal soggetto che rendiconta.

Applicando la logica della Teoria del Cambiamento, elemento caratterizzante del modello è la valutazione e la rendicontazione degli elementi di impatto, considerati sotto cinque dimensioni:

- 1 Dimensione spirituale: riferita al carisma, alla sua custodia e alla sua capacità generativa. Non è confinabile in una sezione, ma attraversa l'intero documento, secondo lo spirito evangelico: «*Lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera*» (Gv 16,13).
- 2 Dimensione del capitale umano: riguarda il valore delle persone, dipendenti, collaboratori e volontari, e la capacità di preservare e promuovere tale valore attraverso azioni concrete. È lo sguardo di Gesù che “fissa e ama”: “*Fissò lo sguardo su di lui e lo amò*”.
- 3 Dimensione relazionale: misura relazioni, alleanze e capitale fiduciario sviluppato attraverso relazioni formali e informali, istituzionali, di cura e accompagnamento. È l'eco dell' “*Amatevi gli uni gli altri, come fratelli. Siate premurosi nello stimarvi gli uni gli altri.*”
- 4 Dimensione ambientale; riguarda la responsabilità verso il creato, casa comune, nel solco de “*Laudato si*”.
- 5 Dimensione economica: monitora la gestione delle risorse e del patrimonio nella prospettiva della missione pastorale, della testimonianza e del servizio reso alle parrocchie e alla chiesa universale, nella chiave della diaconia “*Nessuno, infatti, tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno*” (At 4,34-35).

La rendicontazione dell'impatto è stata concepita tenendo sempre presente che l'ottica di servizio all'opera di evangelizzazione esclude la prospettiva della performance, a favore di quella della testimonianza, alla luce della quale va letto ogni "numero": «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Metodologicamente, ciò vuole cogliere e recepire nell'ambito della rendicontazione sociale l'invito del Vescovo Domenico in ordine alla vita della Chiesa: «... il filo rosso è la priorità delle relazioni sulla performance, dei processi sui risultati immediati, della fedeltà quotidiana sugli eventi straordinari» (Sul limite, p. 91)

Il modello di presentazione dei risultati di impatto prevede tre ambiti che ripercorrono l'organizzazione delle attività diocesane: annuncio, prossimità e servizi. Esso trae origine dal profilo della Chiesa delle origini, descritto nei capitoli secondo e sesto degli Atti degli Apostoli. Proprio per tenere fede a questa visione ecclesiale, le informazioni e i dati, anche quando espressi in modo quantitativo, vogliono descrivere l'impatto inteso non come performance,

ma come presenza e azione di annuncio del Vangelo, prossimità ai fragili e supporto al cammino delle comunità cristiane locali.

In conclusione, il processo di rendicontazione si propone un effetto indiretto ma prezioso: un aumento della conoscibilità reciproca degli impegni e dei servizi resi, generando quella gratitudine che consente di vivere il comando paolino: «State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi». (1 Tes 5, 16-18).

La gratitudine diventa così la condizione spirituale di questo processo, che è anche un percorso metodologico di fraternità ecclesiale.



**UNIVERSITÀ
di VERONA**
Dipartimento
di **MANAGEMENT**

¹ Le linee guida della Global Reporting Initiative, tra le più diffuse per la rendicontazione sociale a livello globale, così definiscono la materialità: "Un'organizzazione può identificare diversi impatti da rendicontare. Quando si utilizzano gli standard GRI, l'organizzazione dà priorità al rendicontare gli argomenti che rappresentano i suoi impatti più significativi sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, compresi gli impatti sui diritti umani. Negli Standard GRI, questi sono definibili come i temi materiali dell'organizzazione.



LA CHIESA DI VERONA

La Diocesi di Verona, nata nel III secolo, è fatta anzitutto di persone, prima che di organismi. Si estende su una superficie di 3.053 km² tra le province di Verona e Brescia ed è popolata da 949.206 abitanti residenti, considerando i dati al 1° gennaio 2025; la stima dei battezzati è di circa l'88% dei residenti.

Tenendo conto dei dati statistici relativi al biennio 2024-2025, è composta da 378 parrocchie suddivise in 14 vicariati foranei; 547 sacerdoti diocesani; circa 330 sacerdoti appartenenti a ordini o congregazioni religiose. Inoltre, a Verona ci sono anche quattro monasteri di clausura e molti istituti religiosi, maschili e femminili.

Alcuni dati di sintesi (aggiornati al 1° gennaio 2025) possono aiutare nella creazione di una prima immagine della Chiesa di Verona:

PARROCCHIE E PERSONE	
Parrocchie	378
<i>con parroco residente</i>	214
<i>affidate a sacerdoti religiosi</i>	15
<i>senza parroco residente</i>	164
Rettorie officiate da clero diocesano (*)	13
Rettorie e chiese officiate da religiosi	17
Cappellanie (**)	4
Battezzati	837.235
Sacerdoti incardinati nella Diocesi	547
<i>residenti in diocesi</i>	513
<i>residenti fuori diocesi</i>	34
<i>ordinati nel 2025</i>	1
<i>incardinati nel 2025</i>	2
<i>defunti</i>	13
Diaconi permanenti	51
Sacerdoti non incardinati residenti in diocesi	34
Religiosi e religiose	1.620
<i>sacerdoti religiosi</i>	326
<i>religiosi non sacerdoti</i>	97
<i>religiose</i>	1.197
Membri di istituti secolari	51
Seminaristi maggiori	22

(*) Si tratta di chiese che non siano né parrocchiali, né capitolari, né annesse alla casa di una comunità religiosa o di una società di vita apostolica.

(**) Ad esse è affidata la cura spirituale degli Ospedali cittadini pubblici (Borgo Trento e Borgo Roma), dell'Ospedale Mater Salutis di Legnago e della Casa Circondariale di Montorio.

Il Vescovo della Chiesa di Verona è attualmente S.E. Mons. Domenico Pompili e in Diocesi risiede stabilmente anche il Vescovo Emerito S.E. Mons. Giuseppe Zenti, che ha guidato la Diocesi dal 2007 al 2022.

Sono originari della Diocesi di Verona i Cardinali Claudio Gugerotti e Mario Zenari e i Vescovi Rino Passigato, Giuseppe Pellegrini (Vescovo della Diocesi di Pordenone-Concordia), Antonio Sozzo (Nunzio Apostolico) e Giuseppe Pasotto css (Amministratore Apostolico del Caucaso dei Latini).

IL VESCOVO DELLA CHIESA DI VERONA

Mons. Domenico Pompili, nato a Roma il 21 maggio 1963, è stato ordinato sacerdote il 6 agosto 1988 per la diocesi di Anagni-Alatri. Ha conseguito la licenza e il dottorato in Teologia morale presso la Pontificia Università Gregoriana.

Dopo i primi anni di ministero pastorale, svolto anche come segretario del vescovo e direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali, ha ricoperto incarichi di responsabilità nella diocesi, tra cui il vicariato episcopale per la pastorale e l'assistenza all'Azione Cattolica.

Dal 2005 ha operato presso la Conferenza Episcopale Italiana, dove è stato direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali e, successivamente, sottosegretario, oltre a ricoprire incarichi in ambito editoriale e culturale. È stato inoltre docente di Teologia morale.

Nel 2015 è stato nominato vescovo di Rieti, diocesi che ha guidato fino al 2022, ricoprendo anche il ruolo di amministratore apostolico della diocesi di Ascoli Piceno (2020-2021). Dal 2018 al 2026 è stato presidente della Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni sociali della CEI.

Il 2 luglio 2022 è stato nominato Vescovo della diocesi di Verona, dove ha fatto il suo ingresso solenne il 1° ottobre dello stesso anno.

ALCUNI ELEMENTI PER UNA STORIA DELLA CHIESA DI VERONA

Santi e beati veronesi: Martirologio Veronese

«Anche nelle feste della Santa Madre Dio, degli Apostoli, dei Santi e nella Commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore»

(Dall' Annuncio della Pasqua)

La Chiesa di Verona ha accumulato nei secoli un patrimonio di storia di fede testimoniata anche dai numerosi Santi e Beati che compongono il suo martirologio, che prevede la memoria obbligatoria di tutti i santi Vescovi della Chiesa veronese il 27 aprile:

Sant'**Euprepio**, primo Vescovo della Chiesa veronese (tradizionalmente collocato nel I-II secolo)

- Santi **Fermo** e **Rustico**, martiri (III secolo)
- San **Zeno**, ottavo Vescovo di Verona, Patrono della Chiesa Veronese (circa 300–371)
- San **Procolo**, vescovo, successore di San Zeno (inizio V secolo)
- Sante **Teuteria** e **Tosca**, vergini ed eremite (VII–VIII secolo)
- San **Metrone**, eremita (VIII secolo)
- Ss. **Begnino** e **Caro**, eremiti (VIII–IX secolo)
- San **Gualfardo**, eremita (IX sec.-1127)
- San **Pietro da Verona** (San Pietro Martire), frate domenicano predicatore e martire, copatrono della Chiesa Veronese (1205–1252)
- San **Facio**, artigiano ricordato per l'impegno di carità per pellegrini e malati (c. 1200–1272)
- Beato **Andrea da Peschiera**, religioso domenicano (1400–1485)
- Santa **Toscana**, conversa dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, dedita dedizione ai poveri e agli ammalati (1440–1478)
- Beati **Evangelista** e **Pellegrino**, religiosi

agostiniani (XV secolo)

- Sant'**Angela Merici**, vergine, fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola (1474–1540)
- San **Rocco**, pellegrino
- Santa **Maddalena di Canossa**, vergine, fondatrice delle Figlie della Carità (Canossiane) (1774–1835)
- Beata **Leopoldina Naudet**, vergine, fondatrice delle Sorelle della Sacra Famiglia (1773–1834)
- San **Gaspere Bertoni**, sacerdote, fondatore della Congregazione delle Sacre Stimate di Nostro Signore Gesù Cristo (Stimmatini) (1777–1853)
- Beato **Carlo Steeb**, sacerdote, cofondatore delle Sorelle della Misericordia di Verona (1773–1856)
- Beata **Vincenza Maria Poloni**, cofondatrice delle Sorelle della Misericordia di Verona (1802–1855)
- Beato **Giuseppe Baldo**, sacerdote, fondatore delle Piccole Figlie di San Giuseppe (1843–1915)
- Beato **Zefirino Agostini**, sacerdote, fondatore delle Suore Orsoline Figlie di Maria Immacolata (1813–1896)
- Beato **Giuseppe Nascimbeni**, fondatore delle Piccole Suore della Sacra Famiglia (1851–1922)
- San **Daniele Comboni**, missionario e vescovo, "Apostolo dell'Africa", fondatore dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù e delle Suore Missionarie Pie Madri della Nigrizia (Missionarie Comboniane) (1831–1881)
- Santa **Maria Domenica Mantovani**, prima superiora dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia (1862–1934)
- San **Giovanni Calabria**, sacerdote, fondatore dei Poveri Servi della Divina Provvidenza (Don Calabria) e delle Povere Serve della Divina Provvidenza (don Calabria) (1873–1954)

Sono in corso le cause di beatificazione di Mons. Bernardo Antonini (venerabile) e Suor Pura Pagani (verso la Santità).

Inoltre, la storia della Chiesa di Verona contempla, oltre a diversi tra i Santi e Beati sopra elencati, numerosi altri fondatori di ordini religiosi maschili e femminili: don Antonio Provolo (fondatore della Compagnia di Maria per l'educazione dei sordomuti e delle Suore della Compagnia di Maria per l'educazione delle sordomute), don Igino Silvestrelli (fondatore dell' Opera Famiglia di Nazareth – Servi di Nazareth), don Nicola Mazza (fondatore dell' Istituto Carità del Sacro Cuore (Suore di don Mazza), delle Maestre – Cooperatrici di don Mazza e della Pia Società di Don Nicola Mazza), don Pietro Leonardi (fondatore delle Figlie di Gesù), don Giovanni Ciresola (fondatore delle Povere Ancelle del Preziosissimo Sangue Cenacolo della Carità), Teodora Camprostrini (fondatrice delle Sorelle Minime della Carità di Maria Addolorata), don Filippo Bardellini (fondatore delle Poverette della Casa di Nazareth) e Gradisca Todesco (fondatrice delle Terziarie Regolari Serve di Maria Pro Clero).

Il Patrono: San Zeno

San Zeno, ottavo vescovo di Verona, è vissuto nel IV secolo d. C. (morto nel 374 circa) ed era originario della Mauritania. Proprio per questo motivo viene spesso chiamato "il Vescovo Moro", da cui anche il colore scuro della sua statua. Si conosce molto poco della sua vita: le testimonianze storiche lo descrivono come una persona di grande cultura (si era formato alla scuola di retorica africana i cui massimi esponenti erano Apuleio di Madaura, Tertulliano, Cipriano e Lattanzio) che visse in austerità e semplicità, tant'è vero che pescava il suo pasto quotidianamente nelle vicine acque dell'Adige e che diede un grande impulso al cattolicesimo in Verona combattendo il paganesimo e l'arianesimo dilaganti. La sua santità deriva, oltre che dalle opere compiute in vita, dalle sue azioni miracolose successive. Il primo evento miracoloso sarebbe una scommessa che il vescovo avrebbe fatto col diavolo: giocarono a palla con la punta di una montagna e una volta vinto, San Zeno avrebbe fatto portare un fonte battesimale in spalla al diavolo da Roma fino

a Verona. Il secondo è l'allontanamento dei demoni dalla figlia del magistrato Gallieno di Rezia ed infine, il più eclatante, è considerato il salvataggio degli abitanti di Verona colpiti dalla piena dell'Adige nell'Alto Medioevo: durante il matrimonio del re Autari con la principessa Teodolinda, l'Adige ruppe gli argini e allagò la città, ma giunto davanti alle porte aperte della Basilica di San Zeno si fermò.

Protettore dei veronesi e dei pescatori d'acqua dolce, la sua festa in Diocesi è il 21 maggio in corrispondenza del trasferimento della sua salma nella Basilica a lui dedicata (nel calendario del martirologio rimane il 12 aprile).

La statua, detta "San Zen che ride", è uno dei simboli più importanti della città di Verona. Ne rappresenta l'anima cattolica che, assieme all'Arena, testimonianza degli antichi romani, e a Giulietta e Romeo, rappresentanti del Medioevo, è un inconfondibile biglietto da visita della città nel mondo.

LA VITA SACRAMENTALE DELLA CHIESA DI VERONA

La tabella, di seguito presentata, riporta il numero di sacramenti amministrati nella Diocesi di Verona nell'ultimo triennio (il dato riguarda ca. l'80% delle parrocchie):

Anno	Battesimi	Prime Comunioni	Cresime	Matrimoni
2023	4.279	5.801	6.281	1.235
2024	4.037	5.660	5.848	1.090
2025	3.914	5.281	5.694	975

GOVERNANCE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA DIOCESI DI VERONA

Presentare ora la struttura organizzativa della Diocesi di Verona significa collocarla all'interno di un processo di rinnovamento ecclesiale in corso e avviato dal Vescovo Domenico Pompili, definito "riassetto". Più che una semplice riorganizzazione delle strutture, questo percorso si configura come un cammino di conversione pastorale, orientato a rendere la Chiesa sempre più capace di vivere e testimoniare il Vangelo nel contesto attuale.

Il riassetto nasce dall'esigenza di "riassetto le reti", secondo un'immagine evangelica che richiama non tanto a un cambiamento fine a se stesso, quanto a un lavoro di essenzializzazione e riorientamento: mantenere ciò che è vivo e generativo, lasciando cadere ciò che non risponde più alle esigenze della missione.

In questa prospettiva, la riorganizzazione della diocesi si fonda su alcuni criteri guida: la sinodalità come stile ordinario di governo e di azione, la missione come apertura estroversa verso il territorio e le sue realtà e la diaconia come forma concreta di servizio.

Il processo in atto non si limita a ridefinire ruoli e competenze, ma intende promuovere una maggiore integrazione tra centro e periferia, tra ministri ordinati e laici, tra la dimensione liturgica e la presenza nella società. Si tratta, quindi, di un passaggio in cui le strutture sono chiamate a sostenere dinamiche di comunione, di corresponsabilità e di generatività ecclesiale.

All'interno di questo cammino, la struttura della Diocesi si sta progressivamente configurando attorno a pochi ambiti fondamentali - annuncio, testimonianza/prossimità e servizi - tenuti insieme da un forte orientamento alla collaborazione e alla progettualità condivisa.

La presentazione che segue intende dunque offrire una lettura della struttura diocesana non solo in termini organizzativi, ma anche come espressione concreta di un percorso ecclesiale in evoluzione, volto a sostenere la vita delle comunità e a rendere la Chiesa di Verona sempre più capace di essere una presenza significativa nel territorio.

ORGANIGRAMMA DELLA DIOCESI DI VERONA

Vescovo: S.E. Mons. Domenico Pompili

Vicario Generale: Mons. Osvaldo Checchini

Delegati episcopali:

- per l'ambito dell'annuncio**
Don Davide Adami
- per l'ambito della prossimità:**
Prof.ssa Lucia Vantini
- per l'area dei servizi generali:**
Ing. Roberto Marrella

Moderatore della curia: Mons. Ezio Falavegna

Cancelliere: Mons. Massimo Boarotto

Economo diocesano: Don Nicola Moratello

IL CONSIGLIO DI CURIA

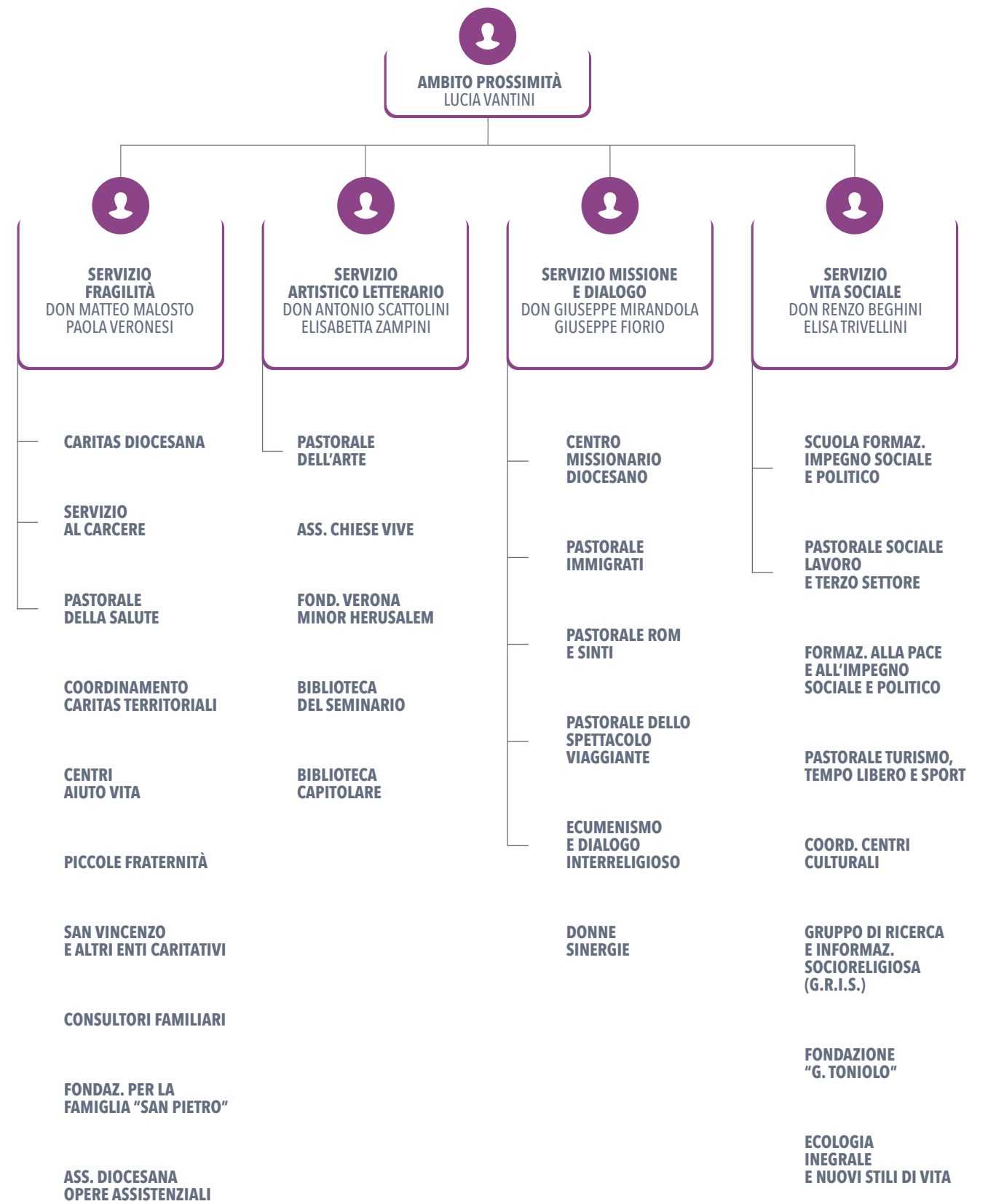
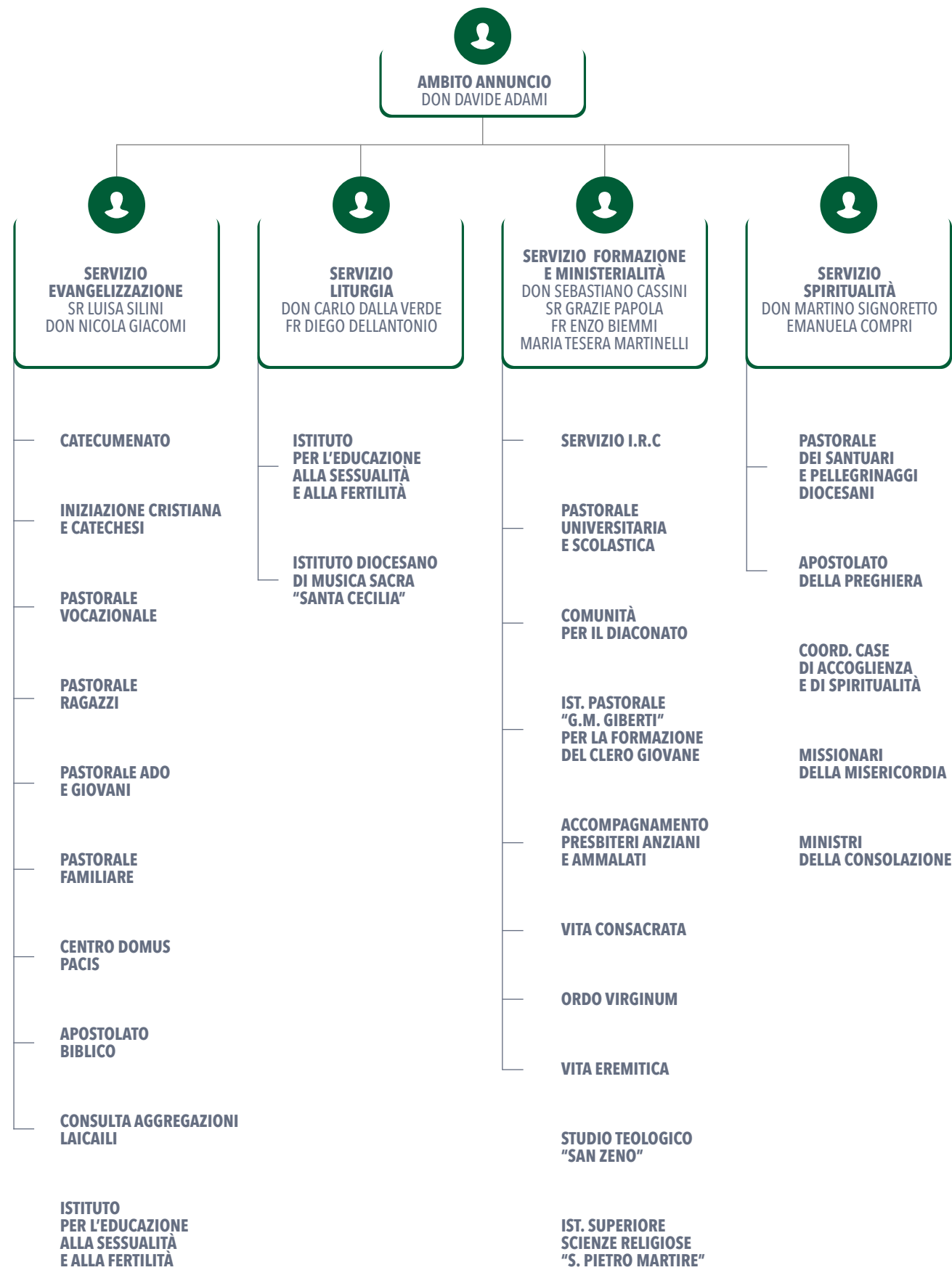
Presidente: S.E. Mons. Domenico Pompili

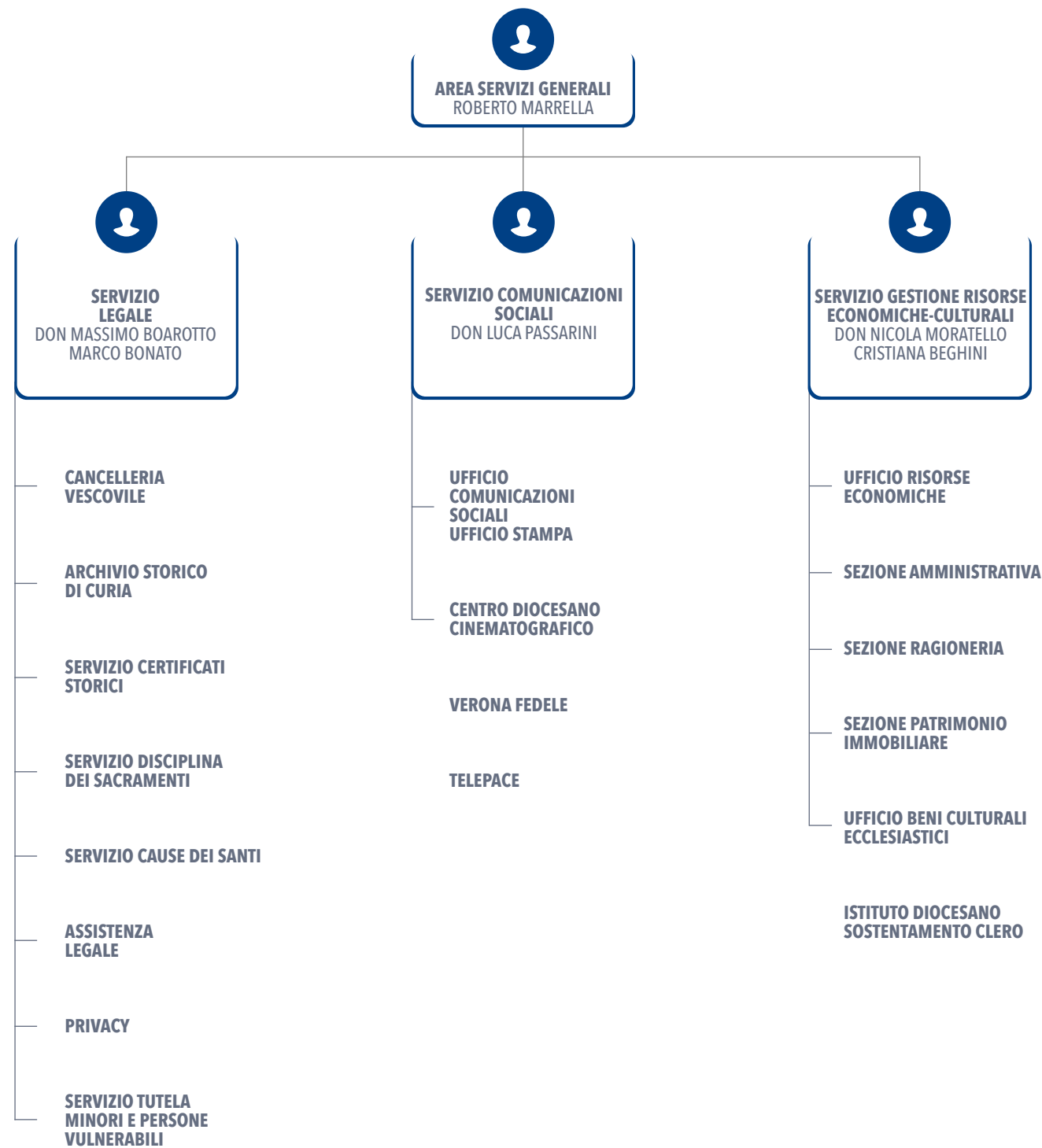
Membri: mons. Osvaldo Checchini; mons. Ezio Falavegna; don Davide Adami; dott.sa Lucia Vantini; ing. Roberto Marrella

Delegati episcopali: mons. Massimo Boarotto

L'ORGANIZZAZIONE DEGLI AMBITI

Nella lettura degli schemi descrittivi dell'organizzazione degli ambiti, si tenga presente che, laddove il servizio/ufficio è collegato con una linea, si tratta di un servizio diocesano direttamente dipendente dalla Diocesi. Diversamente, dove non c'è linea, si tratta di un ente/servizio che pur formalmente autonomo,





GLI ORGANI COLLEGIALI

Nel disegno organizzativo della Chiesa di Verona, un ruolo fondamentale è attribuito ai luoghi-tempi dell'ascolto e del discernimento: il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale, vissuti ed organizzati come strumenti di realizzazione della sinodalità e della corresponsabilità nella costruzione dei processi decisionali.

Il Consiglio Pastorale Diocesano, come previsto dal canone 511, ha il compito di “studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali della diocesi”.

Il Consiglio Presbiterale offre pareri al Vescovo, invitandolo all'ascolto sulle questioni di maggiore importanza che riguardino il governo della diocesi, e dev'essere ascoltato in particolari situazioni (tra cui la celebrazione del Sinodo, l'erezione e la soppressione di una parrocchia, la costruzione di una nuova chiesa).

Completano il quadro degli organismi collegiali diocesani:

- **Il Collegio dei Vicari**, formato dai Vicari urbani e foranei, che, in comunione con il Vescovo, promuovono e coordinano l'attività pastorale nei territori loro affidati, sostenendo i presbiteri nel loro ministero. Il Collegio dei vicari favorisce inoltre il cammino formativo del clero e accompagna lo sviluppo delle nuove forme di comunità e dei relativi organismi di partecipazione.
- **Il Collegio dei Consultori**, organismo previsto dal Codice di Diritto Canonico (can. 502), che affianca il Vescovo nell'amministrazione economica della diocesi.
- **Il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici**, organismo di carattere prevalentemente tecnico, che coadiuva il Vescovo nell'amministrazione economica della diocesi, indicandone i criteri e le modalità.

GOVERNANCE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEGLI ALTRI ENTI

Tra gli enti strettamente integrati all'ente “Diocesi” e con essa integrati nel medesimo perimetro di rendicontazione, vi sono:

- **Fondazione Opera Diocesana San Pietro Martire per la preservazione della fede** (in breve **Opera San Pietro Martire**), guidata da un Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri, tutti nominati dal Vescovo. La Fondazione si occupa di coadiuvare, in ambito amministrativo e tecnico, le attività pastorali della Chiesa di Verona.
- **Fondazione Centro Carraro “Lugo Corsi”** (in breve **Centro Carraro**), guidata da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 membri, tutti nominati dal Vescovo. Anch'essa a supporto delle attività pastorali diocesane, svolge attività di ospitalità e, nel periodo scolastico, accoglie la comunità del Seminario Minore e l'Istituto Gian Matteo Giberti.
- **Seminario Vescovile di Verona**, legalmente rappresentato dal Rettore del Seminario, coadiuvato nella gestione dall'Economo; entrambi nominati dal Vescovo.

VICARIATI, PARROCCHIE E UNITÀ PASTORALI

La Chiesa di Verona contempla 378 parrocchie organizzate in 14 Vicariati Urbani o Foranei. La parrocchia è il nucleo di base della vita delle comunità cristiane ed è definita dal diritto canonico come «... una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore». La geografia dei vicariati della Diocesi di Verona è riportata nella cartina seguente, mentre il numero di parrocchie che compongono i diversi vicariati è mostrato nella tabella seguente.

Vicariato	Numero parrocchie	Vicario
Verona centro	22	Don Maurizio Viviani
Verona Nord Est	21	Don Piergiorgio Soardo (fino a Novembre 2025, Don Carlo Dalla Verde)
Verona Nord Ovest	17	Mons. Cosma Ambrosini
Verona Sud	19	Don Andrea Ronconi
Bovolone - Cerea	24	Don Roberto Tortella
Bussolengo	16	Don Lorenzo Accordini
Est Veronese	59	Don Davide Fadini
Isola della Scala - Nogara	19	Don Giampaolo Melchiori
Lago Bresciano	24	Don Damiano Fiorio (precedentemente, Don Alberto Giusti)
Lago Veronese Caprino	44	Don Giampaolo Marcucci
Legnago	29	Don Marco Isolan
Valpantena - Lessinia centrale	22	Don Remigio Menegatti
Valpollicella	34	Don Simone Borchia
Villafranca - Valeggio	28	Don Daniele Cottini
TOTALE	378	

Alcune parrocchie operano in modo aggregato in unità pastorali; l'unità pastorale è una forma di comunione, collaborazione e corresponsabilità tra due o più parrocchie, che rende la parrocchia «capace di dialogo» con altre parrocchie vicine (cfr. Domenico Pompili, Sul Silenzio, p. 60). Le 47 unità pastorali sono attualmente in un cammino di costituzione e alcune di esse hanno già consolidato i processi di collaborazione.



ALTRI ENTI ESPRESSIONE DELLA CHIESA DI VERONA

L'azione pastorale della Chiesa di Verona si esplica anche grazie a una serie di enti collegati che svolgono attività diverse nell'ambito dell'annuncio e della prossimità, testimoniando la vitalità tipica della comunità cristiana veronese e la capacità di presidiare diversi ambiti della vita religiosa e civile. L'elenco di seguito riportato determina il sottoinsieme più ristretto di tali enti, composto da quelli in cui il Vescovo esprime uno o più componenti dell'organo di governo. A tali enti si aggiungono quelli che – pur condividendo la comune appartenenza alla Chiesa – hanno statuti che prevedono diverse modalità di nomina (ad esempio, la presenza diretta del parroco o la nomina, da parte dello stesso, di una o più persone nell'organo di governo). Tra essi, rientrano, ad esempio, gli enti strumentali della Caritas Diocesana Veronese, enti socioassistenziali e numerose scuole materne parrocchiali.

ENTE	
Ente di cura delle persone	
	Associazione Diocesana Opere Assistenziali (A.D.O.A.)
	Fondazione Casa di Riposo Eufemia Carriolo in Castagnaro
	Fondazione Casa di Riposo S. Giuseppe in S. Martino B.A.
	Fondazione di partecipazione Esodo (progetto carcere)
	Fondazione Gobetti in S. Pietro di Morubio
	Fondazione Mons. A. Marangoni in Colognola ai Colli
	Fondazione San Pietro per la Famiglia in Verona
	Fondazione Pia Opera Ciccarelli in San Giovanni Lupatoto
	Fondazione Pia Opera S. Teresa in Cogollo di Tregnago
	Fondazione Baldo Ippolita in Ronco all'Adige
	Fondazione Piccola Fraternità di Dossobuono
	Piccola Fraternità Lessinia in Corbiolo
	Piccola Fraternità Porto di Legnago
	Piccola Fraternità San Zenetto
	Piccola Fraternità Isola della Scala
	Fondazione Baldo Ippolita in Ronco all'Adige
	Fondazione Piccola Fraternità di Dossobuono
	Fondazione Poverette Casa Nazareth
	Fondazione Tovini Antiusura
	Fondazione Villa Serena in Bardolino
	UNITALSI

Enti culturali	
	Associazione Chiese Vive (nel corso del 2026 l'ente si è trasformato in Fondazione)
	Associazione Villa Buri
	Fondazione della Biblioteca Capitolare
	Fondazione Ente Culturale di beneficenza Ercole Donella
	Fondazione Giuseppe Toniolo
	Fondazione Verona Minor Hierusalem
	Gris Gruppo di Ricerca e Informazione sulle Sette
Enti di azione pastorale ed ecclesiale	
	Associazione NOI Verona
	Azione Cattolica Diocesana
	Corpo Clericale di Villafranca
	Fondazione Opera Preziosissimo Sangue – Cenacolo della carità
Enti erogativi	
	Cenacolo Maria Stella dell'Evangelizzazione
	Fondazione Mon Lius – Limon
	Pieve Clericale di Cerea
	Pio Legato Giovanni Dalle Case
Enti formativi	
	Fondazione G. Bonanome in Isola Rizza
	Fondazione Mons. Bressan in Povegliano
	Ente morale Scuole Aportiane

Inoltre, numerose Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB) prevedono la presenza in CDA del Parroco o di persona dallo stesso delegata. Analogamente, molte parrocchie sono impegnate direttamente o indirettamente negli enti che gestiscono scuole dell'infanzia. Infine, il Vescovo di Verona nomina propri rappresentanti negli organi di governo delle Fondazioni Cariverona e della Comunità Veronese.



LO STUDIO TEOLOGICO SAN ZENO E L'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE SAN PIETRO MARTIRE

Lo Studio Teologico San Zeno e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro Martire" rappresentano due pilastri fondamentali della formazione teologica nella Chiesa di Verona, nati nel contesto del rinnovamento ecclesiale promosso dal Concilio Vaticano II e, fin dalle origini, caratterizzati da una forte integrazione tra la dimensione accademica e quella pastorale. Lo Studio Teologico e l'Istituto sono oggi affiliati alla Facoltà Teologica del Triveneto.

Lo Studio Teologico San Zeno, fondato nel 1965 per iniziativa del vescovo Giuseppe Carraro, nasce come risposta all'esigenza di rinnovare la formazione del clero secondo criteri di unitarietà, di corresponsabilità e di attenzione alla dimensione pastorale. Fin dall'inizio si configura come una realtà dinamica, capace di coinvolgere docenti, studenti e operatori pastorali in un percorso condiviso, orientato a coniugare il rigore teologico con l'attenzione ai contesti concreti della vita ecclesiale. Nel tempo, lo Studio ha consolidato il proprio profilo accademico attraverso affiliazioni a istituzioni teologiche di rilievo e attraverso una progressiva definizione del proprio piano di studi, centrato sul mistero di Cristo e sulla storia della salvezza.

Accanto allo Studio Teologico, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro Martire", fondato nel 1967 dallo stesso vescovo Carraro, nasce con una specifica attenzione alla formazione teologica dei laici e dei religiosi. Fin dalle origini, esso si propone come spazio aperto a tutti coloro che desiderano maturare una fede consapevole e approfondita, offrendo un percorso di studi che integra le dimensioni biblica, sistematica, storica e pastorale. Nel corso degli anni, l'Istituto ha conosciuto un'evoluzione significativa, sia sul piano istituzionale – con il riconoscimento come Istituto Superiore e l'inserimento nella rete accademica del Triveneto – sia su quello dell'offerta formativa, che si è progressivamente articolata in percorsi di laurea e di specializzazione, con indirizzi didattici e pastorali.

Particolare rilevanza assume anche l'attenzione alla ricaduta pastorale della riflessione teologica. L'Istituto ha infatti promosso, negli anni, percorsi e progetti a livello nazionale – come il "Secondo Annuncio" e il "Progetto Parrocchia" – volti a sostenere i processi di rinnovamento nelle comunità ecclesiali. Allo stesso tempo, ha sviluppato percorsi formativi specifici per gli operatori pastorali, in stretta collaborazione con gli uffici diocesani.

Oggi, Presidente dello Studio Teologico e Moderatore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose è il Vescovo della Diocesi di Verona, direttore dello Studio Teologico è don Luigi Girardi, direttrice dell'ISSR è Sr. Grazia Papola, Vicedirettore don Mauro Cauria.

FOCUS 2025

IL GIUBILEO DELLA SPERANZA

L'Anno 2025 è stato segnato profondamente dal Giubileo della speranza. Moltissimi sono stati i veronesi scesi a Roma per il passaggio della Porta Santa; altri hanno partecipato ai tanti appuntamenti proposti in diocesi. Domenica 29 dicembre 2024 si è vissuta l'apertura diocesana con la solenne e partecipata processione dalla basilica di Sant'Anastasia alla Cattedrale, dove è stata celebrata la Messa; nell'omelia il vescovo Domenico Pompili ne ha sottolineato il senso: «La vita è un viaggio. Anzi, come suggerisce il Salmo 83, è un "pellegrinaggio". Di tale pellegrinaggio il Giubileo – il 31.mo della storia – è un "segno" eloquente perché la vita non è data una volta per tutte, ma è un cammino verso una meta. Ritrovare una direzione, uno scopo, una ragione è quel che si chiama la speranza. Questa, si badi, non è mai qualcosa che possediamo, ma è una forza (una virtù, si diceva una volta) che spinge in avanti. Se, infatti, manca la speranza ci si blocca nella difesa del presente o del passato. Solo la speranza spinge in avanti, "oltre" quel che siamo e che abbiamo».

Prima della benedizione finale, è stata consegnata una pergamena ai rappresentanti delle chiese giubilari nel territorio diocesane, che sono chiamate ad essere luoghi di misericordia e di speranza, facendo sì che il Giubileo possa coinvolgere facilmente tutta la comunità, comprese le persone che – per condizioni di salute o altro – non sarebbero in grado di recarsi a Roma o nella Cattedrale di Verona:

- Cattedrale Santa Maria Assunta;
- Basilica di San Zeno Maggiore;
- Basilica della Natività di S. Giovanni Battista (Lonato del Garda);
- Basilica di Santa Maria della Pace – Madonna di Campagna;
- Basilica di Santa Teresa di Gesù Bambino in Tombetta;
- Basilica-Santuario di Madonna della Corona;
- Santuario diocesano di San Giovanni Calabria a S. Zeno in Monte;
- Santuario Cuore Immacolato di Maria – Tempio Votivo;
- Santuario diocesano della Madonna del Perpetuo Soccorso (Bussolengo);
- Santuario di Madonna della Salute (Porto di Legnago);
- Santuario Madonna di Lourdes;
- Santuario Madonna del Carmine (S. Felice del Benaco);
- Santuario Madonna del Frassino (Peschiera del Garda);
- Santuario della Madonna della Bassanella (Soave);
- le 2 cappelle degli Ospedali cittadini ovvero Policlinico Borgo Roma e Ospedale Borgo Trento.

Alle chiese giubilari è stata affidata l'accoglienza dei singoli e dei gruppi che hanno celebrato il Giubileo e la realizzazione del cammino di fede per "pellegrini di speranza", con la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria. Inoltre, nelle Chiese giubilari si è celebrato il sacramento della riconciliazione in maniera individuale o con il rito penitenziale comunitario.

Dal mese di gennaio fino a novembre si sono svolti 12 pellegrinaggi diocesani a Roma, secondo varie categorie: per tutti i fedeli; dei diaconi; del volontariato; degli adolescenti; delle famiglie e dei bambini; dello sport; dei seminaristi; dei sacerdoti; dei giovani; dei catechisti; dei migranti; degli insegnanti.

Tra i mesi di aprile e novembre si sono tenuti 8 Giubilei delle Vicarie della Diocesi di Verona. A partire dal mese di febbraio fino a dicembre si sono svolti altri Giubilei diocesani nel territorio veronese: Giubileo dei malati al Santuario della Madonna di Lourdes; al policlinico "G.B. Rossi" di Borgo Roma breve cerimonia

religiosa per ricordare il Giubileo della Speranza; Giubileo dei migranti Pellegrini di speranza, presso il Santuario Madonna di Lourdes di Verona; Giubileo delle piccole fraternità presso il Santuario Madonna della Salute di Porto di Legnago; Giubileo del mondo del lavoro, dell'economia e della finanza nella Basilica di San Zeno; Giubileo diocesano dei catechisti presso il Santuario di Madonna della Corona a Spiazzi; Giubileo dei carcerati nella Casa circondariale di Verona-Montorio con il Vescovo preceduti da due momenti formativi con il biblista don Martino Signoretto sul Giubileo nella Bibbia e sul tema della speranza; Giubileo diocesano della Missione, presso la Casa Madre dei missionari Comboniani; Giubileo diocesano Speranza e Povertà, presso il convento di San Bernardino; Giubileo per alcuni detenuti, presso il Santuario di Madonna della Corona; Giubileo dello sportivo, dal tempio Votivo al Palazzetto dello Sport.

La conclusione diocesana è stata vissuta domenica 28 dicembre 2025 con una celebrazione, presieduta dal vescovo Domenico Pompili in Cattedrale. Il canto del Te Deum, sostenuto dalla Cappella Musicale della Cattedrale, ha dato voce alla gratitudine per i doni ricevuti lungo l'Anno Santo insieme al gesto dell'incenso, offerto dai parroci e dai rettori delle chiese giubilari. Nell'omelia, il vescovo Pompili ha consegnato tre verbi, legati a Giuseppe di Nazareth: fuggire dalla moltiplicazione sterile delle attività per riscoprire l'essenziale del Vangelo; aspettare, imparando l'ascolto di Dio e dei fratelli; tornare, per costruire relazioni più vere, dentro comunità reali, non ideali. Quindi, ha auspicato «non una Chiesa perfetta ma una Chiesa che abita la sua piccola Nazaret, dove si cresce nel quotidiano, dentro il limite».

Segno concreto di restituzione è stato anche il gesto della carità: le offerte raccolte sono state destinate, infatti, al Fondo permanente per il contrasto all'emergenza abitativa, promosso dalla Caritas diocesana. Un modo per ricordare che la speranza seminata non resta astratta, ma prende forma nell'attenzione a chi vive situazioni di fragilità. «Oggi si chiude il Giubileo, ma non finisce la speranza», ha concluso il Vescovo. Come una porta che si richiude alle spalle, lasciando però aperto il cammino, la celebrazione ha affidato alla Chiesa di Verona il compito di continuare a cercare la speranza non nell'eccezionale, ma nel quotidiano, là dove la vita reale chiede di essere abitata con fede e cura reciproca.

Di seguito si riportano le presenze diocesane ad alcune delle iniziative giubilari:

EVENTO	PRESENZE
Giubileo diocesano dei catechisti 10 maggio	50
Giubileo catechisti a Roma 27-28 settembre	50
Giubileo Diocesano a Roma 24-25 gennaio	920
Giubileo dello Sport (turismo, tempo libero e sport) 14-15 giugno	30
Giubileo del Volontariato 8-9 marzo	92
Giubileo dei Seminaristi 22-25 giugno	19
Giubileo dei Sacerdoti 26-27 giugno	10
Giubileo degli insegnanti 31 ottobre - 2 novembre	50
Giubileo delle Famiglie e dei bambini 31 maggio - 1° giugno a Roma	100
Giubileo delle Famiglie e dei bambini 31 maggio al Centro Carraro	50
Giubileo Adolescenti 25-27 aprile a Roma	973
Giubileo Giovani 28 luglio-3 agosto a Roma	1.151

ANALISI DEI TEMI MATERIALI: GLI ELEMENTI ESSENZIALI DELLA VITA DELLA CHIESA DI VERONA

Con il termine “materialità”, nell’ambito dei processi di rendicontazione, si intende la rilevanza dei temi rendicontati rispetto alla complessa e articolata attività svolta dal soggetto che rendiconta. È evidente che, nello sforzo di restituire la composita e vasta attività della Chiesa di Verona e la sua vitalità nell’annuncio del Vangelo, è necessario focalizzare l’analisi sugli aspetti profondamente significativi, in grado di restituire un’immagine – nella narrazione e nella misurazione – e il “cuore” dell’impatto generato.

Sulla scorta della dottrina e della prassi di rendicontazione dell’impatto generato (in particolare, le Linee Guida dei GRI-Standards), si apre ora una fase fondamentale nella redazione del presente bilancio di missione pastorale che riguarda l’individuazione sinodale dei temi “materiali”, cioè delle tematiche ritenute maggiormente rilevanti per creare un’immagine completa, vivida e realistica della Chiesa di Verona. La materialità emerge dall’ascolto e dalla riflessione comunitaria attuati con gli strumenti elencati nella prima parte del documento (interviste, focus group, questionari, verifiche documentali ecc...). Il metodo Ethical Social Report_ADOA prevede, infatti, la continua raccolta di feedback, integrazioni e suggestioni dal Popolo di Dio che così partecipa alla stesura di un testo che progressivamente prende forma dal lavoro di un’intelligenza collettiva, comunitaria ed ecclesiale.

METODOLOGIA ADOTTATA PER LA MATERIALITÀ

Lo standard GRI 3 prevede 4 fasi nell’individuazione dei temi materiali che richiedono, da un lato, la lettura delle peculiarità del contesto di rendicontazione e, dall’altro, la riflessione critica a diversi livelli, e possono così essere riassunte:

- 1 – comprensione del contesto dell’organizzazione che rendiconta;
- 2 – individuazione dei possibili ambiti di impatto, in relazione alla mission istituzionale;
- 3 – valutare l’importanza degli impatti/temi;
- 4 – dare priorità ai temi materiali (significativi per la misurazione dell’impatto generato) che si ritengono imprescindibili da rendicontare.

Per questo motivo, in questa prima edizione del Bilancio di Missione Pastorale, è stata dedicata un’ampia attenzione all’individuazione dei temi materiali, stimolando una riflessione condivisa e partecipata.

In una prima fase, per la stesura dell’elenco preliminare dei temi materiali, prendendo avvio dalle linee pastorali della Chiesa Italiana e della Chiesa di Verona come dettate dal Vescovo Domenico Pompili, è stata condotta una fase di ascolto che ha coinvolto i Delegati episcopali, il Vicario Generale e il Moderatore di Curia. Contemporaneamente, il processo di redazione è stato condiviso con il Collegio Presbiterale e con il Collegio dei Vicari.

Da questa prima fase di ascolto e confronto è emersa una lista di temi materiali (più significativi per l’impatto generato), successivamente condivisa tramite un questionario con tutti i referenti e gli incaricati delle aree pastorali della Diocesi: tutto ciò per ottenere un più ampio sguardo sul discernimento della scelta dei temi prioritari. Sono stati raccolti, quindi, 24 questionari che hanno coperto tutti gli ambiti e i servizi diocesani.

Alla luce di questa duplice fase di ascolto, è stata infine redatta la lista finale dei temi materiali, utilizzata in questa prima edizione “zero” del Bilancio di Missione Pastorale come guida nella scelta dei contenuti da comunicare e degli indicatori da monitorare, privilegiando sempre una logica di restituzione fraterna e come atto di trasparenza e gratitudine e lasciando da parte la logica performativa, incompatibile con la natura pastorale della missione tipica della Chiesa Cattolica.

I TEMI MATERIALI PER IL BILANCIO DI MISSIONE PASTORALE

Il tema materiale prioritario e trasversale emerso, rispetto a tutti gli ambiti sondati della Chiesa di Verona, riguarda il flusso di azioni volte alla manifestazione di **una Chiesa come rete generativa di relazioni che sostiene e fa fiorire la vita delle comunità nel loro territorio**. Tale tema chiave si articola, nel presente BMP, in 8 temi materiali:

1. Sinodalità come forma di governo ecclesiale

Dall’indagine svolta emerge che la Chiesa di Verona avverte come centrale la necessità evitare il rischio di un uso prevalentemente formale e retorico della sinodalità per tentare una sua concreta attuazione nei processi ecclesiali.

La sinodalità emerge spesso come criterio di governo della Diocesi, come modalità di lavoro tra gli uffici e come stile relazionale tra i diversi soggetti ecclesiali. Essa implica la condivisione reale delle responsabilità, il lavoro in équipe e la costruzione di processi decisionali partecipati, superando logiche individualistiche o puramente gerarchiche, così come modus operandi centrato solo sul “fare/organizzare”, in favore di processi pastorali condivisi e durevoli, incentrati sull’“essere/viversi”.

Questa prospettiva si riflette anche nell’organizzazione della Curia, dove è stato avviato un percorso di essenzialità dei servizi, passando dalla logica di azione e decisione per uffici a processi di condivisione delle scelte per ambiti omogenei di servizio, con l’obiettivo di favorire una visione comune ed un processo di discernimento decisionale polifonico.

2. Missionarietà dell’azione ecclesiale

Un secondo tema centrale riguarda il modo con cui la chiesa esprime ed interpreta la propria presenza ecclesiale nel territorio, facendo emergere il volto di una Chiesa chiamata a superare una logica conservativa, per sviluppare una dinamica missionaria “estroversa” capace di generare relazioni credibili, alleanze generative e processi di scelte condivise sia ad intra che ad extra.

“La missione non consiste principalmente nel “portare le persone dentro” alle strutture ecclesiali, ma nel condividere con tutti una sensatezza dell’esistenza e contribuire alla costruzione di un’umanità più piena”.

In questa prospettiva, la presenza ecclesiale si esprime attraverso una pluralità di relazioni con diversi “stakeholder” (=interlocutori) che vanno dalle istituzioni civili e culturali al mondo del lavoro e del terzo settore, dalle altre confessioni cristiane e religioni a tutte le svariate presenze associative, istituzionali e

culturali del territorio, fino a giungere all'intera comunità civile. Dall'analisi emerge una Chiesa che tende ad essere una rete relazionale "di senso" e non solo "di scopo", diffusa capillarmente su tutto il territorio, capace di attivare collaborazioni e processi condivisi più che di presidiare e difendere spazi propri.

3. Centralità delle parrocchie e vitalità della comunità cristiana diffusa

Il terzo tema emerso dall'indagine riguarda il ruolo centrale delle parrocchie come luoghi fondamentali della vita ecclesiale. In tal senso, la diocesi punta a garantire servizi sempre più efficienti di supporto alle attività delle parrocchie, buone prassi ed esperienze vissute da condividere, relazioni qualificate con le istituzioni e aggiornamenti continui. La postura è quella del lievito, che aiuta a generare vita nelle comunità locali, dove brulica l'annuncio e il servizio che attiva ampie reti di soggetti variamente impegnati nella catechesi, nella carità e nel servizio alla comunità.

In questa prospettiva gli uffici diocesani e i servizi pastorali sono chiamati a svolgere soprattutto una funzione di sostegno, attivazione e supporto delle attività delle parrocchie, promuovendo processi di compartecipazione vivace e responsabile alla vita delle comunità locali.

Dall'indagine emerge che il tema della corresponsabilità e della rigenerazione del senso della comunione ecclesiale tra centro e periferia è particolarmente rilevante nella Chiesa di Verona, anche alla luce delle trasformazioni in corso nella struttura pastorale, legate alla diminuzione del numero dei sacerdoti e alla crescente responsabilità dei laici nella vita delle comunità.

4. Generatività dell'evangelizzazione

L'evangelizzazione non è solo un ambito, ma il criterio generativo e orientativo dell'intera vita della Chiesa. In questa prospettiva, la trasmissione della fede non può essere ricondotta esclusivamente ai seppur importanti percorsi catechistici rivolti a bambini e ragazzi, ma richiede un'azione evangelizzatrice capace di attraversare tutte le stagioni della vita, intercettando le diverse esperienze e i differenti contesti in cui le persone vivono, rigenerando passione, attrazione e amore per "la parola".

La centralità della parola di Dio nella rigenerazione delle comunità ecclesiali emerge nell'indagine come una necessità che porta a un processo di essenzializzazione: individuare, tra le molteplici attività ecclesiali, quelle più coerenti con l'annuncio del Vangelo, orientando le scelte verso un "fare meno, ma fare meglio", pare un'opportunità che nasce da una necessità. Non si tratta di una riduzione funzionale delle attività essenziali, ma di una scelta qualitativa volta a generare un senso presbiterale e comunitario di "benessere per la missione". Liberando e centralizzando energie e risorse per la burocrazia e la gestione di responsabilità operative si può generare nuova linfa vitale per le relazioni e la missione pastorale.

Emerge poi come sia fondamentale il recupero del nesso inscindibile tra fede e vita: l'annuncio diventa credibile nella misura in cui si traduce in esperienze concrete, in scelte quotidiane e in relazioni significative. In questo senso, la testimonianza personale si configura come uno degli strumenti più autentici ed efficaci di evangelizzazione, capace di rendere visibile, nella vita delle persone, la forza trasformante del Vangelo.



In tale dinamica, assume un ruolo decisivo la cura del comportamento personale, dei supporti al discernimento nelle scelte, del linguaggio e dell'attenzione alle nuove forme di comunicazione, affinché il messaggio evangelico possa essere annunciato in modo comprensibile e significativo all'uomo contemporaneo.

5. Corresponsabilità dei laici e ripensamento delle forme ministeriali

Dall'indagine emerge che le trasformazioni in atto nella Chiesa di Verona stanno portando ad un progressivo ripensamento delle forme di responsabilità ecclesiale. La prospettiva emergente è quella di una Chiesa in cui le comunità locali e i laici assumeranno un ruolo sempre più attivo nella conduzione della vita pastorale, anche in ragione della contrazione dei presbiteri. Seppur questa dinamica si inserisca in una prospettiva già prevista dal diritto canonico, emerge la necessità di un accompagnamento formativo ai laici e ai presbiteri in tutta questa fase di transizione che consenta un'attenta preparazione sulle migliori modalità di gestione condivisa, diretta, indiretta o con supervisione delle comunità.

Si tratta di un passaggio non solo organizzativo, ma profondamente culturale ed ecclesiale, che richiede una preparazione al cambiamento nelle modalità di partecipazione e nella distribuzione delle responsabilità all'interno della comunità ecclesiale, oltre che nella cura delle relazioni tra laicato e presbiterato.

6. Cultura della cura e prossimità alle vulnerabilità

La dimensione della prossimità e del sapersi prendere cura delle vulnerabilità risulta un tema particolarmente significativo (come evidenziato anche nel percorso per l'Assemblea Diocesana di Isola della Scala) e uno degli elementi essenziali della presenza della Chiesa veronese nella comunità.

I servizi rivolti alle persone vulnerabili, le esperienze di pastorale sanitaria, i percorsi di solidarietà e le iniziative sociali e socioassistenziali promosse dalle comunità cristiane fanno emergere una "missione e un diaconato del prendersi cura" che, oltre alla semplice prestazione assistenziale, si configura come orizzonte relazionale e culturale della presenza ecclesiale nella società. Il tema, dunque, si esprime come la capacità della Chiesa di stare sulla frontiera del bisogno e di incontrare l'umanità sulla soglia dei propri limiti, senza incorrere nel rischio di ridurre l'azione ecclesiale a una "ong multiservizi" o a uno spazio di potere.

7. Dialogo culturale, sociale e interreligioso

Questo sesto tema, emerso come significativo e trasversale, pone la rilevanza che ha, o dovrebbe avere, la Chiesa quale interlocutrice nel dibattito culturale e sociale. Questa dimensione si esprime attraverso iniziative culturali e artistiche, percorsi di dialogo con il mondo accademico e culturale, relazioni con altre confessioni cristiane e con le altre religioni, iniziative sui valori, i temi sociali, di ecologia integrale e di pace, senza scadere nei periodici dibattiti partitici.

Il dialogo culturale diventa quindi una modalità concreta con cui la Chiesa contribuisce alla vita civile del territorio, nella chiave di una presenza attiva di senso e, propriamente, missionaria, valoriale e non performativa.

8. Essenzialità e responsabilità nell'uso delle risorse

Infine, un ulteriore tema di materialità riguarda la gestione responsabile delle risorse economiche e patrimoniali. A differenza di quanto spesso viene presentato da una certa "vulgata" la Diocesi è chiamata a operare in un contesto caratterizzato da risorse limitate e da un patrimonio immobiliare da manutentare e gestire con attenzione e competenza, per mantenerne integrità, sicurezza e apertura alla cittadinanza di beni spesso con un valore culturale unico. Per questo motivo emerge l'esigenza di un utilizzo delle risorse orientato alla missione e guidato da criteri di essenzialità, generatività degli impieghi e scelta delle priorità sulla base degli impatti che l'uno o l'altro investimento provocano al miglioramento dell'annuncio e della prossimità nella società. Emerge, pertanto, che il criterio fondamentale non riguarda semplicemente il costo delle iniziative, ma il loro significato pastorale e il contributo in termini di capacità testimoniale e generatività che esse offrono al cammino complessivo della Chiesa e della società.

Tra le chiavi di lettura adottate nel rendicontare i temi materiali (=significativi), si segnala l'attenzione data alla dimensione di genere che negli ultimi anni ha trovato sempre più spazio nella sensibilità sociale ed ecclesiale, intesa come attenzione alla migliore modalità possibile per riconoscere il contributo specifico delle donne nella vita della Chiesa di Verona anche attraverso un effettivo coinvolgimento nei processi ecclesiali in corso.



LA RETE RELAZIONALE

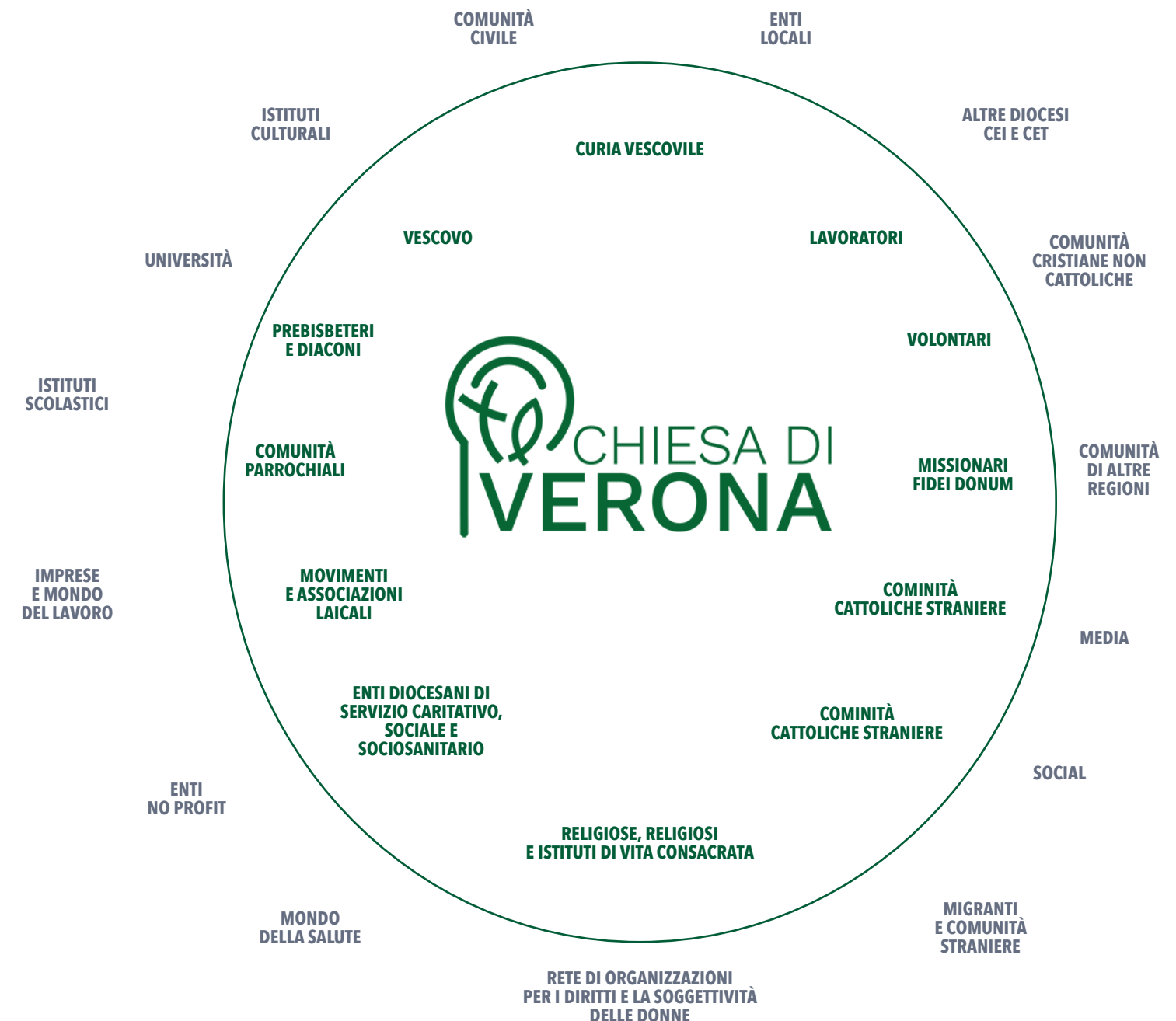
MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDER E DELL'IMPATTO GENERATO

La mappatura degli stakeholder costituisce un momento centrale della dottrina della rendicontazione sociale da cui proviene, in termini teorici di riferimento, anche la rendicontazione di missione pastorale.

Essa consente, in questo caso, di individuare i soggetti che, a vario titolo, si pongono in relazione con la Chiesa di Verona e, in quanto destinatari dell'impatto generato, sono interessati a conoscerne in modo approfondito e trasparente gli impatti generati, lo stato "di salute" e le modalità con le quali si interfaccia con la società. Tuttavia, il concetto di stakeholder – letteralmente "portatore di interesse" – va inteso in modo ampio e non ridotto alla dimensione istituzionale o economica: la rete relazionale in cui è immersa la Chiesa di Verona è popolata di interessenze prevalentemente scevre di interessi economici, ma centrate soprattutto sull'aspetto pastorale, valoriale, sociale e culturale dell'azione ecclesiale. Dunque, sono stakeholder tutti gli interlocutori – interni ed esterni rispetto all'istituzione – con i quali la Chiesa di Verona è in dialogo.

La mappatura della rete relazionale è, in se stessa, una dimensione fondamentale del bilancio di missione pastorale perché consente di rappresentare in modo sintetico la complessità e la ricchezza delle relazioni generative che la Chiesa di Verona intrattiene sia al suo interno, con il variegato insieme di soggetti ed enti che si riconoscono come parte integrante della Chiesa stessa, sia all'esterno, con persone, comunità e istituzioni civili che con essa entrano in contatto. Si determina così un'immagine che, come un mosaico, descrive la capacità della Chiesa di Verona di essere generatrice di relazioni positive che animano comunità e territorio, nell'incessante tensione all'annuncio del Vangelo e alla prossimità che nutre, rigenera e sostiene la società civile.

La rappresentazione grafica della rete relazionale si esplicita, così, su due livelli, distinguendo gli stakeholder interni e gli stakeholder esterni. Posto che, anche per ognuno di questi ultimi, l'impatto generato è anzitutto posizionato nell'ambito del capitale spirituale, la rappresentazione mostra, altresì, gli altri ambiti prevalenti di impatto, con riferimento al modello presentato nelle indicazioni metodologiche che contempla – oltre al suddetto capitale spirituale – altri quattro ambiti (capitale economico, capitale umano, capitale relazionale, capitale ambientale). Per quanto attiene agli stakeholder interni, invece, l'impatto va inteso, in ogni caso, dispiegato su tutti i "capitali" oggetto dell'analisi.





Come anticipato nella sezione metodologica introduttiva, l'impatto definisce il cambiamento generato dall'attività della Chiesa di Verona sui diversi soggetti con i quali essa è in relazione; in altri termini, l'impatto è l'espressione – tangibile o intangibile – della capacità della Chiesa di Verona di rendere visibile e concreta la propria missione pastorale originando, attraverso relazioni generative, effetti positivi sulle condizioni di persone, istituzioni, comunità e territori.

Di seguito, quindi, per ogni categoria di stakeholder, vengono proposte, in modo sintetico, la narrazione delle principali relazioni in essere e la descrizione dell'impatto generato sotto i diversi profili del modello di analisi, con particolare attenzione agli aspetti più rilevanti alla luce dell'analisi di materialità. In altri termini, per ogni categoria di soggetti interni ed esterni in relazione con la Chiesa di Verona, si descrive l'impatto generato dall'attività svolta, assumendo come premessa che la dimensione centrale dell'impatto è sempre quella definita come "dimensione spirituale" e che per gli stakeholder interni, che di fatto costituiscono la struttura e l'organizzazione stessa della "Chiesa di Verona", anche tutte le altre dimensioni di impatto sono in ogni caso rilevanti.

STAKEHOLDER INTERNI

VESCOVO DI VERONA, S.E. MONS. DOMENICO POMPILI

L'impatto generato nei confronti del Vescovo – che guida e rappresenta la Diocesi – si colloca primariamente nella possibilità di esercitare un ministero di guida che non sia solo formale ma realmente sinodale e generativo

La Chiesa di Verona sostiene il ministero del Vescovo nella custodia e nella promozione di un'immagine di Chiesa coerente con il Vangelo e con il modello della Chiesa delle origini, favorendo una Chiesa generativa, aperta al dialogo con le istituzioni, la città ed il popolo di Dio.
Viene rafforzata la possibilità di valorizzare i carismi diffusi e le capacità creative di annuncio e di prossimità, promuovendo la corresponsabilità e la sinodalità.
La Chiesa di Verona rafforza il ruolo del Vescovo quale nodo di una rete di relazioni ecclesiali e territoriali, capace di generare alleanze significative e autorevoli.
Il discernimento pastorale integra progressivamente la responsabilità verso il creato come dimensione trasversale di scelte ed azioni testimoniali coordinate. Il discernimento pastorale integra progressivamente la responsabilità verso il creato come dimensione trasversale di scelte ed azioni testimoniali coordinate.
Il Vescovo – nell'esercizio del suo ministero – dispone di una visione organica sull'uso delle risorse, orientata alla generatività pastorale dell'investimento, alla coerenza dello stesso con il cammino diocesano, al servizio fraterno alla vulnerabilità e alla sostenibilità nel tempo.

CURIA VESCOVILE

Persone, uffici e istituzioni che cooperano con il Vescovo nella cura della Diocesi.

Il percorso di riassetto sta progressivamente trasformando la Curia da struttura prevalentemente amministrativa a luogo di coordinamento, ascolto e servizio alla comunione ecclesiale, volto a colmare la distanza con i territori e a tradurre il cambiamento in pratiche realmente condivise.

La Chiesa di Verona promuove un metodo sinodale nella costruzione dei processi decisionali.
La Chiesa di Verona promuove e valorizza il lavoro in équipe per la razionalizzazione dei processi istruttori.
Valorizzazione della co-progettazione e della co-programmazione con le strutture territoriali (in particolare tra e con le parrocchie).
Valorizzazione dell'attenzione alla dimensione ambientale nella gestione responsabile dei beni.
La Chiesa di Verona orienta la gestione delle risorse economiche secondo criteri coerenti con la missione pastorale, stimolando una vocazione diffusa alla gestione del patrimonio della Chiesa come strumento pastorale.

PRESBITERI E DIACONI

L'impatto sugli oltre 500 presbiteri e 50 diaconi permanenti incardinati nella Diocesi di Verona riguarda, anzitutto, la possibilità di vivere la propria vocazione nel contesto della Chiesa locale, accompagnando la vita pastorale delle comunità nei diversi servizi assegnati e, in secondo luogo, concerne l'accompagnamento nella riflessione incessante e comunitaria sul ruolo del sacerdote – soprattutto quando gli è affidata la cura pastorale di una o più parrocchie – all'interno della comunità ecclesiale.

La Chiesa di Verona accompagna i presbiteri nello svolgimento del ministero in comunione con la Chiesa diocesana, orientandolo alla collaborazione e alla generatività pastorale.
Capacità di accompagnamento nella formazione e nel sostegno al ministero, in particolare in questa fase crescente di responsabilità pastorali e organizzative
La Chiesa di Verona favorisce la costruzione di reti di collaborazione tra presbiteri, laici e comunità civili, a diversi livelli, sia tra presbiteri (collaborazione nelle unità pastorali, congreghe vicariali, assemblea del clero, relazioni con associazioni e movimenti, ecc.) sia con i laici, supportando il naturale dialogo tra presbiteri e laici nell'ottica della corresponsabilità e della sinodalità ecclesiale, ma anche tra presbiteri e comunità civili.
Coinvolgimento nella gestione sostenibile delle strutture e del patrimonio.
Supporto alla gestione delle risorse a livello parrocchiale e diocesano, con criteri condivisi improntati al servizio della comunità, alla sobrietà e alla valorizzazione pastorale del patrimonio.

COMUNITÀ PARROCCHIALI

Le comunità parrocchiali della Diocesi di Verona – organizzate nelle singole 378 parrocchie e nelle unità pastorali – rappresentano il luogo ordinario nel quale la fede viene annunciata, celebrata e vissuta quotidianamente. Esse costituiscono il principale spazio di relazione, corresponsabilità e prossimità della Chiesa con le persone e i territori. Pur attraversando le trasformazioni proprie del tempo presente – legate ai cambiamenti demografici, alla diminuzione delle disponibilità al servizio, alla necessità di nuovi linguaggi pastorali e di una crescente corresponsabilità laicale – continuano ad essere il cuore generativo della vita ecclesiale e della missione della Chiesa di Verona.

La Chiesa di Verona valorizza le comunità parrocchiali come luogo fondamentale di relazione, accompagnamento spirituale, celebrazione della fede, ascolto e costruzione di comunità. Inoltre, sostiene la crescita di una fede sempre più consapevole, incarnata e orientata alla missione, anche attraverso la sperimentazione di nuovi modelli pastorali e strumenti di coinvolgimento.
La Chiesa di Verona promuove la corresponsabilità dei laici, valorizzandone i carismi, i talenti e le competenze pastorali mediante percorsi formativi e strumenti di accompagnamento. Accompagna e valorizza le persone impegnate nella vita comunitaria (catechisti, animatori, volontari, operatori pastorali e altri collaboratori), favorendone la crescita personale e il riconoscimento del servizio svolto.
Rafforzamento del ruolo delle comunità parrocchiali come nodi di relazioni sociali, culturali e comunitarie, promuovendo esperienze di fraternità, ascolto, prossimità e collaborazione con il territorio.
La Chiesa di Verona promuove una crescente sensibilità alla custodia del creato, sostenendo iniziative locali e percorsi comunitari ispirati all'ecologia integrale
La Chiesa di Verona mette a disposizione delle comunità parrocchiali risorse, strumenti e competenze (formative, organizzative, informatiche, comunicative e pastorali) per una gestione sempre più consapevole e sostenibile delle attività e del patrimonio ecclesiale. Inoltre, favorisce una crescente corresponsabilità nell'uso delle risorse economiche e patrimoniali, orientandone la gestione alla missione pastorale, al bene comune e alla sostenibilità nel tempo.

LAVORATORI NEGLI ENTI DIOCESANI

La Chiesa di Verona offre contesti di lavoro coerenti con valori etici e spirituali.
La Chiesa di Verona supporta lo sviluppo di competenze professionali in contesti valoriali forti.
Integrazione in ambienti di lavoro che valorizzano relazioni autentiche e collaborazioni rispettose delle diverse competenze ed esperienze.
Partecipazione a pratiche organizzative più sostenibili dal punto di vista della difesa del creato.
La Chiesa di Verona promuove percorsi lavorativi stabili e orientati alla missione.

VOLONTARI

Catechisti, animatori, operatori pastorali, volontari della carità, ministri straordinari dell'Eucaristia, lettori, cantori e musicisti, componenti dei consigli pastorali parrocchiali, delle consulte ministeriali e dei consigli pastorali per gli affari economici, ecc.

I volontari rappresentano una componente essenziale, da valorizzare, della vita della Chiesa: mediante il loro lavoro silenzioso e operoso si realizzano molti ambiti di servizio in cui si dirama la missione pastorale.

La Chiesa di Verona offre la possibilità di rendere concreta l'esperienza di servizio come forma di testimonianza evangelica.
Crescita personale, acquisizione di competenze e riconoscimento del proprio ruolo sia attraverso l'esperienza che mediante la partecipazione a processi formativi diretti o indiretti.

La Chiesa di Verona favorisce la creazione e il rafforzamento di reti di relazioni significative, spesso oltre i "confini" ecclesiali, generando un dialogo continuo tra la comunità civile e quella cristiana.
Coinvolgimento in iniziative di cura del territorio e delle comunità, già dalla conservazione e manutenzione del patrimonio ecclesiale.
Generazione di valore non per forza monetario, fondamentale per il funzionamento delle attività ecclesiali e, al tempo stesso, valorizzazione, in un'ottica di servizio pastorale, delle competenze e delle motivazioni individuali in un circuito economico controllato ed organizzato.

MISSIONARI FIDEI DONUM presbiteri e laici e altri missionari veronesi

Presbiteri incardinati nella Diocesi di Verona e laici veronesi che prestano la propria opera in Diocesi e comunità nei Paesi più poveri, ma anche fidei donum stranieri presenti in Diocesi.

La Chiesa di Verona favorisce l'esperienza vocazionale individuale nel servizio presso comunità cristiane di altri Paesi e testimonianza della comunione tra la Chiesa veronese e altre Chiese locali.
Rafforzamento delle competenze, anche di natura linguistica, utili allo svolgimento del servizio.
Ampliamento della rete di solidarietà e comunione con altre diocesi e comunità cristiane.
Educazione e testimonianza di uno stile di vita improntato alla sobrietà.
Supporto logistico e sostegno economico alla realizzazione del servizio.

RELIGIOSE, RELIGIOSI E ISTITUTI DI VITA CONSACRATA

La Chiesa di Verona è da sempre ricca di presenze religiose, molte delle quali di fondazione diocesana, derivanti da carismi nati nel corso dei secoli come frutto della Chiesa veronese stessa. In particolare, sono presenti in Diocesi 7 istituti religiosi maschili di istituzione diocesana e 19 di istituzione extradiocesana, 17 Istituti Religiosi femminili di istituzione diocesana e 25 di fondazione extradiocesana, diverse esperienze eremitiche maschili e femminili, Ordo Virginum e 12 istituti secolari.

Collaborazione attiva alla custodia e alla trasmissione dei carismi fondativi, come espressione della ricchezza della Chiesa locale.
Valorizzazione delle specifiche vocazioni e competenze, anche grazie al servizio in diversi contesti della Chiesa locale (parrocchie, servizi di curia, formazione, educativo, sanitario, socioassistenziale ecc.)
Integrazione nella rete ecclesiale e territoriale, valorizzazione dell'unità pur nel rispetto dei carismi particolari.
Collaborazione nella gestione di risorse e opere, anche attraverso processi collaborativi su specifiche progettualità.

MOVIMENTI E ASSOCIAZIONI LAICALI

Espressione della ricchezza della partecipazione laicale a diversi livelli e in diverse dimensioni della vita della Chiesa (servizio, spiritualità, ecc.), la Chiesa veronese è animata da associazioni pubbliche di fedeli, ordini e associazioni, movimenti, nuove comunità e gruppi.

Arricchimento della pluralità di espressioni della fede e sostegno alla vita associativa, grazie alla partecipazione ai processi comunitari e al servizio diretto di presbiteri diocesani come assistenti ecclesiastici.
Sviluppo di percorsi formativi e partecipativi che contribuiscono alla crescita umana e spirituale dei singoli aderenti e di associazioni e movimenti.
Ampliamento della rete ecclesiale attraverso esperienze diversificate.
In alcuni casi, movimenti e associazioni sviluppano una particolare sensibilità al tema ambientale come espressione dell'orientamento allo sviluppo integrale della persona e alla cura della "casa comune".
Contributo reciproco alla sostenibilità delle attività ecclesiali. Supporto tangibile attraverso la condivisione di risorse (es.: spazi in comodato d'uso gratuito) e, al contempo, contributo alla valorizzazione del patrimonio diocesano e parrocchiale per il servizio ecclesiale.

COMUNITÀ CATTOLICHE STRANIERE

Testimonianza dell'universalità della Chiesa nella comune espressione della fede.
Apprendimento reciproco nella conoscenza e nello scambio, partendo dalla comune appartenenza alla Chiesa e dalla comune celebrazione della fede.
Mediante l'integrazione delle comunità cattoliche straniere nell'ambito delle comunità parrocchiali, si favoriscono autentici processi di inclusione sociale.
Sostegno diretto e indiretto alla coltivazione delle relazioni di comunità.

ENTI DIOCESANI DI SERVIZIO CARITATIVO, SOCIALE E SOCIOSANITARIO

Mediante il servizio pastorale e la partecipazione alla comune esperienza ecclesiale, si valorizza il servizio alla cura della vulnerabilità come espressione di prossimità evangelica.
Promozione della cultura del prendersi cura.
Supporto e valorizzazione della costruzione di reti coordinate e generative a sostegno della presenza cristiana nel mondo della cura, del sociale, della salute, della vulnerabilità e della genitorialità.
Uso gratuito e valorizzazione dei beni della Chiesa di Verona in un'ottica generativa di missione pastorale e di opportunità di testimonianza cristiana al fianco della vulnerabilità.

STAKEHOLDER ESTERNI

COMUNITÀ CIVILE

La Chiesa di Verona è in relazione con la comunità civile che vive e opera sul territorio diocesano; si tratta di una relazione che si configura sia con la comunità nel suo complesso sia con i singoli che la compongono. Inoltre, vanno considerate le relazioni che, seppure non stabilmente, vengono intessute con persone che – per lavoro, turismo o altre istanze – partecipano alla vita civile dei territori di competenza.

La comunità civile beneficia di una proposta di senso che, pur non essendo sempre esplicitamente religiosa e priva di pretese di primazia culturale, contribuisce all'orientamento della vita personale e collettiva, soprattutto nei momenti di vulnerabilità o di ricerca e ad alimentare la riflessione culturale di senso nella lettura della contemporaneità.
Le diverse attività della Chiesa di Verona, in ambito pastorale, caritativo e culturale, favoriscono lo sviluppo di competenze relazionali, educative e civiche, contribuendo alla crescita integrale delle persone coinvolte. In particolare, si rafforza la cultura della responsabilità e della partecipazione attiva.
La Chiesa – attraverso la presenza capillare delle parrocchie e delle opere caritative – agisce come luogo privilegiato dell'incontro con Cristo. È inoltre un'opportunità unica di fraternità e prossimità, capace di attivare legami significativi e profondi tra persone, gruppi e realtà tra le più differenti anche grazie all'uso saggio degli spazi ecclesiali, che così diventano luoghi di incontro qualificati che generano fiducia e coesione sociale.
Attraverso percorsi educativi e iniziative locali, viene promossa una crescente sensibilità verso la cura del creato, soprattutto nelle dimensioni comunitarie e dei comportamenti quotidiani.
La presenza ecclesiale contribuisce in modo significativo alla generazione di valore per il territorio, attraverso servizi, attività educative, sociosanitarie e di supporto alla vulnerabilità e alla marginalità che intercettano, offrono supporto ed in alcuni casi addirittura sostituiscono lo stato e le comunità civili per bisogni altrimenti irrisolti a cui le istituzioni pubbliche non riescono a rispondere. Questo produce un notevole effetto di riduzione dei costi sociali e di rafforzamento del welfare informale, a beneficio di tutta la comunità locale.

ENTI LOCALI

La Diocesi di Verona opera su un territorio che comprende comuni della Provincia di Verona e della Provincia di Brescia ed è, dunque, in dialogo continuo con gli enti locali deputati a governare tali territori e le rispettive comunità.

La presenza ecclesiale offre un contributo valoriale alle scelte pubbliche in termini di riflessione comune e condivisa, introducendo elementi etici e di senso nelle dinamiche istituzionali, nella reciproca autonomia e libertà.
La Chiesa contribuisce allo sviluppo delle comunità locali, offrendo competenze educative, sociali e organizzative che integrano l'azione pubblica.

Si sviluppano relazioni istituzionali stabili, co-programmazioni e co-progettazioni fondate sulla fiducia e sulla complementarità dei ruoli, che facilitano la costruzione di politiche orientate al bene comune.

La Chiesa di Verona promuove forme di collaborazione con gli enti locali per la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale ecclesiastico, sviluppando iniziative congiunte che contribuiscono alla crescita culturale delle comunità, alla valorizzazione dei territori e alla trasmissione della memoria e dell'identità locali.

Emergono ambiti di collaborazione su temi legati al territorio e alla sostenibilità.

La collaborazione con gli enti locali permette di attivare progettualità condivise e di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili, favorendo interventi più efficaci sul territorio. La Chiesa Veronese contribuisce fattivamente al mantenimento e alla promozione del patrimonio storico, artistico e culturale del territorio, contribuendo a farne un bene aperto e disponibile alle comunità.

ISTITUZIONI CULTURALI

Il patrimonio viene reinterpretato non solo come eredità storica, ma come espressione di fede e di significato, capace di parlare anche al presente.

Si sviluppano percorsi culturali e formativi che favoriscono la crescita delle persone, mettendo in dialogo competenze diverse.

La collaborazione tra istituzioni ecclesiali e culturali genera reti che valorizzano l'arte e la cultura.

La cura e la conservazione del patrimonio si inseriscono in una logica di responsabilità verso i beni comuni.

Il patrimonio artistico e culturale ecclesiale rappresenta una risorsa unica e insostituibile, che contribuisce alla valorizzazione culturale ed economica del territorio. Inoltre, il patrimonio ecclesiastico si offre alla comunità di studiosi e operatori culturali come materiale di studio prezioso, unico ed insostituibile.

ISTITUTI SCOLASTICI

La dimensione educativa si apre anche alla ricerca di senso, offrendo – a studenti e docenti – strumenti per interpretare la realtà in modo più profondo.

La proposta educativa favorisce una formazione integrale della persona, con attenzione non solo alle competenze ma anche alla dimensione valoriale e relazionale.

Si rafforzano i legami tra scuola, comunità e territorio, creando contesti educativi più ampi e inclusivi.

Attraverso l'insegnamento della religione cattolica (IRC), in particolare sui principi della Dottrina Sociale della Chiesa, le persone vengono sensibilizzate ai temi della sostenibilità e della cura del creato.

Mediante l'opera dei docenti IRC e del preposto servizio diocesano, la Chiesa di Verona – nel quadro concordatario sul sistema scolastico – integra l'offerta educativa, contribuendo al valore complessivo del sistema formativo.

UNIVERSITÀ

La Chiesa di Verona promuove un dialogo stabile con l'università, favorendo l'integrazione tra sapere scientifico e ricerca di senso, costituendo le basi per una lettura di senso della contemporaneità.

Si promuove un dialogo tra saperi che arricchisce la formazione e la ricerca, in particolare su temi etici e sociali. Vengono offerti agli studenti tempi e spazi di dialogo e approfondimento, che consenta loro di ampliare e rafforzare il percorso formativo in atto.

Si sviluppa una relazione feconda tra mondo accademico ed esperienza ecclesiale che genera percorsi di studio, ricerca ed approfondimento scientifico di ampio respiro. Inoltre, la Chiesa Veronese stimola continuamente un dialogo tra enti attivi in ambito culturale, sociale, sanitario, ecc. e il mondo della ricerca accademica, in una fecondazione reciproca.

Nel Seminario Maggiore vengono offerti alloggi agli studenti in studentati ove l'accoglienza di qualità è unita ad una proposta culturale e spirituale avanzata.

IMPRESE E MONDO DEL LAVORO

La Chiesa di Verona intrattiene relazioni articolate con il mondo economico e produttivo del territorio: imprese, lavoratori, organizzazioni datoriali e sindacali, professionisti, fornitori e partner coinvolti nelle proprie attività. Tali relazioni non si limitano ai rapporti economici necessari al funzionamento delle opere ecclesiali, ma si sviluppano anche sul piano culturale, educativo e sociale, nella convinzione che il lavoro, l'impresa e l'economia costituiscano luoghi nei quali promuovere la dignità della persona, il bene comune e lo sviluppo integrale delle comunità.

La Chiesa di Verona promuove una cultura dell'impresa e del lavoro ispirata alla dignità della persona, al bene comune e ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa, offrendo occasioni di formazione, dialogo e riflessione rivolte a imprenditori, professionisti e lavoratori.

La Chiesa di Verona favorisce il dialogo stabile tra comunità ecclesiale, mondo economico e istituzioni, creando spazi di confronto sui temi dell'etica, della sostenibilità, della responsabilità sociale d'impresa e dello sviluppo del territorio. Inoltre, viene sostenuta la crescita culturale del territorio anche attraverso istituzioni e iniziative dedicate al dialogo tra fede, economia e società, favorendo il confronto tra ricerca, impresa e comunità civile.

Opportunità concrete di generare valore sociale, attraverso donazioni, partnership, progettualità condivise e iniziative di responsabilità sociale che consentano di contribuire allo sviluppo delle comunità locali e alla tutela delle persone più vulnerabili. Inoltre, viene valorizzato il contributo delle imprese nella realizzazione di interventi pastorali, culturali, educativi e sociali, promuovendo forme di collaborazione fondate sulla fiducia reciproca e sulla condivisione di obiettivi di interesse generale.

Ricadute economiche diffuse sul territorio, attraverso gli investimenti effettuati, la gestione del patrimonio, gli acquisti di beni e servizi, i lavori di manutenzione e restauro, l'organizzazione di eventi e le numerose collaborazioni con imprese e professionisti locali.

ENTI NON PROFIT

La Chiesa di Verona intrattiene una fitta rete di relazioni con il variegato e poliedrico mondo “non profit”: vi sono, anzitutto, relazioni diffuse sul territorio tra parrocchie e enti associativi di vario genere (circoli, associazioni sportive, comitati, ecc.). Vi sono, poi, relazioni derivanti dall’attività di prossimità (a titolo meramente esemplificativo: cooperative sociale ed altri enti che cooperano alle attività caritative, cooperative di inserimento lavorativo, enti non direttamente promananti dalla Diocesi aderenti ad ADOA, enti che si occupano di integrazione dei migranti (Cestim, Progetto Mondo, ecc.), enti afferenti agli ordini religiosi in diversi ambiti, enti aderenti alla rete Donnesinergia, Fondazioni bancarie, movimenti pacifisti, ecc.

La presenza ecclesiale contribuisce alla riflessione di senso sulle attività svolte, stimolando la condivisione di valori legati al servizio e alla dignità della persona.
Si attiva uno scambio reciproco di competenze ed esperienze.
Si rafforza una logica di rete non competitiva, orientata alla collaborazione nell’ottica del bene comune.
La collaborazione su progettualità e tematiche condivise (soprattutto in tema di cura della vulnerabilità) consente una gestione più efficace delle risorse e lo sviluppo di progetti ed attività condivisi, creando sinergie generative. In alcuni casi, il supporto economico è diretto, ad esempio mediante la concessione dell’uso di spazi per lo svolgimento di attività di interesse comune. In altri casi (es.: Fondazioni bancarie), il supporto economico è rivolto verso la Chiesa, con realizzazione di progettualità, quali quelle legate alla conservazione dei beni culturali.

MONDO DELLA SALUTE

La Chiesa di Verona è in relazione con enti (ospedali, RSA, centri di servizio per persone non autosufficienti, comunità terapeutiche, comunità alloggio, appartamenti protetti, centri ricreativi e sociali, centri diurni per disabili, consultori, ecc.) e professionisti del mondo della salute, cappellani ospedalieri e altri volontari.

Si offre un accompagnamento nelle domande di senso legate alla malattia e alla fragilità.
Viene sostenuta la dimensione umana della cura, sia per i pazienti sia per gli operatori, integrando la competenza professionale con elementi motivazionali e capacità che eccedono la mera presa in carico.
Si sviluppano relazioni di cura che vanno oltre la prestazione sanitaria, includendo ascolto e accompagnamento.
L’impatto è indiretto e spesso non esplicito; nondimeno, l’integrazione tra servizi sanitari e accompagnamento pastorale genera un valore concreto, prossimo e fraterno nella presa in carico delle persone.

RETE DI ORGANIZZAZIONI PER I DIRITTI E LA SOGGETTIVITÀ DELLE DONNE

Riconoscimento e sostegno della presenza delle donne come soggetti attivi nella vita ecclesiale e sociale.
Valorizzazione delle competenze e della leadership femminile nella Chiesa e nella società civile.
Costruzione di reti trasversali tra realtà che, pur diverse per ispirazione e funzione, condividono una cultura di inclusività attenta alle donne.
Sostegno a iniziative che le donne – e le comunità – promuovono per la fioritura della vita femminile.

MIGRANTI E COMUNITÀ STRANIERE

Accoglienza e accompagnamento nella fede e nella ricerca di senso.
Adottando una visione integrale della persona, si promuove la valorizzazione delle persone e delle loro competenze.
L’azione della Chiesa promuove e supporta la costruzione di comunità interculturali, in un’ottica di lavoro “dal basso” e partendo dalla tutela dei diritti.
Opportunità concrete di inclusione attraverso una rete coordinata di servizi, opere e progettualità che, in collaborazione con Caritas, enti ecclesiali e realtà del territorio, sostiene i migranti nei percorsi di accoglienza, regolarizzazione, formazione, inserimento lavorativo, autonomia abitativa e piena partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale.

MEDIA & SOCIAL

La Chiesa di Verona si rivolge agli utenti di media tradizionali e social media sia attraverso propri strumenti e canali gestiti dal servizio comunicazioni della Diocesi sia con la presenza sui media generalisti, locali e nazionali.

Diffusione del messaggio evangelico e della cultura cristiana nei nuovi contesti comunicativi. Contributo per una lettura di senso della contemporaneità.
Sviluppo di competenze comunicative diffuse, anche a servizio di uffici e servizi diocesani, parrocchie, ecc. Utilizzo degli strumenti mediatici come veicoli di diffusione dei messaggi, realizzando un’azione culturale diffusa e rivolta a diversi target nei diversi mezzi utilizzati.
Promozione di una rete di comunicazione aperta e libera. La Chiesa di Verona promuove, poi, una collaborazione continua, aperta e inclusiva con tutti i media, pur nel rispetto dei rispettivi ruoli e competenze.

COMUNITÀ DI ALTRE RELIGIONI

La Chiesa di Verona promuove il dialogo con le comunità religiose presenti sul territorio quale espressione della propria missione di costruzione della pace, della fraternità e della convivenza tra i popoli. In particolare, intrattiene relazioni stabili con le comunità ebraica e islamica e con altre tradizioni religiose, sviluppando occasioni di incontro, conoscenza reciproca e collaborazione su temi di comune interesse, nel pieno rispetto delle diverse identità religiose. Il dialogo interreligioso contribuisce così non solo alla reciproca comprensione, ma anche alla costruzione di una società più coesa, inclusiva e capace di affrontare insieme le sfide del presente..

Riconoscimento reciproco e dialogo e ascolto tra esperienze di fede.
La Chiesa di Verona promuove percorsi culturali e educativi che aiutano a superare stereotipi e pregiudizi, favorendo una conoscenza più autentica delle diverse tradizioni religiose.
La Chiesa di Verona sostiene iniziative comuni orientate alla promozione della pace, della fraternità, della solidarietà e della tutela della dignità della persona, valorizzando le convergenze sui grandi temi umani e sociali. Inoltre, favorisce la costruzione di reti di collaborazione tra le diverse comunità religiose, contribuendo alla prevenzione dei conflitti e al rafforzamento della coesione sociale. La Chiesa di Verona contribuisce a costruire una società aperta al dialogo e capace di valorizzare il pluralismo religioso come occasione di crescita civile, culturale e spirituale.

COMUNITÀ CRISTIANE NON CATTOLICHE

La Chiesa di Verona coltiva stabilmente il dialogo ecumenico con le Chiese cristiane presenti sul territorio, riconoscendo nell'unità dei cristiani una dimensione essenziale della propria missione. Attraverso il Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona (a cui partecipano le Chiese Evangelica Luterana, Evangelica Valdese, Ortodossa Romana, Ortodossa Russa) e numerose iniziative condivise, si sviluppano relazioni improntate all'ascolto reciproco, alla preghiera comune, alla collaborazione pastorale e alla testimonianza condivisa del Vangelo, nel rispetto delle differenti tradizioni ecclesiali. L'impegno ecumenico rappresenta così un'opportunità di crescita reciproca e di servizio comune alla città, contribuendo a rendere più credibile e significativa la testimonianza cristiana nel contesto contemporaneo.

La Chiesa di Verona promuove il dialogo ecumenico come percorso di reciproca conoscenza, fiducia e comunione tra le diverse Chiese cristiane presenti sul territorio.
La Chiesa di Verona favorisce occasioni di preghiera, riflessione e testimonianza condivisa, valorizzando ciò che accomuna le diverse confessioni cristiane nel servizio al Vangelo e alla persona. Inoltre, sostiene la costruzione di reti di collaborazione tra le comunità cristiane, favorendo iniziative comuni nei campi della cultura, della carità, della pace e dell'educazione. Ancora, la Chiesa di Verona contribuisce a offrire alla società una testimonianza credibile di dialogo e unità nella diversità, rafforzando il valore pubblico della presenza cristiana nel territorio e favorendo reti aperte e inclusive.
La Chiesa di Verona valorizza la condivisione di competenze, esperienze e risorse, promuovendo forme concrete di fraternità ecclesiale, anche attraverso la messa a disposizione di spazi e servizi.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA (CET), ALTRE DIOCESI

La Chiesa di Verona è parte integrante e costitutiva della Chiesa Italiana e, in seno ad essa, della Regione Ecclesiastica Triveneta che riunisce le Diocesi di Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia

La Chiesa di Verona contribuisce alla comunione ecclesiale della Chiesa Italiana e Triveneta.
La Chiesa di Verona partecipa allo scambio di competenze, favorendo l'apprendimento reciproco, anche grazie alle persone – presbiteri e laici – che svolgono funzioni di servizio presso CET e CEI.
Si avvia e si rafforza il processo di costruzione di reti interdiocesane su progettualità condivise (es.: Fondazione di partecipazione interdiocesana Esodo per i progetti di vita e l'esperienza detentiva, ConADOA che consente di allargare ed approfondire la riflessione sul supporto alle azioni concrete per la vulnerabilità e la prossimità sul territorio diocesano ed interdiocesano).
Si realizza lo scambio di risorse e competenze, in una chiave di fraternità, anche mediante il sistema comunionale degli istituti sostentamento clero. Tale scambio assume una dimensione concreta anche grazie all'impegno di presbiteri diocesani e laici impegnati in servizi di CEI e CET.



ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO GENERATO

«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati» (At 2, 42-47)

«Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola"». (At 6, 2-4)

La presente sezione introduce gli elementi con cui la Chiesa di Verona intende leggere e restituire l'impatto della propria azione pastorale. Si tratta di un passaggio particolarmente delicato, che richiede di chiarire fin da subito una scelta di fondo: il Bilancio di Missione Pastorale non ha l'obiettivo di misurare le performance dei servizi, degli uffici, degli ambiti o delle strutture, bensì quello di conoscere, condividere, rendere trasparenti, visibili e, quindi, misurabili, le diverse forme di azione, intervento e generazione di senso che la presenza ecclesiale ha per la comunità cristiana e per la comunità civile.

Gli indicatori individuati non sono, dunque, strumenti di controllo o di valutazione prestazionale, ma criteri e chiavi di lettura che aiutano a cogliere, in modo integrato, come la missione cristiana si traduca in vita concreta. In questa prospettiva, essi sono sempre messi in relazione con i temi materiali (=più significativi), gli obiettivi pastorali, gli stakeholder coinvolti (=interlocutori) e i diversi capitali attivati (umano, relazionale, economico, ambientale), mantenendo, come guida, il capitale spirituale garantito e generato.

La funzione del documento è anche quella di accompagnare un processo di discernimento oggettivo e metodologico: non ci si limita a presentare dati, ma si propone un'interpretazione collettiva, coordinata e più ampia possibile dei cambiamenti osservati, distinguendo tra risultati attesi, effetti ottenuti, elementi di consolidamento e ambiti che richiedono una attenzione particolare. In questo senso, la dimensione temporale assumerà, nel succedersi delle edizioni del bilancio di missione pastorale assieme al consolidamento del metodo e all'allargamento dei feedback partecipativi, un ruolo rilevante per analizzare e comprendere in modo sistematico, collettivo e diffuso non solo i processi, ma anche i loro impatti e la loro evoluzione nel corso del tempo.

Alla base di questa impostazione vi è la consapevolezza che l'azione ecclesiale non può essere ridotta a logiche di efficienza o di produttività e ben che meno ad una lettura autoreferenziale e semplificata dei bisogni complessi di una società in frenetico e costante cambiamento come ben chiarito dal Vescovo Domenico nella Lettera Pastorale "Sul Limite" (cfr. p. 58 ss.).

Per questo motivo, il Bilancio di missione pastorale si configura simultaneamente come atto di sinodalità, trasparenza e adultità nella fede: capace di generare conoscenza, condivisione, fratellanza e senso di gratitudine per la miriade di segni e servizi resi al popolo di Dio e alla chiesa di Verona. Esso, inoltre, non nasconde limiti e fatiche, ma invita a rileggerli periodicamente, con oggettività e adultità, nella ricerca di soluzioni nuove e raggiungibili, di possibili continui miglioramenti e partendo dalle loro significatività (tema della materialità).

Il Bilancio di Missione Pastorale, pur introducendo un linguaggio nuovo e per certi versi "impegnativo" per il sistema ecclesiale rappresenta uno strumento insostituibile per metodo e trasparenza: la responsabilità condivisa a cui espone diventa un atto di comunione e di fede adulta e coraggiosa, che non teme il confronto con la società nella dialettica costruttiva e continuativa con i propri stakeholder.

Coerentemente con questa visione, i risultati vengono presentati seguendo la tripartizione fondamentale della vita ecclesiale della Chiesa di Verona – annuncio, prossimità e servizi – che affonda le sue radici nell'esperienza della Chiesa delle origini, descritta negli Atti degli Apostoli.

È in questa trama di relazioni, di condivisione e di servizio che prende forma una lettura dell'impatto pastorale della missione della Chiesa stessa capace di restituire non tanto ciò che l'organizzazione "produce", quanto ciò che la Chiesa è e genera nel suo essere presenza viva dentro la storia, alla sequela di Cristo.

NOTE METODOLOGICHE SULLA RACCOLTA DEI DATI.

I dati relativi alle attività a livello diocesano sono estratti da rilevazioni effettuate dai rispettivi uffici o centri pastorali e di servizio, mentre i dati relativi alle parrocchie derivano dalla raccolta di informazioni svolta mediante il questionario somministrato nella prima fase del metodo "Ethical social report_Adoa", quella dell'ascolto, strumento che ha coinvolto tutte le parrocchie e ha ricevuto 184 risposte, coprendo 291 parrocchie su 378, pari al 77% in termini di numero di parrocchie e all'83% degli abitanti di tutta la diocesi di Verona.

Tutti gli indicatori, trasversalmente, riguardano il capitale spirituale atteso il fondamentale e irrinunciabile orientamento pastorale di ogni attività rendicontata; per ognuno di essi è, invece, indicata puntualmente l'afferenza ad una delle dimensioni di analisi:

Dimensione del capitale umano
Dimensione relazionale
Dimensione economica

L'ambito ambientale, pur essendo rilevante come evidenziato nella mappa dell'impatto, soprattutto per alcuni stakeholder (= interlocutori, portatori di interesse), non viene rendicontato puntualmente – in questa edizione del bilancio di missione pastorale – mediante indicatori specifici in quanto si nutrirà, in particolare, dei feedback che verranno raccolti tra la presente edizione "zero" e l'edizione "uno" che verrà pubblicata al termine dell'anno pastorale 2026/2027.

La tabella di seguito riportata incrocia i temi materiali (=significativi) con gli elementi di impatto, facendo emergere quali dati/informazioni rendicontano prioritariamente i temi significativi; si noti, tuttavia, che tale corrispondenza non è mai univoca, atteso che tutte le attività svolte cooperano e si intrecciano nel disegnare il volto di una Chiesa che si fa segno e rete generativa di relazioni, sostenendo e facendo **fiorire la vita delle comunità nel territorio in un fluire dinamico di relazioni e rapporti, difficilmente standardizzabili a rischio di una semplificazione che non abbiamo ritenuto opportuno esercitare.**

Tema materiale	Elemento di impatto/informazione	Ambito
Sinodalità come forma di governo ecclesiale	Il tema materiale emerge nella presentazione della governance della Diocesi	
Missionarietà dell'azione ecclesiale	Celebrazioni diocesane e attività formative curate dal Servizio Liturgico	Annuncio
	Attività estive per bambini, ragazzi e giovani	Annuncio
	Presenze associative nelle parrocchie	Annuncio
	Docenti impegnati nell'insegnamento della Religione Cattolica (IRC) e presenza nelle scuole	Annuncio
	Attività relative alla pastorale dell'arte	Prossimità
	Attività culturali organizzate dalla Diocesi	Prossimità
	Attività culturali svolte nelle parrocchie	Prossimità
	Attività di Donnesinergie	Prossimità
	Attività organizzate dalla Diocesi per la pastorale migranti	Prossimità
	Presenze missionarie veronesi	Prossimità
	Attività missionarie e accoglienza migranti svolte nelle parrocchie	Prossimità
	Attività svolte dal Servizio Comunicazione e relativi accessi	Servizi generali
Centralità delle parrocchie e vitalità della comunità cristiana diffusa	Ministeri liturgici istituiti in Diocesi	Annuncio
	Persone impegnate nell'annuncio nelle parrocchie	Annuncio
	Attività di annuncio svolte in ambito parrocchiale	Annuncio
	Attività estive per bambini, ragazzi e giovani	Annuncio
	Presenze associative nelle parrocchie	Annuncio
	Attività svolte nelle parrocchie a supporto della vulnerabilità	Prossimità
	Attività culturali svolte nelle parrocchie	Prossimità
	Attività missionarie e accoglienza migranti svolte nelle parrocchie	Prossimità
	Relazioni di servizio tra uffici di curia e parrocchie	Servizi generali

Generatività del l'evangelizzazione	Attività diocesane svolte e relative presenze nell'ambito dell'annuncio	Annuncio
	Attività diocesane offerte dal Servizio Pellegrinaggi e relative presenze	Annuncio
	Persone impegnate nell'annuncio nelle parrocchie	Annuncio
	Attività di annuncio svolte in ambito parrocchiale	Annuncio
	Attività estive per bambini, ragazzi e giovani	Annuncio
	Persone impegnate nei percorsi di formazione dello Studio teologico San Zeno e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Pietro Martire	Annuncio
	Attività relative alla pastorale dell'arte	Prossimità
	Attività organizzate dalla Diocesi per la pastorale migranti	Prossimità
	Attività di Donnesinergie	Prossimità
Corresponsabilità dei laici e ripensamento delle forme ministeriali	Attività diocesane svolte e relative presenze nell'ambito dell'annuncio	Annuncio
	Ministeri liturgici istituiti in Diocesi	Annuncio
	Persone impegnate nell'annuncio nelle parrocchie	Annuncio
	Attività estive per bambini, ragazzi e giovani	Annuncio
	Presenze associative nelle parrocchie	Annuncio
	Persone impegnate nei percorsi di formazione dello Studio teologico San Zeno e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Pietro Martire	Annuncio
	Corresponsabilità e comunione nel governo della parrocchia	Servizi generali
Cultura della cura e prossimità alle vulnerabilità	Attività svolte in ambito diocesano per il servizio fragilità	Prossimità
	Attività svolte nelle parrocchie a supporto della vulnerabilità	Prossimità
	Presenze missionarie veronesi	Prossimità

Dialogo culturale, sociale, missionario e interreligioso	Attività diocesane offerte dal Servizio Pellegrinaggi e relative presenze	Annuncio
	Presenze associative nelle parrocchie	Annuncio
	Docenti impegnati nell'insegnamento della Religione Cattolica (IRC) e presenza nelle scuole	Annuncio
	Attività relative alla pastorale dell'arte	Prossimità
	Attività culturali organizzate dalla Diocesi	Prossimità
	Attività culturali svolte nelle parrocchie	Prossimità
	Attività di Donnesinergie	Prossimità
	Attività organizzate dalla Diocesi per la pastorale migranti	Prossimità
	Presenze missionarie veronesi	Prossimità
	Attività missionarie e accoglienza migranti svolte nelle parrocchie	Prossimità
Essenzialità e responsabilità nell'uso delle risorse	Attività svolte dal Servizio Comunicazione e relativi accessi	Servizi generali
	Gestione delle risorse economiche	Servizi generali
	Composizione di entrate e spese nei bilanci parrocchiali	Servizi generali
	Gestione del patrimonio	Servizi generali
	Gestione finanziaria di solidarietà diocesana	Servizi generali
	Relazioni di servizio tra uffici di curia e parrocchie	Servizi generali

INDICATORI RELATIVI ALLA GUIDA DELLE PARROCCHIE NELLA CHIAVE DELLA CORRESPONSABILITÀ E DELLA COMUNIONE.

Già si è visto, nel presentare la struttura di governo della Diocesi, che ai luoghi del discernimento comunitario – Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale – è attribuito un ruolo fondamentale, dove la corresponsabilità e la sinodalità prendono corpo. Così pure nella gestione economica della Diocesi sono attivi due organi con ruolo sia consultivo che autorizzativo, secondo quanto disposto dal diritto canonico: il Consiglio Affari Economici, composto da laici, e il Collegio Consultori, costituito da presbiteri.

Le forme di compartecipazione laicale al governo pastorale ed economico si estendono anche alle parrocchie. Di seguito, grazie ai dati raccolti con il primo questionario parrocchiale, ci si rende conto proprio del funzionamento di due organi di supporto al governo pastorale delle parrocchie: il consiglio pastorale – talvolta surrogato dalla consulta ministeriale, soprattutto in seno alle unità pastorali – e il consiglio per gli affari economici. Il primo organo collegiale è previsto dal canone 536 per «promuovere l'attività pastorale» in una logica di corresponsabilità tra laici e presbiteri nella cura pastorale della comunità. Il secondo collegio, previsto come obbligatorio dal canone 537, ha invece il compito di far sì che «i fedeli, scelti secondo le medesime norme, aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia».

PRESENZA DEI CONSIGLI PASTORALE E AFFARI ECONOMICI NELLE PARROCCHIE

Gli indicatori restituiscono – sulla base dei risultati del questionario – la presenza attiva di CPP e CPAE nelle parrocchie (il dato in tabella è espresso in % sul totale dei questionari raccolti):

Organo	Percentuale %
Consiglio Pastorale Parrocchiale o Consulta Ministeriale	79%
Consiglio per gli Affari Economici	96%

PERSONE IMPEGNATE NEI CONSIGLI PASTORALE E AFFARI ECONOMICI NELLE PARROCCHIE

Gli indicatori restituiscono – sulla base dei risultati del questionario – il numero di persone coinvolte negli organi parrocchiali di corresponsabilità e comunione:

Organo	Numero
Consiglio Pastorale Parrocchiale o Consulta Ministeriale	2.018
Consiglio per gli Affari Economici	1.060



AMBITO DELL'ANNUNCIO

PRESENTAZIONE DEL DELEGATO EPISCOPALE DON DAVIDE ADAMI

Il BPM che abbiamo tra le mani si presenta come un serio esercizio di lettura della realtà, condotto in un clima di dialogo costruttivo, e rappresenta un passaggio importante per maturare uno sguardo onesto e consapevole su ciò che siamo.

Tale consapevolezza, decisiva sia sul piano personale sia su quello comunitario, costituisce la condizione per una maggiore autenticità e responsabilità ecclesiale rispetto al mandato ricevuto dal Maestro "andate dunque e fate discepoli tutti i popoli ..." e la constatazione che l'uomo contemporaneo ha imparato a bastare a se stesso e Dio è diventato "estraneo". È utile ricordare che questo mandato a cui facciamo riferimento non si riduce ad un semplice atto comunicativo. Esso implica un interrogarsi non solo sull'oggetto stesso dell'annuncio, ma anche sulla sua desiderabilità, sull'attrattiva di una parola che è persona in Gesù risorto, capace di dischiudere possibilità, di generare vita e di trasformare cuori. Una parola che, prima di essere proclamata, deve essere ascoltata, interiorizzata e lasciata maturare nella concretezza dell'esistenza. L'annuncio poi diventa credibile quando questa Parola prende forma nelle scelte quotidiane.

Tenendo sullo sfondo i dati e le esperienze elencate nel BPM, intuiamo che evangelizzare non significa consegnare una dottrina preconfezionata, né si tratta solamente di trasmettere qualcosa che l'altro non possiede, ma piuttosto di andare incontro alle persone, riconoscendo insieme le tracce del Risorto che sempre precede. L'annuncio, in questa prospettiva, è intrinsecamente reciproco: chi evangelizza è a sua volta evangelizzato. Per questo l'annuncio non può più essere pensato semplicemente "per" qualcuno, ma "con" qualcuno: un processo condiviso di riscoperta del Vangelo insieme ai piccoli, ai giovani e agli adulti, attraverso il loro sguardo e la loro esperienza.

Viviamo in un contesto culturale plurale, nel quale non è più possibile organizzarsi come se la comunità cristiana occupasse una posizione centrale e indiscussa. Questo scenario, lungi dall'essere una minaccia, può diventare occasione per riscoprire aspetti del volto stesso di Dio che forse erano rimasti in ombra.

Come ci ha indicato bene il nostro Vescovo nella lettera Sul Limite, qualunque forma assumerà in futuro la trasmissione del Vangelo, essa rimarrà un'azione radicata nella qualità delle relazioni (libere, gratuite, capaci di dono) e perciò continuamente impegnata a ricercare "nuovi alfabeti della fede" (l'esperienza umana come condizione della rivelazione di Dio). In questo senso, la mappatura degli stakeholder e la rete relazionale che ne emerge costituiscono un elemento prezioso per comprendere la dinamica missionaria contemporanea.

Ancora una volta, l'immagine evangelica della semina si rivela particolarmente efficace per descrivere la dinamica dell'annuncio: una semina generosa, non ansiosa di controllare gli esiti, rispettosa della libertà dell'altro e dell'iniziativa imprevedibile di Dio sono elementi da considerare.

INDICATORI RELATIVI ALL'AMBITO DELL'ANNUNCIO

ATTIVITÀ DIOCESANE SVOLTE E RELATIVE PRESENZE NELL'AMBITO DELL'ANNUNCIO

Di seguito è presentata una sintesi delle attività svolte dai servizi e dai centri diocesani, con l'indicazione, per ciascuna, delle presenze registrate e/o stimate. Si noti che durante il Giubileo sono state offerte ulteriori attività rendicontate nello specifico Focus del BMP sull'anno pastorale 2025/2026.

Si premette che i dati relativi alle presenze dirette alle attività formative non consentono di definire compiutamente il completo diramarsi dell'impatto dell'attività di servizio svolta anche attraverso la produzione di sussidi e materiali, né il portato che tali attività formative hanno nelle singole parrocchie mediante l'autoformazione dei gruppi di catechisti, animatori, ecc.

Servizio Catechistico Diocesano

promuove e sostiene le attività di annuncio e catechesi, accompagnando catechisti e operatori pastorali in un percorso di rinnovamento degli stili, dei linguaggi e delle forme dell'evangelizzazione. Opera attraverso la formazione diffusa, il supporto diretto alle parrocchie e l'attenzione alle diverse fasce d'età, con particolare cura per l'iniziazione cristiana, le famiglie, la prima infanzia e le persone con disabilità. Accanto alla formazione, offre strumenti e percorsi spirituali per riscoprire il senso dell'annuncio in un contesto in cui la fede non può più essere data per scontata. In stretta collaborazione con altri uffici diocesani e realtà ecclesiali, contribuisce a generare un rinnovamento pastorale orientato all'incontro personale con Cristo.

Attività	Presenze
Corso "Rinati in Cristo"	
18-19 gennaio Isola della Scala	28
11-12 ottobre Villafranca	27
Formazione coordinatori catechisti 8-9 febbraio	36
Esercizi spirituali brevi in Quaresima 7-9 marzo	40
"Pane Spezzato"	
21-23 marzo Cadidavid	23
14-16 novembre Mozzecane	38
21-23 novembre Castelnuovo	31
Incontro équipe battesimi 2 aprile	110
Catechesi con l'arte Battistero Duomo 9 e 17 maggio	38
Giubileo diocesano dei catechisti 10 maggio	50
Incontro coordinatori dei catechisti 17 maggio	23

Formazione coordinatori catechisti 26-29 giugno Nebbiù (organizzata con Regione Triveneto)	5
Giubileo catechisti a Roma 27-28 settembre	50
Seminario "Chiamati" 24-26 ottobre Rivoltella	47
Catechesi con l'arte San Fermo 30 novembre	40
TOTALE	586

Centro di Pastorale Ragazzi (CPR)

servizio dedicato all'accompagnamento dei ragazzi e preadolescenti in un tempo cruciale della loro crescita, attraverso l'annuncio del Vangelo e la valorizzazione della loro creatività e unicità. Propone cammini di fede e relazioni significative, in collaborazione con parrocchie e famiglie, attraverso esperienze quali campi estivi, ritiri e incontri durante l'anno pastorale. Accanto all'accompagnamento dei ragazzi, offre strumenti formativi per catechisti, genitori e animatori, sostenendo un percorso educativo orientato all'incontro con Cristo, alla scoperta della propria vocazione e alla costruzione di una vita piena, vissuta dentro una comunità ecclesiale accogliente.

Attività	Presenze
Ritiri sacramenti confessione	700
Ritiri sacramenti comunione	1.100
Ritiri sacramenti cresima	900
Ritiri tempi forti – Quaresima	400
Ritiri tempi forti – Avvento	500
Worship in collaborazione con Seminario Minore	300
Formazione catechisti	100
"Conosci Vivi Ama" in collaborazione con INER Verona	107
Formazione animatori campiscuola	104
Festa Campi Tracchi 21 settembre	300
"Veglia della Luce" 22 marzo a Cerea	700
Kirikoro in collaborazione con ACR	200
Grestival 3 luglio a Movieland	3.600
Campi estivi Tracchi (10 settimane)	927
TOTALE	9.938

Centro di Pastorale Adolescenti e Giovani (CPAG)

è il servizio diocesano dedicato all'accompagnamento degli adolescenti e dei giovani nel loro cammino di fede, con l'obiettivo di favorire un incontro sempre più personale e maturo con il Signore, in prospettiva vocazionale. Il Centro opera principalmente a servizio del territorio, sostenendo e coordinando le realtà parrocchiali, i vicariati e le esperienze giovanili, attraverso proposte costruite in dialogo con i contesti locali. Allo stesso tempo promuove la comunione ecclesiale, favorendo relazioni e percorsi condivisi tra i giovani e tra tutti coloro che si prendono cura di loro, valorizzando la diversità come ricchezza all'interno di un orizzonte unitario.

Attività	Presenze
Viaggio di pre-maturità per diciottenni a Monaco di Baviera	109
Campo 17enni SERMIG Torino	30
Campi SAF	
1° SAF ON ICE	82
2° SAF ON ICE	64
1° SAF - WOW 14ENNI	188
2° SAF - 15-16ENNI	209
3° SAF - 15-16ENNI	242
4° SAF - 15-16ENNI	265
5° SAF - 15-16ENNI	220
6° SAF - WOW 14ENNI	254
Campi di missione	
Guinea Bissau	9
Bosnia Erzegovina	23
Mozambico	8
Palermo e Lampedusa	13
Sri Lanka	25
Economy Off-On	10
Incoming Love	28
Preghiere Giovani con il Vescovo (per ogni incontro)	150
"Giovedì al CPAG"	400

Percorso "Dieci Parole"	120
Attività formative del Gruppo della Casa (giovani volontari Cpag)	45
Formazioni animatori GREST nelle parrocchie	1.700
Formazioni animatori dei gruppi adolescenti delle parrocchie	220
Formazione sul nuovo sussidio per incontri adolescenti "Sul Limite"	83
Training per l'utilizzo del nuovo sussidio per incontri adolescenti "Sul Limite"	30
Ritiro "Quarta Parola"	82
Ritiro "Sesta Parola"	74
Ritiro "Nona e Decima Parola"	62
Ritirone Dieci Parole	299
Esercizi spirituali nella vita ordinaria (EVO) Quaresima	14
Esercizi spirituali nella vita ordinaria (EVO) Avvento	37
Meeting Adolescenti	3.030
TOTALE	8.125

Domus Pacis

la Casa diocesana “Domus Pacis”, attiva dal 1967 e voluta dal vescovo Giuseppe Carraro, svolge un servizio di animazione pastorale a favore del vicariato di Legnago e dell’intero territorio della pianura veronese. Animata da un’équipe composta da presbiteri, giovani e famiglie, la Casa si configura come luogo di accoglienza e accompagnamento per diverse fasce d’età. Attraverso proposte di formazione, preghiera e ritiro, la “Domus” si pone a servizio delle parrocchie e dei gruppi della zona, offrendo spazi e percorsi che favoriscono la crescita spirituale e la vita comunitaria.

Attività	Presenze
Camposcuola Elementari	160
Camposcuola Medie	200
Preghiera giovani "Dove due o tre"	50
Cene Alpha adulti	60
Cene Alpha adolescenti	80
Campo Alpha adolescenti	112
Seminario "ChiAmati"	30

Seminario "Ecco lo Sposo"	30
Seminario "Vita Nuova"	30
Percorso di preparazione al matrimonio	39
Percorso "Sette Segni"	45
Settimana di fraternità	65
Ritiri parrocchie per sacramenti	1.210
Seminario "Il Cielo nel tuo corpo"	45
Formazione animatori adolescenti	15
Presentazione sussidi sacramenti per catechisti	50
Festa Domus Pacis	110
Cena Ebraica	47
"Giovedì alla Domus"	2.155
TOTALE	4.533

ATTIVITÀ DIOCESANE OFFERTE DAL SERVIZIO PELLEGRINAGGI E RELATIVE PRESENZE

Nell’ambito del Servizio Spiritualità, il servizio pellegrinaggi promuove pellegrinaggi diocesani come esperienze di fede che vanno oltre la dimensione del viaggio, configurandosi anche come occasioni di incontro autentico con il Signore. Attraverso un accompagnamento spirituale attento e l’ascolto della Parola, i partecipanti sono guidati a vivere il pellegrinaggio come un’esperienza trasformativa, capace di mettere in dialogo luoghi, persone e comunità. Queste proposte intendono favorire uno stile di fede più maturo e consapevole, in cui quanto vissuto durante il pellegrinaggio diventa un riferimento e un orientamento nella vita quotidiana.

Pellegrinaggio	Presenze
Terra Santa con Vescovo Domenico (6-12 aprile)	26
Grecia con don Carlo Dalla Verde (24 aprile – 1° maggio)	39
Armenia con don Francesco Grazian (17-24 maggio)	27
Piero Della Francesca con don Luca Merlo (6-8 giugno)	36
Fatima con don Gino Zampieri (28 ottobre – 1° novembre)	32

ACCOGLIENZA NELLE CASE DIOCESANE DI SPIRITUALITÀ

La Diocesi ha due case di spiritualità – presso San Fidenzio e Roverè Veronese – destinate all'accoglienza di gruppi per momenti di preghiera, ritiro e formazione. Di seguito, i dati dell'attività svolta nelle case di spiritualità diocesane nel corso dell'anno oggetto dell'indagine:

Casa	Presenze	Gruppi
San Fidenzio	8.540	242
Roverè Veronese	3.020	78
Totale	11.560	320

Va sottolineato che, nel territorio diocesano, sono presenti diverse altre case di accoglienza e spiritualità di proprietà di parrocchie, istituti religiosi o di amministrazioni pubbliche che, in alcune occasioni, vengono messe a disposizioni di attività pastorali e di spiritualità (esempi: San Zeno di Montagna, Ferrara di Monte Baldo, Gorgusello, Corle, Tracchi di Bosco Chiesanuova ecc.).

CELEBRAZIONI DIOCESANE E ATTIVITÀ FORMATIVE CURATE DAL SERVIZIO LITURGICO

Di seguito, vengono elencate le celebrazioni diocesane che il Servizio Liturgico ha preparato e animato:

1 gennaio	Maria Ss.ma Madre di Dio - Giornata per la Pace
6 gennaio	Epifania del Signore
29 gennaio	Confermazione agli adulti
2 febbraio	Celebrazione per la vita consacrata
5 marzo	Le Ceneri - S. Messa e Rito penitenziale
6 marzo	Celebrazione penitenziale per l'inizio della Quaresima
7 marzo	Rito dell'Elezione dei Catecumeni
17 aprile	Giovedì Santo - Messa Crismale
17 aprile	Giovedì Santo - Messa «in Coena Domini»
18 aprile	Venerdì Santo - Celebrazione della Passione del Signore

19 aprile	Risurrezione del Signore - Veglia Pasquale «in nocte»
20 aprile	Risurrezione del Signore - Messa Pontificale «in die»
10 maggio	Ordinazioni Presbiterali
21 maggio	Celebrazione cittadina del Patrono (nella Basilica di S. Zeno)
7 giugno	Veglia di Pentecoste
8 giugno	Pentecoste e Confermazione agli Adulti
22 giugno	Ss.mo Corpo e Sangue di Cristo
29 giugno	Santi Pietro e Paolo, Apostoli
15 agosto	Assunzione della B.V. Maria
8 settembre	Festa della Madonna del Popolo
13 settembre	Anniversario della Dedicazione della chiesa Cattedrale e Confermazione agli Adulti
13 settembre	Ordinazioni diaconali
1 novembre	Tutti i Santi
1 novembre	Rito di suffragio per i Defunti (nel pomeriggio, presso il Cimitero Monumentale)
2 novembre	Commemorazione dei fedeli defunti
29 novembre	Vespri di inizio Avvento
8 dicembre	Immacolata Concezione della B.V. Maria
24 dicembre	Natale del Signore - Messa «in nocte»
25 dicembre	Natale del Signore - Messa «in die»
28 dicembre	Chiusura dell'anno giubilare
31 dicembre	Chiusura dell'anno civile

A queste celebrazioni si aggiungono altre attività di servizio svolte dal Servizio Liturgico, durante l'Assemblea del Clero "Abitare la complessità" del 9-10 ottobre 2025, e a servizio diretto di sacerdoti, diaconi, ministri straordinari dell'Eucarestia e volontari parrocchiali dell'animazione liturgica:

- Ritiri periodici per i Ministri della Comunione (Avvento e Quaresima)
- Percorsi formativi proposti dal Servizio Liturgico
- Serate di formazione nelle parrocchie proposte dal Servizio Liturgico

MINISTERI LITURGICI ISTITUITI IN DIOCESI

Di seguito, vengono riportati i numeri relativi alle persone impegnate con un ministero liturgico:

	Presenze
Ministri straordinari dell'Eucaristia	2.900
di cui istituiti nel 2025	46
Accoliti	259
di cui istituiti nel 2025	12
Lettori	2

PERSONE IMPEGNATE NELL'ANNUNCIO NELLE PARROCCHIE

L'attività pastorale si dipana sul territorio diocesano grazie all'azione di volontari formativi che, a vario titolo, si impegnano nel servizio di evangelizzazione nelle parrocchie. Di seguito, grazie al questionario parrocchie, la stima delle persone che animano la pastorale parrocchiale:

Tipologia di impegno	Donne	Uomini	Totale
Catechisti (per ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado)	2.755	382	3.137
Animatori adolescenti e giovani	732	681	1.413
Catechisti adulti	283	166	449
Ministri straordinari dell'Eucaristia (attualmente attivi)	907	571	1.478
Persone impegnate nei percorsi di preparazione al sacramento del matrimonio	185	199	384
Persone impegnate nei percorsi di preparazione al sacramento del battesimo	202	202	404
Persone impegnate nel servizio liturgico (gruppi liturgici, lettori, ecc.)	2.476	1.490	3.966
Totale	4.785	3.309	8.094

ATTIVITÀ DI ANNUNCIO SVOLTE IN AMBITO PARROCCHIALE

Questa famiglia di indicatori intende restituire la vitalità delle iniziative a sostegno dell'evangelizzazione realizzate sul territorio; il questionario parrocchie consente di fornire un'immagine della capillarità della presenza delle attività di catechesi, formazione e servizio liturgico.

Tipologia di impegno	% Presenza
Percorsi di catechesi per bambini età 3-6	20%
Percorsi di catechesi per bambini nella fascia di età scuola primaria	92%
Percorsi di catechesi per ragazzi nella fascia di età scuola secondaria di primo grado	90%
Gruppo adolescenti (14-18enni)	80%
Gruppo giovani (19-30enni)	29%
Catechesi per adulti (anche cicli periodici, ad es. durante l'Avvento o la Quaresima)	65%
Gruppo sposi	32%
Percorso preparazione al sacramento del matrimonio	38%
Gruppo liturgico	40%
Gruppi di preghiera (con appuntamenti stabili)	55%
Lectio divina (anche cicli periodici, ad es. durante l'Avvento o la Quaresima)	39%
Gruppi di lettura della Bibbia	20%

Tra le altre attività non rientranti nelle categorie sopra descritte e segnalate nei questionari, a testimonianza ulteriore della generatività dell'evangelizzazione nelle parrocchie, dai questionari sono emersi: percorsi e seminari per giovani sposi, percorsi di preparazione al sacramento del battesimo, Corsi Alpha, percorsi delle Dieci Parole, numerose attività di supporto liturgico con la musica (corali) e con il servizio dei ministranti (gruppi chierichetti), attività per famiglie (gruppi famiglie, vacanze famiglie, ecc.). Viene segnalata anche la presenza attiva di organizzazioni laicali, come AC, scout, NOI e Associazione Riparazione Eucaristica. Molte attività di prossimità – che nel presente BMP sono rendicontate nella sezione successiva – vengono integrate come presenze di evangelizzazione/annuncio. Infine, in alcune unità pastorali le attività di annuncio vengono svolte in collaborazione tra le parrocchie che ne fanno parte.

ATTIVITÀ ESTIVE PER BAMBINI, RAGAZZI E GIOVANI

L'estate è spesso un momento importante nella vita delle comunità parrocchiali, con l'organizzazione di attività rivolte a bambini, ragazzi e giovani. Si tratta di attività educative in cui lo spirito di servizio si manifesta in chiave intergenerazionale e la generatività della comunità cristiana si esprime appieno. Gli indicatori di seguito presentati sono tesi a restituire uno spaccato di questo aspetto della vita ecclesiale, inteso come esemplificazione della vitalità dell'annuncio. Si noti che le attività svolte a livello parrocchiale, interparrocchiale o di unità pastorale si aggiungono a quelle offerte dai centri diocesani (CPR, CPAG, Domus Pacis), così come il servizio offerto da animatori e gruppi di servizio vanno intesi come aggiuntivi rispetto a quanto svolto a livello diocesano. Per essi sono attivi servizi di supporto alla formazione degli animatori presso il CPR e il CPAG, e, in collaborazione con il progetto "Il villaggio delle possibilità" di ADOA, per esperienze che vogliano essere anche inclusive.

Presenza delle attività	% Presenza
GREST/Centro estivo	77%
Campi scuola	61%
di cui per fascia di età 7÷8 anni (1° e 2° primaria)	21%
di cui per fascia di età 9÷11 anni (3°, 4° e 5° primaria)	86%
di cui per fascia di età 12÷14 (secondaria di primo grado)	87%
di cui per fascia di età adolescenti	71%

Presenze alle attività e risorse impiegate	% Presenza
Presenze al GREST (bambini e ragazzi)	19.053
Animatori impegnati nei GREST	7.231
Presenze ai campi scuola	9.142
Animatori impegnati nei campi scuola	2.067
Adulti impegnati nel servizio ai campi scuola	1.434

PRESENZE ASSOCIATIVE NELLE PARROCCHIE

L'animazione pastorale e sociale delle parrocchie è alimentata anche dalla presenza di associazioni e movimenti. Nella varietà delle presenze, vengono presentati nel dettaglio i dati di presenza di Azione Cattolica, Scout AGESCI e Circoli NOI. Inoltre, vengono rendicontate, sulla base delle risultanze del questionario parrocchie, anche altre presenze particolari.

AZIONE CATTOLICA



L'Azione Cattolica è una realtà associativa di laici che collabora stabilmente con la Chiesa diocesana nella formazione delle persone e nell'animazione della vita ecclesiale. Attraverso cammini educativi, spirituali e formativi rivolti a tutte le età, promuove la crescita della fede, la corresponsabilità dei laici nella missione della Chiesa e la testimonianza dei valori evangelici nella vita familiare, sociale, culturale e civile. Radicata nelle parrocchie e nella vita delle comunità, rappresenta uno strumento privilegiato di partecipazione, comunione e servizio al cammino pastorale della Diocesi.

Indicatore	Dato
Parrocchie in cui è presente AC	40
Di cui con tesserati in età ACR	19
Tesserati	1.567

Agli eventi diocesani di AC partecipano circa un centinaio di tesserati; i 4 campiscuola estivi – rivolti alle fasce di età 6-8 anni, 9-11 anni, 12-13 anni e 14-17 anni – contano tra 45 e 65 partecipanti ciascuno. Il campo famiglie ha raggiunto i 70 iscritti (una quindicina di famiglie).

AGESCI (SCOUT CATTOLICI)



L'AGESCI è una realtà educativa ecclesiale che propone a bambini, ragazzi e giovani un cammino di crescita integrale fondato sul metodo scout e ispirato ai valori cristiani. Attraverso esperienze di gruppo, servizio, vita all'aria aperta e responsabilità personale, favorisce la maturazione della fede, l'educazione alla cittadinanza attiva e la costruzione di relazioni improntate alla fraternità, alla solidarietà e alla cura della comunità. In dialogo con le parrocchie e il territorio, rappresenta un'importante presenza formativa a sostegno del protagonismo giovanile e dell'impegno ecclesiale e sociale.

Indicatore	Dato
Gruppi scout attivi	38
	4.320
di cui ragazzi	3.487
di cui Capi scout	833

I gruppi scout sono organizzati in tre zone: Verona Est, con 18 gruppi, Monte Baldo e Custoza, con 10 gruppi ciascuna.

CIRCOLI NOI VERONA



Il NOI (Nuovi Oratori Italiani) è una realtà associativa ecclesiale che promuove e sostiene la vita degli oratori e dei circoli parrocchiali come spazi di incontro, educazione e partecipazione. Ispirato ai valori del Vangelo, favorisce percorsi di formazione integrale della persona, attività culturali, ricreative e sociali, occasioni di volontariato e iniziative rivolte alle famiglie, ai giovani e alle persone più fragili. Attraverso una diffusa rete territoriale, contribuisce a rafforzare i legami comunitari, la collaborazione tra le diverse realtà locali e la costruzione di ambienti accoglienti capaci di generare relazioni, solidarietà e cittadinanza attiva.

Indicatore	Dato
Enti affiliati	173
di cui nel territorio diocesano	160
Tesserati	65.026
di cui ragazzi under 18	32.757

Nonostante negli anni, il numero degli enti affiliati stia diminuendo sia a seguito della pandemia sia per la crescente complessità burocratica, si registra un aumento del numero complessivo degli associati.

Si noti che la presenza dei circoli NOI ha una valenza di supporto all’attività di annuncio soprattutto nella realizzazione di attività quali campiscuola e grest, ma ha anche un forte impatto in termini di socializzazione (al riguardo si rimanda alla sezione “prossimità” del presente BMP). Di particolare interesse la possibilità di sviluppare azioni di formazione, integrazione e co-progettazione delle loro attività con quelle promosse direttamente dalle parrocchie, in particolare quando svolte nelle proprietà ecclesiali o contemporaneamente ad esse.

Accanto a queste presenze, il panorama di associazioni e movimenti laicali è molto più vasto e variegato, costituendo un’espressione plastica della vitalità della Chiesa di Verona nella creatività dello Spirito. Probabilmente, sarebbe impossibile censire completamente tutti i gruppi – formali o spontanei – presenti sul territorio della Diocesi; essi, però, trovano un luogo privilegiato di dialogo e confronto entro la Consulta delle aggregazioni laicali. Lo strumento del questionario parrocchie consente di evidenziare alcune delle principali presenze; in particolare, per quanto attiene all’ambito dell’annuncio, si segnala la presenza di:

• **Cammino Neocatecumenale**

Il Cammino Neocatecumenale è un itinerario di formazione cattolica nato negli anni Sessanta come strumento di iniziazione cristiana e di educazione permanente della fede. Attraverso l’ascolto della Parola di Dio, la vita comunitaria e la liturgia, accompagna persone e famiglie in un percorso di riscoperta del Battesimo e di maturazione della vita cristiana, con una forte attenzione alla missione e alla nuova evangelizzazione.

• **Comunione e Liberazione**

Comunione e Liberazione è un movimento ecclesiale fondato da don Luigi Giussani che propone un cammino di educazione alla fede cristiana come esperienza viva e capace di incidere nella vita personale e sociale. Attraverso momenti di formazione, confronto comunitario e presenza nei diversi ambiti della società, promuove la scoperta del cristianesimo come incontro che dà significato all’esistenza e genera responsabilità verso il bene comune.

• **Rinnovamento nello Spirito Santo**

Il Rinnovamento nello Spirito Santo è una realtà ecclesiale nata nell’ambito del Rinnovamento Carismatico Cattolico che favorisce il rinnovamento della vita cristiana attraverso la preghiera comunitaria, l’ascolto della Parola, la formazione e l’esperienza dell’effusione dello Spirito Santo. Promuove percorsi di evangelizzazione, crescita spirituale e servizio alla Chiesa, valorizzando i carismi e la partecipazione attiva dei fedeli.

• **Movimento dei Focolari**

Il Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich, è una realtà ecclesiale internazionale che si ispira alla preghiera di Gesù “che tutti siano una cosa sola”. Promuove una spiritualità dell’unità fondata sul dialogo, la fraternità e la costruzione di relazioni di pace, coinvolgendo persone di diverse vocazioni, culture e religioni in percorsi di comunione, formazione e impegno sociale.

• **Movimento Ecclesiale Carmelitano (MEC)**

Il Movimento Ecclesiale Carmelitano è nato nel 1993 per iniziativa di padre Antonio Maria Sicari con l’obiettivo di condividere il carisma carmelitano tra laici, religiosi e sacerdoti. Attraverso percorsi di formazione spirituale, approfondimento della fede, esercizi spirituali e vita comunitaria, favorisce una crescita cristiana ispirata alla tradizione del Carmelo e alla centralità della relazione con Dio.

• **Associazione Riparazione Eucaristica**

L’Associazione Riparazione Eucaristica è una realtà ecclesiale che promuove la spiritualità eucaristica attraverso l’adorazione, la preghiera e la formazione cristiana. La sua missione consiste nel favorire una più profonda relazione con Cristo presente nell’Eucaristia, sostenendo percorsi di crescita spirituale personale e comunitaria e una testimonianza concreta di fede nella vita quotidiana.

Inoltre, è segnalata la presenza attiva di diversi gruppi mariani di preghiera.

PERSONE IMPEGNATE NEI PERCORSI DI FORMAZIONE DELLO STUDIO TEOLOGICO SAN ZENO

Studio teologico San Zeno	a.a. 2024/25	a.a. 2025/26
Seminaristi	15	16
Religiosi	25	15
Laici	5	8
Totale Iscritti	45	39
Uditori	5	16

PERSONE IMPEGNATE NEI PERCORSI DI FORMAZIONE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE SAN PIETRO MARTIRE

Istituto Superiore di Scienze Religiose	a.a. 2024/25	a.a. 2025/26
1° anno Triennio	25	9
2° anno Triennio	24	22
3° anno Triennio	18	17
Totale Iscritti Triennio	67	48
1° anno Biennio	8	10
2° anno Biennio	11	7
Totale Iscritti Biennio	19	17
Fuori corso	43	49
Uditori	101	127
Totale complessivo	230	241

Inoltre, lo Studio Teologico ha promosso – insieme all’ISSR – alcune giornate di studio aperte al pubblico: nell’a.a. 2024/25 è stato organizzato l’evento Il Cantico di Frate sole, in occasione dell’ottavo centenario del Cantico delle creature di S. Francesco. Inoltre, sempre insieme all’Istituto di Scienze Religiose, è stata organizzata una serata di presentazione dell’Enciclica di Papa Francesco Dilexit nos.

Nell’a.a. 2025/26 è stata promossa – in partnership con il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere dell’Università di Verona – la giornata di studi Il sogno di Babele: parole – interpretazioni – immagini nell’Aula Magna delle nostre istituzioni teologiche, aperta al pubblico.

La partnership con l’Università di Verona ha poi arricchito la proposta con altri incontri interdisciplinari sulla tematica dei linguaggi e della traduzione, sempre aperti al pubblico.

Ancora, l’ISSR promuove anche percorsi non accademici che si svolgono sotto il titolo Sophia arte (due percorsi di cinque incontri su Bibbia e arte, e su arte e antropologia, che raccolgono circa 100 iscritti nel primo e circa 50 nel secondo) e Sophia narrazione (5 lunedì che coniugano temi educativi e narrazione, con una partecipazione di circa 40/50 iscritti). Infine, l’ISSR ha avviato una collaborazione ufficiale, basata su una convenzione, con i Musei Civici di Castelveccchio, attraverso la quale propone percorsi di lettura delle opere d’arte a due voci (biblica e storico-artistica).

DOCENTI IMPEGNATI NELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (IRC) E PRESENZA NELLE SCUOLE

Insegnamento della Religione Cattolica (IRC)	a.a. 2024/25
Insegnanti IRC	532
di cui scuole per l’infanzia statali	61
di cui scuole primarie statali	228
di cui scuole secondarie di I e II grado statali	243
Studenti avvalentisi dell’IRC	
Complessivo	80,87%
Scuole primarie	84,46%
Scuole secondarie di I grado	79,95%
Scuole secondarie di II grado	72,53%
Studenti stranieri (cittadinanza non italiana)	51,28%

SCUOLE CATTOLICHE E STUDENTI

Scuole cattoliche e studenti	Dato
Scuole cattoliche	367
di cui scuole per l’infanzia	304
di cui scuole primarie	17
di cui scuole secondarie di I e II grado	46
Studenti delle scuole cattoliche	26.153
di cui nella scuola per l’infanzia	14.731
di cui nella scuola primaria	2.299
di cui nella scuola secondaria di I e II grado	9.123



AMBITO DELLA PROSSIMITÀ

PRESENTAZIONE DELLA DELEGATA EPISCOPALE LUCIA VANTINI

LA VULNERABILITÀ CONDIVISA

La prossimità non è un settore di attività della Chiesa, né l'etichetta di un insieme di servizi. È una postura soggettiva ed ecclesiale che nasce dal riconoscimento di una vulnerabilità condivisa perché appartiene a ogni vita ed è inaggirabile. Non si tratta dunque di portare aiuto a chi non ce la fa, ma di costruire insieme, tra persone che si sanno dipendenti l'una dall'altra, un modo diverso di abitare la vita.

La prossimità è l'orizzonte di una carità che non si separa dalla giustizia e di una cura che non si separa dalla cultura. Laddove la cura rimanesse gesto individuale e non interrogasse le strutture simboliche e relazionali che producono fragilità, non farebbe altro che aggravare i problemi che desideriamo affrontare.

LA REALTÀ E LA SCOMMESSA

In questo orizzonte si muovono realtà diverse, ciascuna con la propria storia e il proprio carisma: la Caritas Diocesana; la pastorale sanitaria presente nelle corsie degli ospedali e nelle case di cura; gli incontri in carcere; i servizi con e per i migranti per promuovere e sostenere l'accoglienza; le reti di cura informale nelle parrocchie, spesso senza nome e senza riconoscimento; il mondo della cultura, dell'arte e della letteratura come luoghi di incontro con l'umano; la pastorale sociale e del lavoro.

Queste realtà non sempre si conoscono, non sempre dialogano. La scommessa dell'ambito di Prossimità è che possano farlo: non per sommarsi in una struttura più grande, ma per costruire insieme un orizzonte in cui cultura, cura e giustizia non siano deleghe specialistiche ma attenzioni dell'intera comunità ecclesiale.

IL CAMBIO DI MENTALITÀ

In questo ambito occorre sempre vigilare sulla soglia che tende a separare un dentro visibile da un fuori invisibile. Accade infatti che rimangano mute le storie più autentiche di prossimità e che lo spazio venga occupato da narrazioni sbilanciate sull'esibizione che non finalizzate alla condivisione. È per questo che diventa fondamentale tenere insieme pratiche di cura e cultura della vulnerabilità e della creatività. Si può così tentare di uscire dal paradigma dei soggetti forti che salvano quelli deboli e che proprio per questo avrebbero tutto il diritto di raccontare com'è andata la storia. Il lavoro più importante non è quindi aggiungere servizi, ma trasformare la mentalità: passare dall'erogazione alla relazione, dall'assistenza alla corresponsabilità, dalla figura dell'eroe della carità alla figura del compagno di strada che sa di avere bisogno quanto l'altro.

INDICATORI RELATIVI ALL'AMBITO DELLA PROSSIMITÀ

La molteplicità degli ambiti in cui si dipana l'attività dell'ambito della prossimità è ampia e variegata, riguardando i temi della cura della vulnerabilità, della pastorale della salute, della pastorale dell'arte, della pastorale sociale e del lavoro, della cultura, della missione e della pastorale per i migranti. Vi sono attività svolte direttamente dai servizi e dai centri diocesani, ovvero da organizzazioni ad essi strettamente collegate, nonché attività diffuse sul territorio diocesano, su iniziativa di vicariati, parrocchie e unità pastorali. Queste ultime sono rendicontate grazie alle informazioni derivanti dal questionario delle parrocchie; per le attività "centrali", si è selezionato un insieme di informazioni e dati rilevanti ai fini della rendicontazione dei temi materiali, nell'ottica di costruire un "mosaico" credibile, seppur non completo, alla luce della consapevolezza che non è possibile restituire integralmente la ricchezza di vita di questo ambito. I dati sono esposti seguendo l'organizzazione interna dell'ambito della prossimità in quattro servizi: fragilità, artistico-letterario, Missione e Dialogo e Vita sociale

SERVIZIO FRAGILITÀ

Il Servizio alla Fragilità ha cercato di sviluppare connessioni e reti tra le realtà che operano quotidianamente per il riconoscimento e la valorizzazione della dignità di ogni persona, in particolare di coloro che vivono situazioni di vulnerabilità. Tra le diverse esperienze vissute, per il suo significato paradigmatico, un posto centrale è occupato dal Giubileo "Speranza e povertà", celebrato il 15 novembre 2025, durante il quale più di 300 persone hanno riflettuto, pregato e gustato il pranzo all'interno della Basilica di San Zeno.

Nel concreto, molte attività in capo al servizio fragilità sono gestite da enti formalmente autonomi, con una capillarità di presenza nel territorio diocesano difficilmente mappabile nel dettaglio: la presenza delle opere a servizio della vulnerabilità anima le comunità di fronte a bisogni sempre diversi e nuovi mediante strumenti formalizzati, ma anche con la spontaneità della prossimità comunitaria. Di seguito vengono riportati alcuni indicatori utili per testimoniare queste presenze, nella consapevolezza che ciò che si può enumerare non è che un segnale di una realtà molto più ampia, la "punta di iceberg" che indica una presenza vivace, multidimensionale, estremamente variegata e intessuta nell'impegno sociale e pastorale di persone ed organizzazioni che a Verona sono da sempre estremamente attive nel mondo della cura e del volontariato, senza perciò poterne esaurire l'analisi in questo documento.

Giubileo e Povertà: l'espressione concreta delle sinergie dell'ambito

Il 15 novembre 2025, in occasione della IX Giornata Mondiale dei Poveri, la Chiesa di Verona ha celebrato il Giubileo diocesano della Speranza e Povertà. L'evento centrale è stato un pranzo condiviso nella Basilica di San Zeno, organizzato dai Centri e Servizi dell'Ambito della Prossimità diocesano con il coinvolgimento di numerose associazioni impegnate nella grave marginalità. La scelta del formato — un pranzo "con" e non "per" i poveri — ha inteso restituire dignità al gesto della condivisione e tradurre in pratica la visione evangelica del banchetto in cui salta la logica del merito: invitati non coloro che se lo aspettano, ma coloro che non hanno nulla da contraccambiare.

L'iniziativa ha avuto un esplicito orientamento formativo e teologico, oltre che caritativo. Attorno alla tavola sono emerse storie, fragilità e speranze condivise, confermando che le vite povere non sono un cumulo di bisogni ma luoghi di verità di cui la comunità ecclesiale ha bisogno per rinnovarsi e per ritrovarsi. La giornata ha sollecitato nella comunità una domanda di carattere strutturale, troppo spesso rimossa: chi ci manca, quando godiamo dei beni? Interrogativo che rimanda alla radice biblica del Giubileo — anno della restituzione, dei debiti cancellati, della libertà ridistribuita — e alla consapevolezza che la povertà non è una fatalità naturale ma l'esito di scelte economiche, politiche e culturali.

L'impatto atteso non si misura in numeri di pasti distribuiti, ma nella qualità delle relazioni generate e nella capacità della comunità diocesana di abitare una prossimità che non separa chi aiuta da chi è aiutato.

RETI E SERVIZI A SUPPORTO DELLA VULNERABILITÀ

Caritas Diocesana Veronese

Caritas è l'organismo pastorale della Chiesa italiana, istituito nel 1971 su impulso di San Paolo VI, con la finalità di promuovere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale, orientandola allo sviluppo integrale della persona, alla giustizia sociale e alla pace, con particolare attenzione alle situazioni di fragilità. La Caritas Diocesana Veronese, istituita e presieduta dal Vescovo, rappresenta lo strumento attraverso cui la Diocesi di Verona anima, coordina e sostiene le iniziative caritative e di promozione umana. La sua azione si articola in attività di animazione delle comunità, formazione, coordinamento e intervento diretto, con una prevalente funzione educativa, volta a far crescere una cultura della carità condivisa.

Caritas contribuisce attivamente al servizio delle persone fragili e alla costruzione di comunità attente e solidali. In questa prospettiva, promuove un costante lavoro di rete, collaborando con parrocchie, istituzioni pubbliche e realtà del Terzo Settore, configurandosi come un vero e proprio "incubatore di relazioni di prossimità".

Attraverso l'ascolto continuo dei bisogni del territorio e il confronto con i diversi attori coinvolti, Caritas contribuisce a orientare le linee pastorali e a tradurle in interventi concreti, realizzati anche tramite enti strumentali e progetti operativi, al servizio delle persone e delle comunità.

Le aree di intervento di Caritas coprono le molteplici espressioni della vulnerabilità, mediante interventi diretti di contrasto della povertà e di risposta ai bisogni sociali più stringenti, e tramite l'accompagnamento delle attività diffuse sul territorio diocesano.

Rimandando al Bilancio Etico Sociale 2025 di Caritas Diocesana Veronese per una lettura completa e integrata delle attività svolte, di seguito si riepilogano gli ambiti di intervento organizzati, come nel succitato Bilancio Etico Sociale, sulla base del brano evangelico Mt 25, 31-40:

Insegnamento della Religione Cattolica (IRC)	a.a. 2024/25
HO AVUTO FAME (risposta a bisogni primari di natura economica)	Distribuzione di aiuti alimentari
	Raccolta di eccedenze alimentari
	Raccolta e distribuzione di vestiario
	Promozione di gesti di solidarietà e prossimità
HO AVUTO SETE (risposta a bisogni legati alla necessità di ascolto, accompagnamento e relazione)	Pronto intervento per situazioni di fragilità
	Valorizzazione della partecipazione giovanile
	Attività culturali e educative orientate al benessere individuale e collettivo
	Attività di partecipazione comunitaria per favorire la cura reciproca
ERO STRANIERO (risposta a bisogni di persone migranti)	Ascolto delle problematiche di persone in condizioni di marginalità
	accoglienza e accompagnamento di persone migranti, specialmente richiedenti asilo e rifugiate
ERO MALATO (risposta a bisogni connessi alla salute)	Attività culturale e di sensibilizzazione alla mondialità ed ai nuovi stili di vita
	Accoglienza e accompagnamento di persone senza dimora con problematiche sanitarie
ERO NUDO (risposta a bisogni legati all'inserimento sociale delle persone)	Facilitazione di un effettivo esercizio del diritto alla cura
	Accoglienza per persone in emergenza abitativa
	Accoglienza e accompagnamento di persone senza dimora
	Ascolto e orientamento su opportunità, diritti/doveri e servizi del territorio
	Risposta ai bisogni primari e sostegno post emergenza
ERO IN CARCERE (risposta a bisogni legati alla condizione di detenzione)	Inserimento lavorativo di persone fragili
	Accoglienza e accompagnamento di persone detenute in misura alternativa
	Sostegno a situazioni di fragilità all'interno del carcere
	Sostegno e finanziamento di attività formative e lavorative all'interno e all'esterno del carcere

Per rendere concreta l'immagine della presenza di Caritas come animatrice della vita della Chiesa di Verona nell'esercizio della carità, si riportano di seguito alcuni dati salienti tratti dal Bilancio Etico Sociale:

	Dato
Volontari complessivamente coinvolti	2.846
Numero totale di ore di volontariato	482.018
Volontari in servizio civile	9
Persone raggiunte	69.609
di cui ambito "ho avuto fame"	49.322
di cui ambito "ho avuto sete"	5.226
di cui ambito "ero straniero"	1.188
di cui ambito "ero nudo"	13.752
di cui ambito "ero malato"	32
di cui ambito "ero in carcere"	89

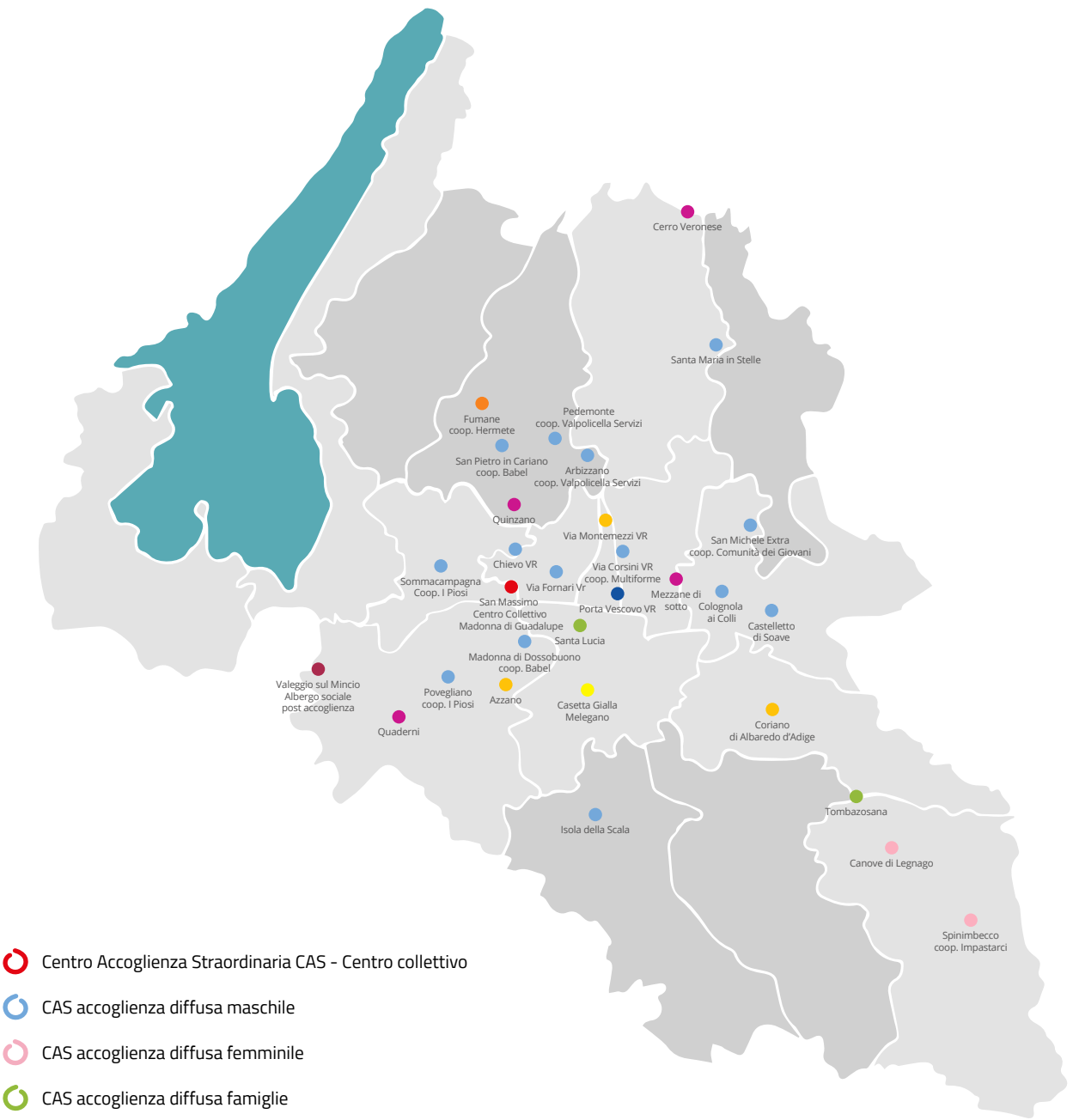
EMPORI CARITAS



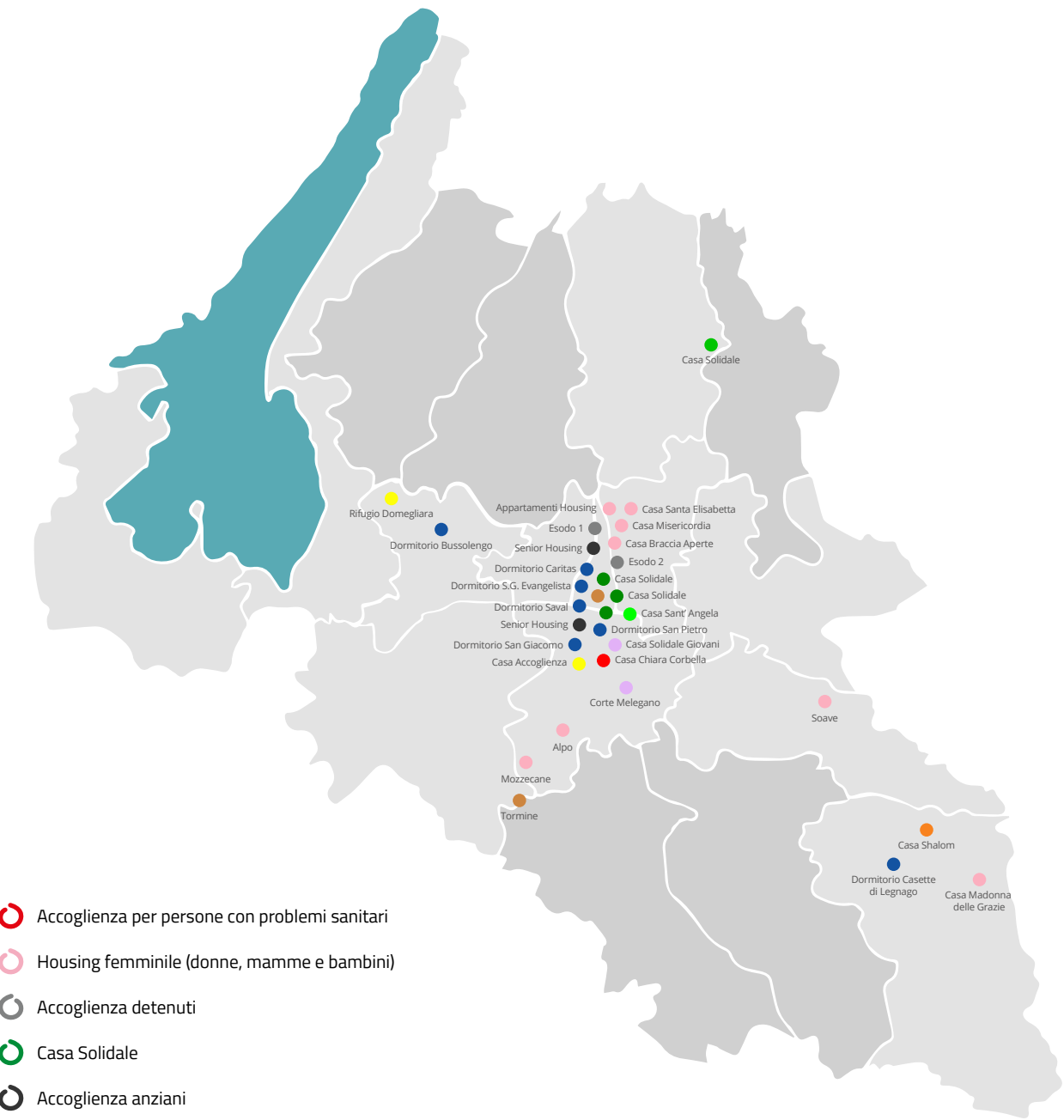
 Empori della solidarietà

 Bottega Solidale

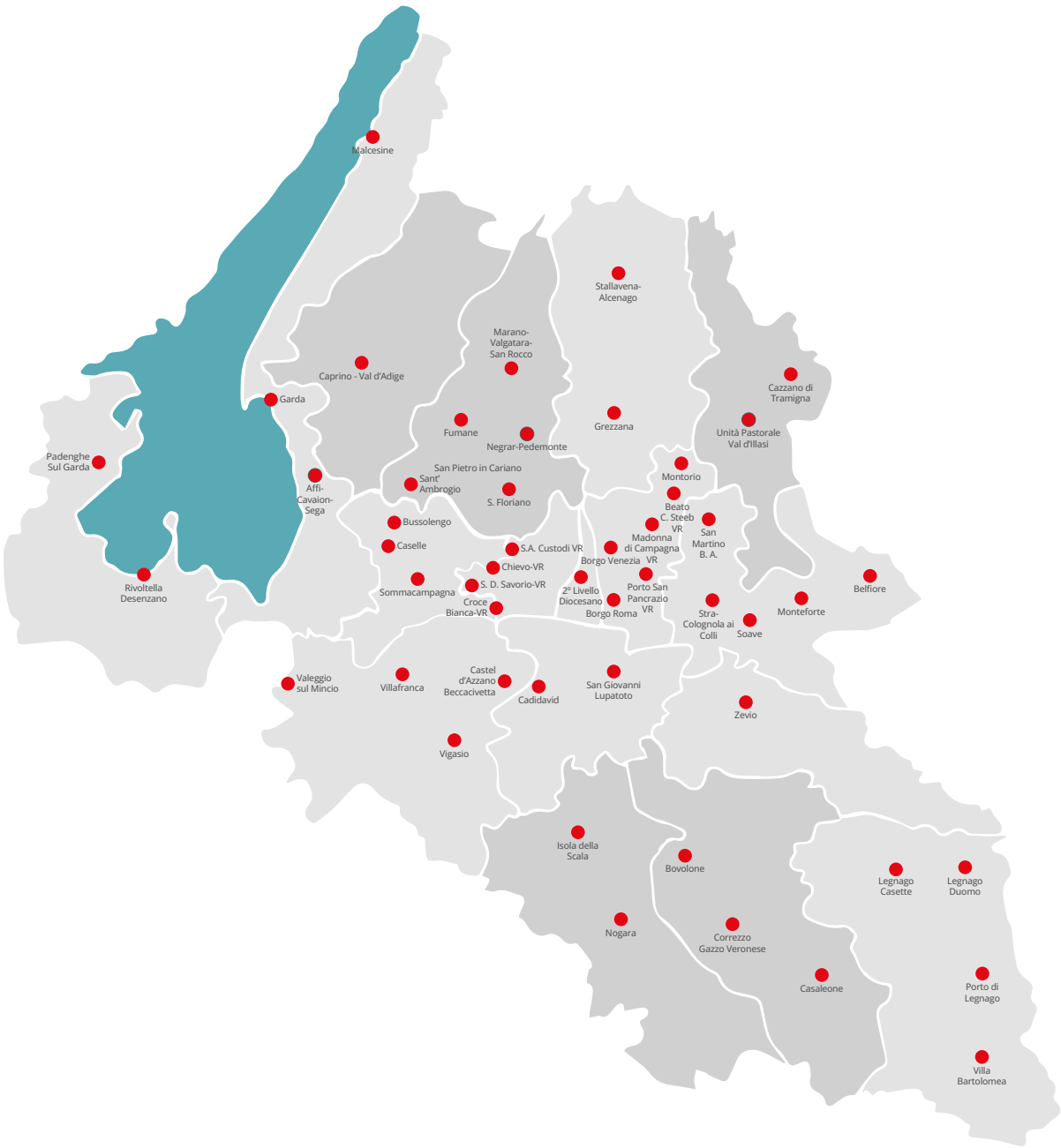
ACCOGLIENZE DIFFUSE MIGRANTI



ACCOGLIENZE DIFFUSE PER PERSONE IN EMERGENZA ABITATIVA



GRUPPI CARITAS E CENTRI DI ASCOLTO



Conferenze della Società di San Vincenzo de Paoli

Le Conferenze di San Vincenzo sono gruppi di laici che, all'interno delle comunità parrocchiali, vivono un'esperienza di fede e di carità fondata sull'incontro tra preghiera e servizio concreto ai poveri. Luoghi di amicizia e condivisione uniscono la formazione spirituale all'attenzione alle situazioni di fragilità, trasformando la solidarietà in azioni quotidiane di prossimità e accompagnamento. Le attività si articolano grazie alla rete territoriale delle Conferenze che fa capo al Servizio Centrale di Verona:

	Dato
Conferenze nel territorio del Comune di Verona	26
Conferenze nel territorio della Provincia	15

Centri Aiuto Vita

Il Centro Diocesano Aiuto Vita è un'organizzazione di volontariato che, in collaborazione con la rete dei Centri Aiuto Vita del territorio (Rete per la Vita), promuove la tutela e l'accoglienza della vita nascente, sostenendo in particolare le maternità in situazioni di fragilità. Attraverso attività di ascolto, accompagnamento e aiuto concreto, unite a iniziative di sensibilizzazione e lavoro in rete con enti pubblici e del privato sociale, il Centro contribuisce a costruire percorsi di sostegno, inclusione e autonomia per madri e bambini.

Nel Centro Diocesano Aiuto Vita operano circa 60 volontari con diverse professionalità, mentre la rete dei CAV nel territorio diocesano conta 12 centri (Bardolino, Caldiero, Cologna Veneta, Desenzano del Garda, Legnago, Nogara, Peschiera del Garda, San Bonifacio, San Giovanni Ilarione, San Giovanni Lupatoto, Villafranca, Lugagnano) che coprono l'intero territorio diocesano e quella parte di territorio della provincia di Verona che esorbita dal territorio diocesano. I CAV hanno eletto una figura di coordinamento, Paola Dal Dosso, mostrando la ferma intenzione di continuare a lavorare in rete e a interfacciarsi in modo condiviso ed efficace con la Diocesi.

Associazione Diocesana Opere Assistenziali (ADOA)

ADOA, nata nel 2000 su iniziativa del Vescovo Flavio Roberto Carraro, portando a termine un percorso voluto anche dal Vescovo Attilio Nicora, promuove e coordina azioni condivise tra gli Enti aderenti, favorendo sinergie nei diversi ambiti culturali e formativi, economico-organizzativi, tecnici e giuridici. Nel rispetto dell'autonomia gestionale e patrimoniale di ciascun ente, ADOA sostiene lo sviluppo di processi comuni e di esperienze di rete, contribuendo a prendersi cura di "chi si prende cura", migliorare l'efficacia e l'efficienza gestionale nelle attività di assistenza svolte dagli enti e a rafforzare la capacità di interlocuzione con le istituzioni.

Attraverso questo lavoro, l'Associazione favorisce una crescente consapevolezza del ruolo sociale degli enti aderenti, orientata a promuovere la dignità della persona e la qualità delle relazioni, in particolare nei contesti di fragilità. ADOA si configura come un network etico che valorizza il capitale relazionale, facilitando collaborazioni solidali a livello territoriale e promuovendo uno stile di azione in cui il risultato è inseparabile dai processi e dai valori che lo generano.

L'impegno comune è rivolto al bene delle persone e delle comunità coinvolte – beneficiari, operatori e volontari – nella prospettiva di una sostenibilità integrale, di un'umanizzazione dei processi di cura e di una testimonianza coerente dei valori nelle scelte organizzative e nei comportamenti quotidiani.

Gli enti ADOA sono organizzati in quattro aree, a seconda dell'attività prevalente: "Anziani e Sanità", "Disabilità e Psichiatria", "Opere di carità e ospitalità", e "Giovani, comunità educanti e supporto alla genitorialità". Sono attivi 4 tavoli tecnici:

- **Autorizzazione, Accreditamenti e Risk Management**
- **Gruppi di acquisto, welfare e fundraising**
- **Formazione, comunicazione, eventi e rapporti con l'Università**
- **Sinergie tra enti ecclesiastici, istituti religiosi ed enti del terzo settore.**

Alcuni dati chiave di ADOA (derivati dal bilancio etico sociale 2025) fungono da indicatori proxy dell'attività svolta:

	Dato
Enti aderenti	56
Persone assistite (media annua)	26.354
Lavoratori	4.708
Volontari	1.470
Gruppi di acquisto attivi	34
Convenzioni con Dipartimenti universitari	8

Piccole Fraternità

Le Piccole Fraternità costituiscono una rete di realtà – ognuna formalmente indipendente, ma accomunate da una radice valoriale comune e riunite in coordinamento in seno ad ADOA – impegnate dalla medesima ispirazione: essere segno concreto dell'attenzione della Chiesa verso le persone più fragili. Esse si configurano come luoghi di accoglienza, di incontro e di condivisione, nei quali la centralità della persona – riconosciuta nella sua dignità e unicità – orienta ogni azione e ogni scelta.

Le Piccole Fraternità promuovono forme di vita comunitaria fondate sulla prossimità, sulla gratuità e sulla relazione, offrendo sostegno non solo alle persone in difficoltà, ma anche alle loro famiglie. Allo stesso tempo, svolgono una funzione di animazione delle comunità parrocchiali e di promozione umana, attraverso attività educative, percorsi di inclusione sociale e lavorativa, momenti di socializzazione e iniziative di accompagnamento.

All'interno della rete, ogni realtà mantiene la propria specificità, ma contribuisce a un progetto condiviso che valorizza il volontariato organizzato e la corresponsabilità comunitaria. In questo senso, le Piccole Fraternità rappresentano non solo servizi, ma anche spazi generativi di relazioni e di comunità, capaci di attivare percorsi di crescita umana e spirituale, nella prospettiva del bene comune e della cura delle persone più vulnerabili.

Dalle parole del fondatore, don Giorgio Scarsini, si coglie il senso delle Piccole Fraternità:

«La Piccola Fraternità è una comunità di amore. Le Piccole Fraternità sono anzitutto un segno e una testimonianza dell'attenzione della Chiesa verso gli "ultimi", un annuncio del Regno, un segno di comunione, di amore e di pace nel mondo. Le Piccole Fraternità intendono offrire un luogo di accoglienza e di sostegno per le persone in difficoltà e per le loro famiglie, un punto di incontro per persone che vogliono costituire tra loro una comunità, che intendono consacrare la loro vita al servizio dei più deboli per diventare stimolo e promozione di tutta una rete di carità, di compartecipazione, di condivisione della comunità per i fratelli in difficoltà».

Attualmente sono attive cinque realtà di Fondazione Piccola Fraternità (Isola della Scala, Lessinia, San Zenetto, Porto di Legnago e Dossobuono) e altre realtà di natura associativa (Bovolone, Borgo Roma, Valpantena, Monteforte).

Nel Servizio fragilità rientrano, inoltre: le attività di pastorale della salute che si esprime mediante la presenza delle cappellanie ospedaliere e in alcune attività legate alla cura in senso multidisciplinare (ad esempio, quella sorta nel Vicariato della Valpolicella che unisce figure che operano nei contesti ospedalieri a figure legate all'arte e alla cultura); le attività di servizio al carcere che si concretizzano nel servizio religioso offerto dalla cappellania della Casa Circondariale di Verona e nelle attività di orientamento, accompagnamento, accoglienza abitativa e inserimento lavorativo che la Diocesi svolge attraverso la Caritas Diocesana; l'adesione come socio fondatore alla Fondazione di partecipazione Esodo (insieme ad alte 7 Diocesi del Triveneto); ulteriormente, va sottolineato che, attualmente, anche il Garante dei diritti dei detenuti è Don Carlo Vinco, presbitero della Chiesa Veronese. Infine, rientra nelle attività di cura delle persone vulnerabili del servizio fragilità i 10 consultori familiari, di cui uno gestito dalla Fondazione Casa di Pietro per la famiglia.

ATTIVITÀ SVOLTE NELLE PARROCCHIE A SUPPORTO DELLA VULNERABILITÀ

Molteplici sono le attività svolte nelle parrocchie a sostegno delle persone vulnerabili; anzitutto, va sottolineata la rete capillare della Caritas Diocesana Veronese, che si concretizza nei centri di ascolto, negli empori della carità, nelle officine culturali e nelle accoglienze diffuse.

Accanto a queste, la creatività nella carità genera molte altre presenze attive a sostegno dei diversi bisogni che la sensibilità delle comunità coglie. Dal questionario emerge che oltre il 60% delle parrocchie è attivo con iniziative di prossimità ulteriori rispetto a quelle promosse dalla Caritas Diocesana Veronese. Di seguito, anzitutto, un riepilogo quantitativo delle attività presenti:

Tipologia	Dato
Centro di ascolto	57
Distribuzione generi alimentari	69
Guardaroba sociale	23
Accoglienza abitativa	26
Assistenza sanitaria	13

Tra le altre attività segnalate, vi sono, ad esempio, doposcuola, scuole di italiano per stranieri, laboratori di sartoria, dormitori per senza tetto, sostegno a case-famiglia e numerose raccolte mirate di fondi e di altri beni. Dal punto di vista della gestione delle attività caritative, il tessuto parrocchiale è abitato da numerose presenze associative che sostengono la parrocchia nello svolgimento concreto delle attività. Ampia è la già citata distribuzione delle congregazioni locali della Società di San Vincenzo, a cui si affiancano altre presenze associative locali di supporto nelle opere (tra quelle citate nei questionari: Tribunale del malato, Associazione Servi dei poveri di Cristo, Stella matutina, Associazione Caritauri, Associazione Il Dono).

L'articolazione della rete caritativa è così ampia, che non è semplice determinare il numero di persone impegnate in queste attività; il questionario restituisce il numero di 2.167 volontari, da considerarsi in aggiunta a quelli legati alle iniziative Caritas: si tratta sicuramente di un numero arrotondato ampiamente per difetto, atteso che – spesso – le iniziative, pur essendo legate alla comunità parrocchiale, sono rendicontabili in associazioni e gruppi formalmente autonomi.

SERVIZIO ARTISTICO-LETTERARIO

ATTIVITÀ RELATIVE ALLA PASTORALE DELL'ARTE

La Chiesa di Verona è particolarmente ricca di patrimonio storico, architettonico ed artistico, che offre non solo una presenza culturale nella città e nel territorio diocesano, ma anche uno strumento di dialogo con le comunità e di riflessione pastorale e spirituale. Di seguito sono presentati alcuni indicatori relativi alle attività svolte dal servizio di pastorale dell'arte e da due organismi strettamente collegati – l'Associazione Chiese Vive e la Fondazione Verona Minor Hierusalem – che, grazie al supporto di un'ampia rete di volontari, si occupano dell'accessibilità del patrimonio delle chiese di Verona a fedeli, pellegrini e turisti.

Pastorale dell'arte

Le attività svolte dal servizio di pastorale dell'arte spaziano su diversi ambiti, partendo da quello accademico che – nell'anno pastorale di riferimento – hanno visto lo svolgimento, oltre alle attività già rendicontate in collaborazione con l'ISSR San Pietro Martire di Verona – di due corsi presso la Facoltà Teologica del Triveneto e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Lecce. Le attività – di natura pastorale e/o artistica – a servizio di parrocchie, unità pastorali ed altri enti ecclesiastici o religiosi possono essere, poi, così sintetizzate:

	Parrocchie o altri enti raggiunti	Numero incontri/ giornate
Incontri di Avvento	21	26
Incontri di Quaresima	19	25
Percorsi iniziazione cristiana	3	9
Incontri culturali (*)	17	32
Altre iniziative (**)	19	38

(*) Tra essi: formazione per FISM e scuole materne, Laboratori con Piccola Fraternità San Zenetto, Formazione volontari Verona Minor Hierusalem, incontri con CTG, università popolari, ecc.
(**) Tra esse: formazione per altre Diocesi (Treviso, Conversano/Monopoli, Lecce, Iglesias, Otranto, Trento, Vittorio Veneto e Trani/Barletta)

Associazione Chiese Vive (nel corso del 2026 l'ente si è trasformato in Fondazione)

L'Associazione Chiese Vive, costituitasi a Verona il 13 dicembre 1994, è un ente senza scopo di lucro ed è composta da persone fisiche e giuridiche, tra le quali figura la diocesi di Verona e gli enti parrocchia quali San Zeno, Cattedrale, Sant'Anastasia e San Fermo che ne condividono le finalità.

Il servizio di Chiese Vive consiste da più di 30 anni nell'accoglienza di turisti e visitatori e nella valorizzazione del percorso delle cosiddette "Chiese storiche": il complesso del Duomo, le basiliche di San Zeno Maggiore e di Sant' Anastasia e la chiesa di San Fermo. Si occupa, con personale qualificato, non solo dell'accoglienza dei visitatori (di varia provenienza ed età) che trovano ambienti illuminati, in ordine e puliti, e a cui viene messo a disposizione materiale informativo, audioguide ed apparati didascalici in diverse lingue, ma anche della salvaguardia del rispetto del luogo di culto e della garanzia dell'apertura con un orario ampio sia per i visitatori sia per i fedeli. Il personale svolge anche attività di visita guidata all'interno delle stesse chiese.

Grazie ad un modesto contributo economico richiesto ai visitatori l'associazione sostiene il costo del personale dipendente, le spese per le utenze e la manutenzione ordinaria di queste chiese ed anche, quando possibile, progetti di restauro di beni ecclesiastici veronesi concordati con l'Ufficio Beni culturali ecclesiastici della Diocesi. L'Associazione Chiese Vive, oltre a gestire nelle chiese le visite guidate rivolte ai visitatori, propone o organizza dei momenti di catechesi attraverso l'arte per far (ri)scoprire il ricco patrimonio storico-artistico e teologico delle chiese di Verona, un Tesoro di Bellezza cui attingere Umanità e Fede.

Di seguito alcuni dati significativi dell'attività svolta da Chiese Vive:

Tipologia	Dato
Ingressi totali (*)	580.183
Complesso Cattedrale	192.509
Basilica di San Zeno	116.334
Basilica di Santa Anastasia	191.559
Chiesa di San Fermo	79.781
Interventi di restauro finanziati nel 2024	13
Interventi di restauro finanziati nel 2025	7
Personale impegnato nell'attività	
Dipendenti	17
Volontari	14

(*) Il dato è riferito al 2024 ed esclude l'ingresso dei residenti nella Provincia di Verona e gli ingressi per motivi di culto

Fondazione Verona Minor Hierusalem

La Fondazione Verona Minor Hierusalem propone un turismo culturale ed esperienziale, fondato sul volontariato, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio della città di Verona.

Grazie a questo progetto, i visitatori possono accedere a numerose chiese cittadine normalmente difficilmente visitabili, dove vengono accolti da volontari formati attraverso percorsi dedicati, capaci di trasmettere il valore storico, artistico e, per chi lo desidera, anche spirituale dei luoghi. Le chiese sono organizzate lungo itinerari tematici che permettono di vivere un'esperienza di visita libera o strutturata, anche attraverso proposte guidate di tipo turistico o spirituale, come i pellegrinaggi urbani.

Verona Minor Hierusalem è una Fondazione di diritto privato ETS riconosciuta dalla Regione Veneto, coinvolgendo istituzioni, enti e associazioni del territorio. Al centro vi è l'impegno a promuovere la qualità dell'offerta culturale e a rendere i cittadini protagonisti nella custodia della storia, dell'arte e della cultura della città. Attualmente le chiese aperte sono 11, suddivise in tre percorsi:

- 1 Rinascere dall'Acqua:**
Santa Maria in Organo, San Giovanni in Valle, Santo Stefano, San Giorgio in Braida
- 2 Rinascere dal Cielo:**
San Tomaso Cantuariense, Santa Maria del Paradiso, San Paolo in Campo Marzio, Santa Toscana
- 3 Rinascere dalla Terra:**
San Giovanni in Foro, San Lorenzo, San Zeno in Oratorio

In relazione al 2025, i dati significativi dell'attività svolta dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem sono i seguenti:

Tipologia	Dato
Volontari attivi	327
Ingressi	66.390
di cui stranieri	18.570

Biblioteca Capitolare

La Biblioteca Capitolare di Verona, documentata fin dal 517 d.C., è riconosciuta come la più antica biblioteca al mondo ancora in attività e rappresenta uno dei luoghi più significativi della memoria culturale ed ecclesiale della città. Nata dallo scriptorium della Cattedrale, essa ha svolto nei secoli un ruolo fondamentale nella trasmissione del sapere, configurandosi come spazio di studio, conservazione e produzione culturale, frequentato anche da figure di primo piano della tradizione italiana come Dante e Petrarca.

Il patrimonio custodito è di straordinario valore e ampiezza: 1.280 manoscritti, 11.000 pergamene, incunaboli, 750 opere d'arte e oltre 100.000 volumi che attraversano molteplici ambiti disciplinari, dalla teologia al diritto, dalla filosofia alle scienze naturali. Tra i tesori più rilevanti si segnalano codici di eccezionale importanza, come antichi evangeliari, il De Civitate Dei di Sant'Agostino e l'Indovinello Veronese, prima attestazione scritta del volgare italiano, che testimoniano il contributo della Biblioteca alla storia culturale europea.

Nel tempo, nonostante eventi storici drammatici, la Capitolare ha saputo preservare e rinnovare il proprio patrimonio, mantenendo viva la propria missione. In questa prospettiva si inserisce la costituzione, nel 2019, della Fondazione Biblioteca Capitolare, con l'obiettivo di rafforzare le attività di tutela, ricerca e valorizzazione, rendendo al contempo sempre più accessibile questo patrimonio alla comunità.

L'apertura di nuovi spazi espositivi, lo sviluppo di iniziative culturali, convegni, visite guidate e percorsi educativi, così come la promozione di collaborazioni scientifiche e territoriali, configurano oggi la Biblioteca Capitolare non solo come luogo di conservazione, ma come vero e proprio hub culturale, capace di mettere in dialogo tradizione e contemporaneità e di contribuire alla crescita culturale e spirituale del territorio.

Alcuni dati dell'attività della Biblioteca per il 2025:

Tipologia	Dato
Visitatori	40.000
Partecipanti a Passeggiate e visite guidate	4.500
Studenti che hanno visitato la biblioteca	6.800
Partecipanti ad eventi gratuiti e di terzi	6.000 ca.

SERVIZIO MISSIONE E DIALOGO

ATTIVITÀ DI DONNESINERGIE

Donnesinergie non è un'associazione, ma una rete nella rete, che affonda le sue radici in pratiche – cattoliche e valdesi, ma anche laiche – attive a Verona da decenni (quelle teologiche legate anche al Coordinamento delle Teologhe Italiane, associazione nazionale con una grande presenza in diocesi).

Una rete nella rete: a Verona, realtà diverse si mettono in rete, mostrando le connessioni tra pratiche e visioni diverse e, insieme, solidali. In quei legami circola energia per tutte e tutti, disegnando la mappa di una città – di un territorio – di pace e giustizia.

L'esperienza nasce dalla relazione instauratasi fra alcune Diocesi Italiane, a partire da Napoli (Diocesi Sorelle, insieme in continua espansione). A Verona l'esperienza assume un nome "speciale" perché non è animata solo da cattoliche, ma da molte esperienze plurali. Il network è implicato in dimensioni culturali, formative, teologiche, di solidarietà che intercettino – prima di tutto – e promuovono la presenza di donne (e di uomini consapevoli di essere altrettanto parziali) cercando di dar vita a poche iniziative apposite, per non ingolfare un panorama già pieno.

Donnesinergie è collocato nel servizio "missione e dialogo", ma la sua azione si estende anche all'evangelizzazione. Molte delle animatrici della rete sono teologhe, alcune anche docenti di teologia (e non solo di IRC) e di Liturgia. Vengono pubblicate raccolte di tracce per Omelie e per la Madonna del Popolo saranno affidate le predicazioni della Novena. Da anni, in luglio, viene organizzato un seminario su donne e Bibbia a Maguzzano.

ATTIVITÀ ORGANIZZATE DALLA DIOCESI PER LA PASTORALE MIGRANTI

Il Servizio diocesano Migrantes accompagna le persone e le comunità coinvolte nei fenomeni della mobilità umana – in particolare migranti, rifugiati e comunità itineranti – attraverso percorsi di accoglienza, integrazione e cura pastorale. In continuità con la missione della Chiesa, promuove non solo l'evangelizzazione, ma anche la valorizzazione delle relazioni e dei valori presenti in contesti segnati dalla mobilità, favorendo una convivenza più inclusiva nelle comunità ecclesiali e civili. Per dare un'immagine dell'impatto generato dalle attività diocesane in tema di pastorale migranti, si rendicontano i "numeri" significativi di tre iniziative:

Festa dei Popoli (XXXIV edizione 2025)

La Festa dei Popoli – svoltasi, come di consueto, a Villa Buri – si è tenuta il 25 maggio 2025. È un evento che si propone di riunire persone appartenenti a popoli, etnie e religioni diverse, ma unite da un forte senso di fratellanza. Nell'anno 2025 sono state presenti alla Festa dei Popoli 22 rappresentanze di cittadini immigrati, attive nell'animazione dello spettacolo (22) e nella cucina (14); hanno cooperato 180 volontari e 22 associazioni.

Festival del Cinema Africano

Il Festival, attivo a Verona da oltre 50 anni, è oggi promosso dal Centro Missionario Diocesano, con Fondazione Nigrizia (Missionari Comboniani), Progettomondo MLAL e Pia Società di Don Nicola Mazza di Verona. Nell'edizione 2025, ha avuto complessivamente 11.390 spettatori, con una rete di sostegno di 131 realtà territoriali e 194 persone volontarie nello staff.

Martedì del mondo

La rassegna I martedì del mondo è un'iniziativa promossa da Nigrizia, Cestim, Centro Missionario e Centro Pastorale Immigrati della Diocesi di Verona, Suore Missionarie Comboniane, Progetto Mondo e CUM. Si configura come uno spazio di approfondimento e confronto su temi di attualità e di rilevanza globale, con l'obiettivo di offrire chiavi di lettura consapevoli su questioni che incidono concretamente sulla vita delle persone e che spesso rischiano di essere trascurate nel dibattito pubblico. I video sono disponibili anche sul canale YouTube e ciascuno di essi registra un numero variabile di visualizzazioni tra le 200 e le oltre 1.000.

ATTIVITÀ DEL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO (CMD)

Il CMD si configura come Centro a servizio della missionarietà nella logica dello scambio tra Chiese sorelle. Esso svolge il duplice servizio di accompagnare i missionari veronesi Ad Gentes (preti, laici, religiosi e religiose) sia sul versante della formazione, dell'accompagnamento spirituale, organizzativo come pure del sostegno economico e di animare la comunità ecclesiale perché il servizio svolto dai missionari/e possa aiutare i credenti della Chiesa veronese a prendere coscienza di essere discepoli missionari e a costruire una fraternità universale che sappia farsi carico delle necessità delle sorelle e dei fratelli del mondo intero.

A sostegno delle missioni e dell'animazione/formazione delle parrocchie, i momenti forti che vedono il CMD impegnato sui vari fronti sopradetti sono:

- le attività dell'**Ottobre Missionario** (10/12 serate di animazione su tutto il territorio della Diocesi) con la celebrazione della Veglia dell'Invio e della Giornata Missionaria Mondiale in tutte le parrocchie
- La **Quaresima di Solidarietà** con la produzione di un libretto per la preghiera in famiglia e il salvadanaio per le comunità parrocchiali. In collaborazione con Telepace, con gli istituti e le associazioni impegnate nella missio ad gentes e Luci nel mondo, si è realizzato un video che promuoveva la dimensione missionaria all'interno del cammino quaresimale e la trasmissione quotidiana su Telepace per caratterizzare in modo missionario il tempo della Quaresima.
- L'animazione della giornata di preghiera e digiuno in memoria dei **martiri missionari** che si è svolta a livello di vicariato o di parrocchia su tutto il territorio della diocesi (6 appuntamenti).

L'animazione del territorio è portata avanti attraverso i contatti con le Commissioni vicariali o di Unità Pastorali, con i Gruppi missionari o anche singole persone a seconda delle diverse situazioni. Per tutti sono stati offerti tre incontri, due di confronto e programmazione (Assemblee Missionarie Diocesane) e uno di spiritualità (Giornata di Spiritualità Missionaria). A questi fanno seguito incontri specifici, su richiesta, per la formazione o per organizzare le attività dell'Ottobre missionario o altre iniziative. Il CMD ha, poi, portato avanti alcune iniziative di informazione:

- la **pagina settimanale di Verona Fedele** (settimanale diocesano) sulle missioni
- l'invio di una **newsletter mensile** con notizie e segnalazioni relative alle missioni o a iniziative missionarie
- un **sussidio** che presenta le iniziative di formazione promosse dal CMD e una breve presentazione del servizio missionario (missioni e progetti missionari) ad gentes portato avanti dalla Diocesi, ma anche da Istituti religiosi e Associazioni. Tale sussidio viene elaborato sia come cartaceo che in maniera multimediale che permette l'aggiunta di commenti più articolati, di maggior foto e anche di piccoli video

Il CMD, sempre nella logica dell'animazione-formazione, collabora ed è parte attiva nella realizzazione di attività, alcune già citate, come i Martedì del Mondo, il Festival del Cinema Africano, la Festa dei Popoli, l'Agorà della Mondialità e il **Network Verona in Missione**; quest'ultimo costituisce una collaborazione con una decina di Istituti missionari per produrre mensilmente dei piccoli video che presentano o una testimonianza o un progetto missionario. Questa iniziativa che abbiamo chiamato Verona in Missione ha come obiettivi primari la condivisione della ricchezza missionaria presente nella nostra chiesa di Verona, la promozione di forme di comunicazione moderne e l'animazione condivisa delle comunità cristiane. Tutti i video vengono poi presentati a puntate su Telepace e offrono spunti anche per la pagina missionaria del giornale diocesano.

È significativo, per quanto attiene alla dimensione della formazione/animazione, rendicontare il numero di persone raggiunte nelle diverse iniziative di testimonianza:

Attività	Incontri	Partecipanti
Animazione missionaria con Commissioni Missionarie Vicariali	2	150
Ottobre Missionario	12	1.000
Veglia Missionaria e d'Invio	1	300
Giornata di spiritualità Missionaria	1	80
Quaresima	5	300
Giornata Martiri Missionari	6	500
Incontri occasionali con Missionari in vacanza ed eventi vari	9	800
Formazione all'Intercultura e alla Mondialità (escluso il Festival del Cinema Africano)	3	80
Viaggi Missionari "Missio Giovani"		60
Totale		3.270

Negli ultimi 4 anni, sono partiti annualmente circa 60 giovani con i viaggi "Missio Giovani", promossi dal CMD in collaborazione con Pastorale Giovanile, Caritas e Migrantes, nell'ambito della formazione comune. Circa un terzo ha dato continuità all'esperienza tramite servizi di volontariato soprattutto con Young Caritas e, nello specifico del centro missionario, si sono moltiplicate le esperienze brevi con 4 giovani in convenzione giovani, 2 convenzioni laici, 7 giovani per esperienze di 1-3 mesi, 1 esperienza lavorativa di cooperazione, 1 servizio civile all'estero.

Considerando la dimensione più sociale, formativa o lavorativa, sicuramente molti di loro, attraverso i viaggi, hanno scelto un percorso di studi con un taglio più impegnato e critico, oltre che solidale e attento all'altro. Il viaggio, se ben preparato, formato, accolto e restituito, ha un valore aggiunto per la vita di ogni giovane partito.

Presenze missionarie veronesi

Da sempre, la Chiesa di Verona ha concretizzato la relazione con le Chiese sorelle con invii missionari; attualmente, la Diocesi ha alcune missioni aperte con un rapporto di collaborazione stabile in Albania (Missione di Torovicë, Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, Diocesi di Lezhë), Cuba (Missione di Cuba, Parrocchie di Cabañas, Mariél, Guanajay, Bahia Honda, Cangre e "Sacra Famiglia", Diocesi di Pinar del Rio), Guinea Bissau (Missione di Bafata, parrocchia San Daniele Comboni e centro di formazione Feira das Possibilidades a Nhabidjon, Diocesi di Bafata), Mozambico (Missione di Namahaca, Parrocchia Sagrada Familia, Diocesi di Nacala) e Thailandia (Missione Interdiocesana del Triveneto, Parrocchie di Chae Hom e di Lamphun, Diocesi di Chiang Mai). Le presenze missionarie veronesi - presbiteri, laici e religiosi/e - sono numerose e si estendono in tutti i continenti. Di seguito si rendiconta il numero di presenze per tipologia e per continente/Paese.

Continente	Sacerdoti Diocesani	Religiose	Religiosi	Laici	Totale
Africa	5	26	10	6	47
America del Nord			2		2
America del Sud	11	17	19	11	58
Asia	1	6	6	1	14
Europa	4	55	31	2	92
Oceania	1	2			3
Totali	22	106	68	20	216

Continente	Paese	Presenze
Africa	Angola	4
	Burundi	1
	Camerun	1
	Costa d'Avorio	1
	Egitto	4
	Etiopia	2
	Guinea Bissau	5
	Kenya	4
	La R�union	1
	Madagascar	1
	Malawi	2
	Mozambico	5
	Repubblica Centrafricana	1
	Repubblica Democratica del Congo	3
	Sudafrica	2
	Tanzania	5
	Uganda	5

Continente	Paese	Presenze
America del Nord	Stati Uniti d'America	2

Continente	Paese	Presenze
America del Sud	Antille Olandesi	1
	Argentina	9
	Brasile	25
	Cile	2
	Colombia	1
	Cuba	5
	Ecuador	5
	Guatemala	1
	Messico	1
	Paraguay	2
	Perù	3
	Uruguay	1
	Venezuela	2

Continente	Paese	Presenze
Asia	Filippine	6
	Giappone	2
	India	1
	Indonesia	1
	Israele	1
	Siria	1
	Taiwan	2

Continente	Paese	Presenze
Europa	Albania	2
	Francia	1
	Georgia	3
	Germania	4
	Gran Bretagna	1
	Italia	79
	Romania	1
	Svizzera	1

Continente	Paese	Presenze
Oceania	Australia	2
	Papua Nuova Guinea	1

Totale		215
---------------	--	------------

ATTIVITÀ MISSIONARIE SVOLTE NELLE PARROCCHIE

Le attività di animazione missionaria nelle parrocchie si caratterizzano per una presenza diffusa e articolata, che assume forme sia strutturate sia informali. Dal questionario emerge che circa il 60% delle parrocchie coltiva attività missionarie. In molti contesti sono attivi gruppi missionari parrocchiali o vicariali che promuovono iniziative di sensibilizzazione, raccolta di fondi e accompagnamento spirituale, mentre in altri casi il sostegno alle missioni è affidato a singoli volontari o a reti di relazioni personali.

Un elemento ricorrente è il forte legame con missionari originari del territorio o conosciuti direttamente, che rende il sostegno concreto e continuativo, spesso attraverso adozioni a distanza, progetti educativi e interventi sociali. Le aree di intervento risultano molto ampie e comprendono, in particolare, diversi Paesi dell’Africa (Mozambico, Guinea Bissau, Tanzania, Kenya, Etiopia, Malawi, Uganda, Eritrea, Togo), dell’America Latina (Brasile, Perù, Bolivia, Cuba, Guatemala, Repubblica Dominicana, Nicaragua), dell’Asia (Sri Lanka, Thailandia, Filippine, Indonesia), oltre al Medio Oriente (Libano, Siria, Terra Santa) e ad alcuni contesti europei segnati da fragilità. Le attività si sviluppano attraverso una pluralità di strumenti: mercatini missionari, raccolte fondi, iniziative comunitarie (cene solidali, sagre, eventi), progetti di adozione a distanza e momenti di incontro e testimonianza con missionari. In diversi casi emergono anche forme di gemellaggio tra comunità e progetti di cooperazione più strutturati, come nel caso di collaborazioni con diocesi (ad es. Guinea Bissau, Sri Lanka) o specifiche realtà locali.

Significativa è inoltre la collaborazione con ordini religiosi missionari e organizzazioni missionarie, tra cui i Missionari Comboniani, gli Stigmatini, le Suore Canossiane, le Orsoline, la Comunità Missionaria di Villaregia, le Piccole Suore della Sacra Famiglia, le Suore della Misericordia, oltre a realtà associative come Operazione Mato Grosso, associazione Frangipane, Villaggio della Speranza, Oui pour la vie e altre iniziative locali e internazionali (ad esempio, Baby Charitas Hospital di Betlemme). Nel complesso, emerge una sensibilità missionaria viva e radicata, che, pur esprimendosi in forme differenti, contribuisce a mantenere un legame concreto tra le comunità locali e la dimensione universale della Chiesa, promuovendo una cultura della solidarietà, della prossimità e della corresponsabilità

ATTIVITÀ CON COMUNITÀ STRANIERE E DIALOGO ECUMENICO E INTERRELIGIOSO A LIVELLO PARROCCHIALE

Le attività legate al dialogo con comunità cattoliche straniere, al dialogo ecumenico e interreligioso risultano ancora poco diffuse a livello parrocchiale e vicariale (ne riferiscono 30 questionari), ma assumono comunque forme significative e concrete nei contesti in cui sono presenti. Le iniziative più ricorrenti riguardano momenti comunitari, come cene etniche e occasioni di incontro interculturale, spesso collocate in momenti simbolici, come la Pentecoste, che favoriscono l’accoglienza e la conoscenza reciproca tra le comunità straniere presenti sul territorio. Accanto a queste, emergono esperienze di dialogo più esplicito, come incontri con rappresentanti di altre religioni (in particolare con la comunità islamica) e momenti di riflessione su temi quali la fraternità e la convivenza.

Particolarmente rilevante è la dimensione ecumenica, che si esprime soprattutto nei rapporti con le Chiese ortodosse (moldava, rumena, ucraina, armena), attraverso momenti di preghiera comune – ad esempio nella Settimana per l’unità dei cristiani – e, in diversi casi, tramite forme stabili di ospitalità di spazi liturgici o pastorali. Non mancano neanche contatti con realtà evangeliche e luterane. In molti contesti, il dialogo assume forme semplici ma significative, come relazioni personali, collaborazione nella vita di quartiere, uso condiviso di spazi parrocchiali o iniziative di sostegno reciproco. Nel complesso, pur non essendo ancora sistematiche, queste esperienze testimoniano un orientamento alla costruzione di relazioni di prossimità e di convivenza, in cui la parrocchia si configura come luogo aperto e inclusivo.

SERVIZIO VITA SOCIALE

ATTIVITÀ CULTURALI ORGANIZZATE DALLA DIOCESI

La Chiesa di Verona ha proposto – in qualità di ente organizzatore, co-organizzatore, patrocinante – decine di eventi culturali nel 2025. Se ne riportano solo alcuni dei più considerevoli:

- il convegno di inaugurazione della Scuola di pace e non violenza con la Lectio magistralis “Si può ancora sperare nella pace?” del prof. Giuliano Pontara, che ha visto un centinaio di persone radunarsi presso il Salone dei Vescovi (venerdì 7 febbraio)
- le diverse iniziative dentro il Progetto MAB Triveneto “Rigenerati nella Speranza” (maggio-dicembre 2025)
- la serata di InConTrArti con migliaia di persone in Arena di Verona per una serata artistico-benefica (17 maggio)
- la terza edizione di “Chiamata alla pace” con circa 5mila persone in Arena il Venerdì Santo 29 maggio

POETI SOCIALI



La rassegna Poeti Sociali rappresenta una significativa iniziativa culturale promossa dalla Diocesi di Verona, realizzata grazie alla Fondazione Toniolo e con il sostegno di Generali Italia e Fondazione Cattolica, in dialogo con la città e le sue istituzioni.

L’edizione 2025, dal titolo Fraternità è il nome della pace, sviluppatasi dal 1° al 5 ottobre e anticipata da alcune serate introduttive, si è configurata come un percorso diffuso di eventi – incontri, spettacoli, testimonianze e momenti di confronto – capaci di intrecciare linguaggi diversi (parola, musica, narrazione) per raccontare esperienze di speranza nei contesti segnati da fragilità ed esclusione.

In continuità con il cammino avviato con Arena di Pace 2024, la rassegna ha proposto una riflessione aperta e plurale su temi centrali del dibattito contemporaneo – dalla pace alle migrazioni, dall’ambiente all’economia, fino alle trasformazioni culturali e tecnologiche – nella prospettiva della fraternità come orizzonte generativo.

La partecipazione di numerosi ospiti di rilievo nazionali e internazionali e la diffusione degli eventi in luoghi diversi della città (chiese, scuole, spazi pubblici e culturali) hanno favorito un’ampia partecipazione, con circa 12.000 presenze complessive. Molto frequentati sono stati, in particolare, gli incontri con Cecilia Sala, Padre Antonio Spadaro e Paolo Rumiz, Mario Calabresi, Diane Foley, così come le serate di anteprima, soprattutto gli appuntamenti con Aldo Cazzullo e il card. Pierbattista Pizzaballa.

Nel suo insieme, Poeti Sociali si configura come una proposta culturale capace di attivare processi di dialogo, di costruire legami e di generare spazi condivisi di riflessione, contribuendo a rendere la comunità ecclesiale interlocutrice viva e significativa nel contesto civile.

ATTIVITÀ CULTURALI SVOLTE NELLE PARROCCHIE

Le parrocchie animano la vita culturale dei territori, organizzando e ospitando eventi di varia natura; attraverso il questionario è stata raccolta un’eco di tale vitalità.

Parrocchie con attività culturali	% presenza
di cui concerti	69%
di cui conferenze	56%
di cui mostre	49%
di cui rassegne o proiezioni cinematografiche	28%

Dal punto di vista dei contenuti, le attività culturali promosse nelle parrocchie si presentano come un tessuto ricco e articolato di iniziative che spaziano tra musica, teatro, cinema, arte, conferenze e percorsi formativi, affrontando temi che vanno dalla spiritualità alla contemporaneità (educazione, ambiente, intelligenza artificiale, questioni sociali). Accanto alle proposte più tradizionali – concerti, rassegne teatrali, cineforum, mostre e catechesi con l’arte – emergono esperienze innovative che intrecciano fede e cultura, come la diffusa presenza della mostra sulla Divina Commedia (promossa dall’associazione Rivela), laboratori artistici e iniziative interdisciplinari.

Significativa, anche in termini numerici, la presenza di eventi musicali, spesso nel periodo di Natale, ma anche collegati a proposte pastorali e a momenti di riflessione comunitaria. Particolarmente significativa è la dimensione collaborativa: molte attività sono realizzate in sinergia con amministrazioni comunali, biblioteche, scuole, associazioni culturali e sociali (Pro Loco, bande musicali, cori, gruppi Alpini, realtà del terzo settore), oltre che con istituzioni accademiche e realtà ecclesiali. Queste collaborazioni rafforzano il radicamento territoriale delle parrocchie, che si configurano come veri e propri spazi culturali aperti, capaci di generare relazioni e dialogo tra comunità ecclesiale e contesto civile.

ARENA DI PACE E SCUOLA DI PACE E NONVIOLENZA



La Scuola di Pace e Nonviolenza nasce nel solco dell’esperienza di Arena di Pace 2024 – che ha visto anche la partecipazione di Papa Francesco a Verona il 18 maggio –, intesa fin dall’inizio come un percorso partecipativo e generativo più che un evento isolato. In questa prospettiva, la Scuola rappresenta una delle principali eredità operative di quel cammino, traducendone gli stimoli in un’azione formativa strutturata e continuativa.

Promossa dalla Diocesi di Verona, dalla Fondazione Toniolo e dal Movimento Nonviolento, la Scuola si propone di formare giovani e adulti alla costruzione della pace, sviluppando competenze in mediazione dei conflitti, gestione delle relazioni complesse e utilizzo del metodo nonviolento. L’iniziativa si rivolge in particolare a volontari del servizio civile, docenti, amministratori locali e operatori del terzo settore, con l’obiettivo di generare una cultura della pace capace di incidere nei diversi ambiti della vita sociale.

Nel corso del 2025 (febbraio–maggio), la Scuola ha sviluppato un articolato percorso formativo, alternando momenti teorici e laboratoriali. Dopo una lectio magistralis introduttiva del prof. Giuliano Pontara dedicata al tema della speranza nella pace, il percorso si è articolato in tre moduli principali. Il primo, di carattere etico-giuridico, ha approfondito i fondamenti antropologici della pace, la storia del pensiero nonviolento e il

tema dei diritti umani nei contesti di conflitto. Il secondo modulo, di taglio storico-sociologico, ha analizzato le cause della guerra, i processi di militarizzazione e le dinamiche legate alla promozione dei diritti. Il terzo, infine, ha affrontato la dimensione politica e comunicativa della pace, con particolare attenzione al ruolo del linguaggio, alla giustizia riparativa e alle pratiche di gestione dei conflitti.

Accanto agli incontri formativi, un ruolo centrale è stato svolto dai workshop residenziali, concepiti come spazi di esercitazione e di sperimentazione concreta delle competenze apprese. Nel complesso, la Scuola si configura come un'esperienza formativa significativa alla pace, capace di integrare riflessione, pratica e costruzione di reti tra soggetti impegnati nei diversi ambiti della società.

ATTIVITÀ DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO ORGANIZZATE DALLA DIOCESI

Le attività di pastorale sociale e del lavoro promosse dalla Diocesi di Verona trovano nella Fondazione Toniolo – e in particolare nella Scuola di Formazione Sociopolitica – il principale strumento operativo attraverso cui si sviluppano percorsi di formazione, riflessione e accompagnamento rivolti al territorio.

In questo ambito si collocano iniziative che intrecciano le dimensioni culturale, economica e sociale, con l'obiettivo di generare una presenza ecclesiale capace di dialogare con il mondo del lavoro, dell'impresa e delle professioni. Tra queste, assume particolare rilievo la rete INTRAPRÉSA, che coinvolge oltre 300 giovani imprenditori, professionisti e dirigenti del territorio veronese, promuovendo modelli economici più umani, sostenibili e radicati nella Dottrina Sociale della Chiesa, attraverso spazi di confronto e networking.

In continuità con tali percorsi, il Progetto Continuità d'Impresa rappresenta un'esperienza significativa di collaborazione tra Fondazione Toniolo, sistema bancario locale (BCC), Università Cattolica e mondo professionale, finalizzata a sostenere il tessuto produttivo attraverso formazione, accompagnamento e ricerca sui processi di governance generativa e passaggio generazionale.

Accanto a queste iniziative, la Diocesi promuove percorsi strutturati di formazione, come la Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico e le attività collegate a Economy of Francesco, contribuendo a formare persone capaci di abitare responsabilmente gli ambiti economici e sociali. Complessivamente, le attività formative (convegni, scuola di pace, formazione sociopolitica e iniziative con associazioni di categoria) hanno coinvolto circa 800 persone, mentre le attività di networking e progettualità economico-sociale hanno raggiunto circa 400 partecipanti.

Un ulteriore strumento di elaborazione e diffusione culturale è rappresentato dalla rivista La Società, edita dalla Fondazione Toniolo, prima rivista scientifica italiana interamente dedicata alla Dottrina Sociale della Chiesa, con quattro numeri annuali e circa 320 abbonati, oggi disponibile anche in formato digitale.

Infine, la promozione e il coordinamento del Mese del Creato, attraverso la Commissione per l'Ecologia Integrata, testimoniano l'impegno della Diocesi nel coniugare dimensione sociale e ambientale, favorendo percorsi di sensibilizzazione e azione sui temi della cura della casa comune. Durante il periodo 1-4 ottobre 2025, in occasione della festa liturgica di San Francesco, sono stati organizzati 19 eventi del Tempo del Creato, diffusi su tutto il territorio diocesano.

Nel loro insieme, queste attività delineano una pastorale sociale e del lavoro capace di generare connessioni tra fede e vita, sostenendo processi di formazione, accompagnamento e trasformazione nei contesti economici e sociali del territorio.

ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE SVOLTE NELLE PARROCCHIE

Le parrocchie, oltre alle attività propriamente pastorali, svolgono un ruolo rilevante anche come luoghi di aggregazione sociale e di costruzione di relazioni, offrendo numerose occasioni di incontro aperte all'intera comunità, generando relazioni ad ampio spettro con la comunità civile. La parrocchia, come agente di aggregazione sociale, impatta indirettamente anche sulla capacità di farsi prossimo della Chiesa locale, favorendo le reti sociali che possono diventare anche reti di prossimità.

Le iniziative più diffuse e partecipate sono le sagre e le feste patronali, spesso organizzate con il coinvolgimento di volontari, gruppi parrocchiali e associazioni del territorio (Pro Loco, Circoli NOI, Alpini, AVIS), che rappresentano momenti significativi di vita comunitaria, capaci di coniugare dimensione conviviale, tradizione locale e solidarietà. Circa un terzo dei questionari raccolti ha messo in luce proprio lo svolgimento di tali eventi comunitari. Accanto a queste, sono frequenti pranzi comunitari, feste della comunità, celebrazioni di anniversari e momenti dedicati a specifiche categorie, in particolare agli anziani e alle famiglie.

Un'altra area rilevante riguarda le attività ricreative e aggregative, come tornei sportivi, serate estive, eventi musicali e iniziative per bambini e ragazzi (grest, campi estivi, feste a tema), che contribuiscono a rendere gli spazi parrocchiali luoghi vivi e inclusivi. In diversi contesti, il Circolo NOI e i centri parrocchiali svolgono un ruolo fondamentale nell'animazione quotidiana, offrendo occasioni continuative di incontro, soprattutto per anziani e famiglie (in merito alla diffusione dei circoli NOI, si veda anche l'indicatore relativo alle presenze associative in parrocchia nella sezione "Annuncio").

È significativa anche la dimensione collaborativa: molte iniziative sono realizzate in rete con enti locali, associazioni e realtà del territorio, favorendo l'integrazione tra la comunità ecclesiale e il contesto civile. Non mancano, infine, iniziative a carattere solidale, come pranzi di beneficenza, raccolte fondi ed eventi a sostegno di progetti sociali, che uniscono convivialità e attenzione ai bisogni.

Nel loro insieme, queste attività evidenziano la capacità delle parrocchie di generare spazi di socialità diffusa, contribuendo a contrastare l'isolamento e a rafforzare il senso di appartenenza e di comunità.



AREA DEI SERVIZI GENERALI

PRESENTAZIONE DEL DELEGATO EPISCOPALE ROBERTO MARRELLA

Nel processo di riassetto della Curia, l'Area dei Servizi Generali è stata costituita per sostenere i due ambiti dell'Annuncio e della Prossimità, che rappresentano oggi i principali destinatari della sua attività, insieme alle parrocchie e agli altri enti diocesani. La caratteristica distintiva dell'Area è il suo essere al servizio: un lavoro spesso poco visibile, ma costante e, in molti casi, determinante per il buon funzionamento della vita diocesana.

I dati e le informazioni presentati nelle pagine che seguono delineano il profilo essenziale dell'attività dell'Area nella sua complessità. Essi, tuttavia, non sono sufficienti a rappresentare pienamente l'impegno, la competenza e la dedizione delle persone che quotidianamente la rendono possibile e alle quali va il nostro sincero riconoscimento.

L'Area si articola in tre servizi.

Il primo è il **Servizio Gestione delle Risorse Economiche e Culturali**, che comprende l'Ufficio Risorse Economiche e l'Ufficio per i Beni Ecclesiastici e di Culto. Il primo Ufficio assicura la gestione economica e finanziaria della diocesi e accompagna le parrocchie e gli enti ecclesiastici nelle questioni amministrative, patrimoniali e finanziarie. Le decisioni assunte in questo ambito non hanno soltanto una rilevanza economica, ma esprimono anche una responsabilità ecclesiale, che richiede equilibrio, discernimento e attenzione al bene della comunità.

Tra i principali ambiti di accompagnamento alle parrocchie rientrano gli interventi sugli edifici, la gestione delle convenzioni, le compravendite, i bilanci e l'accesso ai finanziamenti. L'Ufficio per i Beni Ecclesiastici e di Culto è chiamato a custodire, valorizzare e trasmettere un patrimonio che appartiene non soltanto alla comunità cristiana, ma all'intero territorio. In dialogo con le istituzioni civili, accompagna parrocchie ed enti ecclesiastici nella conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico, coniugando conservazione, fruizione culturale e funzione pastorale.

Il secondo è il **Servizio Comunicazioni Sociali**, che promuove una comunicazione capace di mettere in relazione persone, comunità e territorio. Attraverso un utilizzo integrato dei diversi strumenti di comunicazione, rende visibile il cammino della diocesi, rafforza il senso di appartenenza ecclesiale e raggiunge pubblici differenti con una comunicazione tempestiva, accessibile e affidabile.

Accanto alla produzione di contenuti, il Servizio affianca gli uffici diocesani e le parrocchie nella costruzione di uno stile comunicativo condiviso, contribuendo a rafforzare l'identità della diocesi e a rendere più omogenea ed efficace la presenza ecclesiale nei diversi contesti comunicativi.

Infine, il **Servizio Legale**, in particolare attraverso la Cancelleria, svolge un compito essenziale di verifica, certificazione e predisposizione degli atti ufficiali della diocesi, assicurandone la correttezza formale e il valore giuridico.

Nello svolgimento di tali attività è spesso necessario conciliare gli adempimenti normativi con l'esigenza

di sostenere un'autentica azione pastorale. Per questo è indispensabile mantenere elevati standard di professionalità e, al tempo stesso, coltivare quella sensibilità ecclesiale che dà significato al nostro operare.

La fase di rinnovamento che stiamo vivendo richiede anche un cambiamento nello stile di lavoro: passare dalla logica del «fare la propria parte» a quella del «collaborare per costruire insieme il tutto». Non si tratta semplicemente di adottare un diverso modello organizzativo, ma di promuovere una crescita personale e comunitaria che coinvolga l'intera organizzazione. È un percorso impegnativo, che affrontiamo imparando ogni giorno.

Infine, è necessaria la determinazione. Ogni cambiamento richiede il coraggio di lasciare ciò che appartiene al passato per aprirsi a percorsi nuovi. È una scelta che domanda volontà, fiducia reciproca e speranza, nella convinzione che insieme sia possibile costruire qualcosa di migliore. È questa la prospettiva che trova il suo fondamento nella speranza cristiana e continua a sostenere il nostro cammino.

INDICATORI RELATIVI ALL'AREA DEI SERVIZI GENERALI

Gestione delle risorse economiche

L'attenta e trasparente gestione delle risorse economiche rappresenta un elemento al tempo stesso funzionale e testimoniale: tali risorse, infatti, provengono – direttamente o indirettamente – dalla generosità della comunità cristiana e hanno una chiara destinazione di missione.

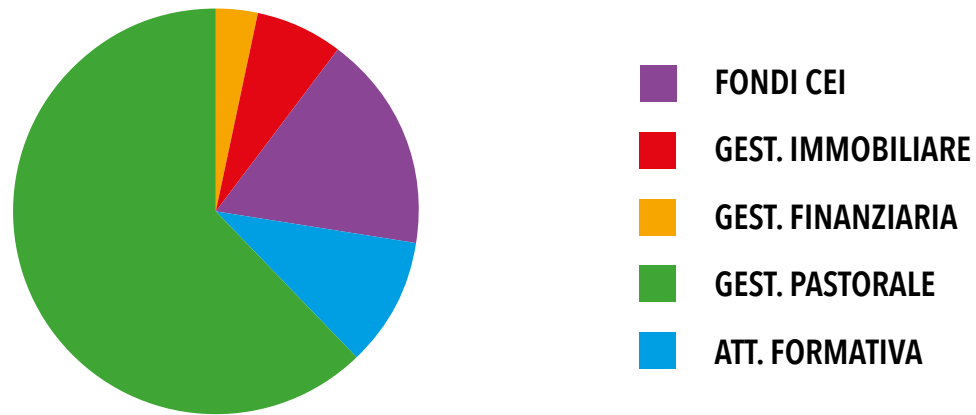
Di seguito sono riportati indicatori relativi alla provenienza e alla destinazione delle risorse, sia a livello diocesano (Diocesi di Verona ed enti collegati) sia a livello parrocchiale. Al riguardo, a causa dei tempi di presentazione dei bilanci parrocchiali, i dati estratti da questi ultimi riguardano l'anno 2024, poiché alla data di stesura del presente documento non erano ancora disponibili quelli relativi al 2025.

Composizione di entrate e spese nel bilancio della Diocesi

I dati di seguito riportati rendicontano le entrate e le spese del 2025 per l'aggregato "Diocesi", costituito – oltre che dall'ente principale – dagli enti direttamente collegati indicati nel perimetro di rendicontazione: Opera San Pietro Martire, Seminario, Centro Carraro.

Entrate	2025	
Fondi 8xmille destinati alla Chiesa Cattolica	1.796.841	17,0%
Gestione immobiliare	689.694	6,5%
Gestione finanziaria	388.387	3,7%
Gestione pastorale	6.793.206	64,1%
Attività formativa (*)	918.694	8,7%
TOTALE	10.586.822	

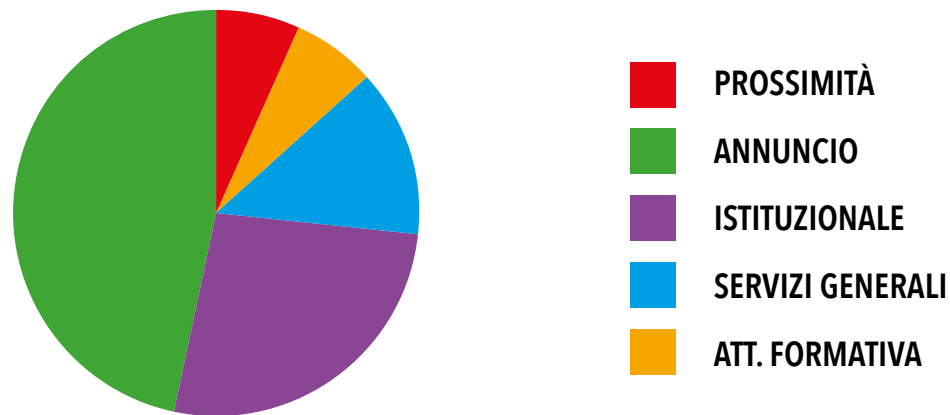
(*) Questa voce si riferisce alle entrate direttamente collegate alle attività scolastiche e al seminario e non alle iniziative di formazione pastorale, ricomprese nella voce precedente



Uscite	2025	
Prossimità (**)	895.880	9,2%
Annuncio	3.955.092	40,5%
Istituzionale (***)	2.742.708	28%
Servizi generali	1.292.155	13,2%
Attività Formativa	891.006	9,1%
TOTALE	9.776.841	
Differenza E-U	809.981	

(**) Nelle uscite relative alla prossimità non sono comprese le spese relative a Caritas

(***) La voce comprende spese per la gestione degli immobili (utenze, manutenzioni, ...), rapporti verso le parrocchie, enti collegati e presbiteri



La classificazione delle uscite è organizzata per ambito di destinazione, al quale si aggiunge la voce “attività formativa”, in corrispondenza delle entrate come sopra illustrate.

Il dato relativo all’ambito della prossimità va letto con estrema attenzione, poiché tale ambito è animato da numerosi enti con bilancio autonomo e, dunque, il dato desumibile dal solo bilancio degli enti diocesani risulta largamente sottovalutato. In particolare, si pensi – per quanto attiene al servizio fragilità – che la

maggior parte delle attività di Caritas Diocesana Veronese è contabilizzata dagli enti ad essa collegati, con una quantità di risorse destinate al servizio delle persone vulnerabili molto elevata (ca. € 7.800.000, come facilmente desumibile dal Bilancio Etico Sociale di Caritas), e che le attività rivolte a target come persone anziane, persone con disabilità, ecc. sono gestite – per evidenti ragioni funzionali – da fondazioni ed altri enti autonomi, eppure strettamente connessi alla Diocesi. Seppure non sia metodologicamente corretto consolidare i dati di bilancio di tali enti, è facile intuire che la dimensione del servizio alla fragilità sia ampiamente superiore a quanto emerga dal dato contabile presentato. Analoghe osservazioni possono essere fatte anche per gli altri servizi dell’ambito, in cui sono attive realtà autonome, pur pienamente integrate (ad esempio, Fondazione Verona Minor Hierusalem, Fondazione Toniolo, Fondazione Biblioteca Capitolare, Associazione Chiese Vive, ecc.).

Composizione di entrate e spese nei bilanci parrocchiali

Il dato aggregato deriva dai bilanci di 302 su 378 parrocchie.

Entrate	% presenza	
Entrate ordinarie per attività istituzionale	21.902.976	65,4%
Raccolte fondi finalizzate	4.871.580	14,6%
Entrate straordinarie (*)	3.727.140	11,1%
Rendite immobiliari	2.615.349	7,8%
Rendite finanziarie	375.836	1,1%
TOTALE	33.492.881	
Spese		
Spese ordinarie per il culto e l'esercizio pastorale	8.789.554	27,2%
Spese per la gestione degli spazi (**)	18.598.739	57,6%
Spese per presbiteri e collaboratori parrocchiali	1.655.237	5,1%
Spese straordinarie	1.859.724	5,8%
Oneri finanziari	474.076	1,5%
Oneri fiscali (imposte e tasse)	901.443	2,8%
TOTALE	32.278.773	
Differenza tra entrate e uscite	1.214.108	

(*) Nelle entrate straordinarie sono inclusi i proventi dalla cessione di immobili e dai legati testamentari

(**) Le spese per la gestione degli spazi riguardano sia utenze, servizi e manutenzioni ordinarie e straordinarie sia canoni di locazione e ammortamenti

La situazione complessiva delle parrocchie evidenzia un sostanziale equilibrio economico-finanziario. Tale dato aggregato non riflette le differenze esistenti tra le singole realtà: accanto a parrocchie caratterizzate da una solida situazione patrimoniale e finanziaria, ve ne sono altre che presentano maggiori difficoltà. In questo contesto, la Diocesi svolge un ruolo di promozione e di sostegno della solidarietà diocesana, favorendo la condivisione delle risorse tra le parrocchie e destinando alle comunità più fragili parte delle disponibilità conferite da quelle che godono di una situazione economica più favorevole.

Nel raffronto tra entrate ed uscite parrocchiali, va sottolineato che l'equilibrio deriva ampiamente dalla presenza di entrate straordinarie.

Gestione del patrimonio

Gli indicatori di seguito riportati offrono un'immagine del patrimonio immobiliare della Chiesa di Verona, evidenziandone l'uso in relazione alle attività di missione pastorale.

Immobili istituzionali della Diocesi e degli enti diocesani

Tipologia	totale	in uso istituzionale	in uso a Caritas	in comodato (*)	Altre destinazioni
Vescovado	1	1	-	-	-
Immobili per accoglienza	43	12	13	11	7
Chiese (**)	11	10	-	1	-
Scuole	5	1	1	3	-
Spazi ludici	2	1	1	-	-

(*) gli immobili in comodato sono gestiti per finalità caritative o sociali da enti diversi da Caritas Diocesana Veronese, ma hanno un utilizzo prevalentemente legato al servizio di prossimità

(**) il dato si riferisce alle chiese direttamente di proprietà della Diocesi e degli altri enti diocesani, ma non contempla - ovviamente - le chiese parrocchiali

Altri immobili della Diocesi e degli enti diocesani

Tipologia	totale	in uso istituzionale	in uso a Caritas	in comodato	a reddito	Altre destinazioni
Immobili commerciali (*)	111	10	43	13	22	23
Pertinenze	63	9	16	4	15	19

(*) appartamenti, negozi e uffici

Beni delle parrocchie

Il dato di seguito riportato rendiconta il patrimonio immobiliare delle parrocchie, il cui uso - accanto all'esercizio del culto e all'abitazione dei sacerdoti - è plurimo: vi sono numerosissimi immobili destinati ad attività direttamente pastorali (es.: aule per il catechismo), accanto a immobili destinati ad attività di socializzazione (circoli, cinema, ecc.) e ad attività di prossimità (accoglienze diffuse, empori della carità e centri di ascolto, Piccole Fraternità, ecc.). Ad essi si aggiungono gli immobili locati, che contribuiscono a sostenere le attività parrocchiali e a garantirne la sostenibilità.

Tipologia Immobile	Numero
Chiese	681
Canoniche	315
Altri immobili parrocchiali	3.085

Beni di rilevanza storica, artistica e culturale

Alla plurimillenaria storia della Chiesa di Verona consegue uno stratificarsi di memorie incorporate in beni che, spesso, hanno un valore storico, artistico e culturale, costituendo un patrimonio di beni mobili di inestimabile valore, che si aggiunge a quello rappresentato dalle molte chiese rilevanti dal punto di vista architettonico e artistico e che, come tali, sono spesso oggetto diretto di visita turistica, interesse culturale e studio, oltre che di uso liturgico. Tutto questo patrimonio testimonia la ricchezza del percorso di fede della comunità cristiana nel corso dei secoli e giunge oggi come un'eredità da custodire e valorizzare, ponendo una responsabilità specifica sulla Chiesa di Verona. I beni censiti sono di seguito rendicontati:

Tipologia	Numero
Beni storici e artistici	75.129
Beni librari	118.752
Beni archivistici	76
Istituti culturali	390
di cui archivi	381
di cui biblioteca	7
di cui museo	2

Gestione finanziaria di solidarietà diocesana

La sostenibilità degli enti è una precondizione affinché la loro missione possa dispiegarsi nel tempo; per questo motivo, anche le relazioni finanziarie sono improntate alla solidarietà tra gli enti diocesani centrali e periferici, così da consentire un sostegno concreto alla vita degli enti più fragili. Gli indicatori di seguito riportati restituiscono le relazioni di solidarietà che legano l’ente Diocesi alle parrocchie, e viceversa, a favore di altri enti diocesani, in termini di sostegno finanziario concesso nel 2025 e, cumulativamente nel corso degli anni.

Ente beneficiario	2025	Cumulativo (*)
Parrocchie	185.000,00	3.309.573,00
Seminario	232.859,50	4.101.100,00
Centro Carraro	176.690,00	3.356.786,00
Opera San Pietro Martire	145.756,86	1.732.528,00
Altri enti diocesani	106.618,00	763.040,00

(*) somma al 31/12/2025 dei crediti vs. altri enti per contributi di solidarietà erogati complessivamente negli anni

Gli interventi di sostegno realizzati nel corso degli anni sono stati resi possibili sia attraverso la solidarietà diocesana delle parrocchie e dei sacerdoti, sia mediante il ricorso a finanziamenti concessi da istituti di credito. L'andamento dell'esposizione finanziaria negli ultimi anni evidenzia un progressivo e costante riduzione dell'indebitamento, frutto di una gestione più attenta delle risorse disponibili e di un rigoroso controllo dei costi.

Persone destinate ai servizi diocesani

Gli indicatori di seguito riportati misurano il numero di persone dipendenti destinate allo svolgimento di servizi diocesani; dagli indicatori sono esclusi i presbiteri referenti o incaricati e i volontari. Si noti che il dato complessivo tiene conto di tutti gli enti diocesani considerati nel perimetro di rendicontazione – risente del fatto che, per il Seminario, sono conteggiati anche i 21 docenti attualmente in attività.

	F	M	Totale	Full-time	Part-time
Totale	38	31	69	31	38
di cui impiegati	14	14	28	10	18
di cui docenti	12	10	22	10	12
di cui operai	12	7	19	11	8

Relazioni di servizio tra uffici di curia e parrocchie

I diversi uffici della Diocesi che rientrano nell’area dei servizi generali costituiscono un riferimento per tutti gli enti diocesani, in particolare per le parrocchie, per la gestione amministrativa, giuridica, tecnica e contabile corrente e per la soluzione di questioni inerenti alla gestione straordinaria. L’interazione di servizio è continua e, per fornire una misura del supporto offerto, si presentano due tipi di indicatori: il primo, desunto dalla mole di pratiche gestite dai servizi generali a supporto delle parrocchie (indicatori che quantificano i processi formalmente presi in carico con protocollo), mentre il secondo deriva dalle risultanze del questionario parrocchie, in cui veniva richiesto a quali servizi di curia la parrocchia si fosse rivolta per porre richieste di vario genere (ulteriori rispetto alla sola comunicazione di dati).

Tipologia di pratica gestita	Quantità
Totale Protocolli	2.250
Totale Pratiche	2.082
Pratiche finanziarie (apertura c/c, fidi, mutui, ...)	247
Pratiche amministrative (locazioni, comodati, diritti di superficie, convenzioni, ...)	338
Pratiche su immobili (incarichi professionali, preliminari, lavori, ...)	535
Pratiche successorie	25
Autorizzazioni varie	390
Pratiche Cancelleria	284
Pratiche Cancelleria per Certificati emessi di Battesimo e Matrimonio storici	175
Pratiche Cancelleria per Licenze o dispense matrimoniali	88

Ufficio a cui si è rivolta la parrocchia	%(*)
Servizi legali/Cancelleria	19%
Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Edilizia di Culto	68%
Ufficio Risorse Economiche	57%
Servizio Comunicazioni Sociali	15%

(*) Il dato è espresso in % sul totale dei questionari raccolti.

Attività svolte dal Servizio Comunicazione e relativi accessi

Le comunicazioni sociali rappresentano uno strumento potente per valorizzare la presenza della Chiesa di Verona nel tessuto sociale e culturale del territorio. Di seguito, vengono riportati i principali indicatori che significano la presenza sui media tradizionali e sui social media della Chiesa di Verona.

Sito web

Nell'anno 2025 il Servizio diocesano comunicazioni ha pubblicato sul sito www.chiesadiverona.it 660 news con 697mila visualizzazioni, 166mila utenti attivi e 1,9 milioni di azioni/eventi (con un raddoppio complessivo rispetto all'anno precedente).

Canale Whatsapp

Il Servizio diocesano comunicazioni, nel corso del 2025, ha pubblicato sul canale whatsapp 197 messaggi passando da gennaio a dicembre 2025 da poco più di 2.000 a circa 3.600 iscritti.

Profilo Instagram

Nel 2025, il Servizio diocesano comunicazioni ha aperto il profilo Instagram il 3 settembre 2025, pubblicato negli ultimi mesi dell'anno 10 post e alcune storie, arrivando in breve a 1.500 follower, circa 30mila visualizzazioni al mese e con un video che da solo conta quasi 15mila visualizzazioni.

Newsletter

Durante il 2025, il Servizio diocesano comunicazioni ha inviato circa 50 mail settimanali (con comunicazioni istituzionali e proposte diocesane) a 511 indirizzi di presbiteri, 53 diaconi e 167 parrocchie, con una lettura di oltre il 70%; ha realizzato le grafiche e le campagne di comunicazione riguardo a Quaresima, Lettera e tema pastorale, Agenda liturgico-pastorale Avvento, Giubileo, Assemblea diocesana e altri momenti significativi della Chiesa di Verona.

Portale iscrizioni

In collaborazione con il Servizio gestione risorse economiche-culturali, ha avviato il 24 settembre 2025 il portale iscrizioni.chiesadiverona.it, creando e pubblicando una decina di eventi a cui si sono iscritte oltre un migliaio di persone. Inoltre, ha fornito assistenza a presbiteri, religiosi e laici su vari aspetti della comunicazione.

Ufficio Stampa

L'Ufficio stampa ha inviato oltre 50 comunicati alle redazioni locali e nazionali e convocato 8 conferenze stampa; in tutti i casi c'è stato un importante rilancio giornalistico. Ha collaborato attivamente con il settimanale diocesano Verona fedele, distribuito in oltre 7.000 copie cartacee oltre che in lettura digitale; inoltre, con Telepace, emittente televisiva cattolica nata a Verona e che ha diffusione locale attraverso il digitale terrestre (Veneto, Roma e Rieti) e globale attraverso il sito e l'App.

Persone impegnate nei servizi generali in parrocchia

Un ultimo dato significativo riguarda le persone impegnate nelle parrocchie nei diversi servizi generali di tipo amministrativo-contabile, segretariale, di pulizia e manutenzione, ecc. Si tratta di un dato determinato grazie al questionario parrocchie e che vuole restituire il contributo umano ed economico che la comunità offre per la buona gestione della parrocchia, aggiungendo questi servizi ai molti svolti per specifici ruoli pastorali di annuncio e prossimità. Dai questionari raccolti emerge il numero di 4.900 volontari.





